

IL LIBRO SECONDO

DE'

R E G I.

LIBRO

SECONDO DE' RE.



CAPO PRIMO.

David, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, e ordinando, che s'insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco.

1. **F**actum est autem, postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a caede Amalec, et maneret in Siceleg duos dies.

2. In die autem tertia, homo veniens de castris Saul, veste conscissa, et pulvere conspersus caput: et ut venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit:

3. Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Israel fugi.

1. **O**r egli avvenne che essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.

2. Quando il terzo giorno comparve un uomo che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò:

3. E David gli disse: Donde vieni? E quegli disse: Dal campo d'Israele sono fuggito.

4. *Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? indica mihi. Qui ait: Fugit populus ex praelio, et multi corruentes e populo mortui sunt: sed et Saul, et Jonathas filius ejus interierunt.*

5. *Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul, et Jonathas filius ejus?*

6. *Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, et Saul incumbabat super hastam suam: porro currus, et equites appropinquabant ei.*

7. *Et conversus post tergum suum, videns-*

4. E David disse a lui: Che è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: e anche Saul, e Gionata suo figliuolo son morti.

5. E David disse a quel giovane, che raccontava tai cose: Come sai tu che sia morto Saul, e Gionata suo figliuolo?

6. E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi, e dei cavalieri.

7. E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi

Vers. 6. *Io era casualmente arrivato ec.* Questo racconto non può nè rigettarsi come tutto falso, nè ammettersi, come tutto vero. Si è già veduta la descrizione della morte di Saul. Quello che in questo racconto si oppone a ciò che ne dice la Scrittura, dee credersi aggiunto dall'Amalecita col fine di caparrarsi la grazia di David. Si può credere, che questi fosse un di quegli Amaleciti, a' quali Saulle avea salvata la vita contro l'ordine di Dio, il quale servendo nella corte, era andato alla guerra con Saul, e trovatosi per accidente vicino a lui, quando si diede il colpo mortale, ebbe il comodo di prendere il diadema, e il braccialetto del morto re.

que ne vocavit. Cui cum respondissem: Adsum:

8. *Dixit mihi: Quis nan es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.*

9. *Et locutus est mihi: Sta super me, et interfice me; quoniam tenent me angustiae, et adhuc tota anima mea in me est.*

10. *Stansque super eum, occidi illum: sciebam enim, quod vivere non poterat post ruinam, et tui diadema, quod erat in capite ejus, et armillam de brachio illius, et attuli ad te dominum meum huc.*

11. *Apprehendens autem David vestimenta sua scedit, omnesque viri, qui erant cum eo,*

12. *Et planxerunt, et jejunaverunt usque ad vesperam super Saul, et super Jonathan filium ejus, et super po-*

chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi:

8. Disse egli a me: Chi sei tu? E io dico a lui: Sono un Amalecita.

9. Ed egli mi disse: Sta sopra di me, e ucidimi; perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.

10. E standogli sopra lo uccisi, ben sapendo come non potea vivere dopo tal rovina: e presi il diadema che avea in testa, e lo smaniglio che avea al suo braccio, e gli ho portati qua a te mio signore.

11. Ma David, prese le sue vesti, stracciolle, e (similmente) tutti quelli che eran con lui,

12. E si battevano il petto e piangevano, e digiunaron fino alla sera a causa di Saul, e di Gionata suo figliuolo, e

Vers. 10. *Lo uccisi, ben sapendo ec.* Questa giunta tende a scusare il fatto, caso che sia disapprovato.

Presi il diadema ec. Era il diadema una benda di lino bianca, talora anche colorita, che fasciava la fronte: gli smanigli erano usati dagli uomini non meno che dalle donne. Vedi Num. xxxi. 50.

pulum Domini, et super domum Israel, eo quod corruissent gladio.

13. *Dixitque David ad ju. enem, qui nuntia-
verat ei: Unde es tu?
Qui respondit: Filius
hominis advenae Ama-
lecitae ego sum.*

14. (1) *Et ait ad eum
David: Quare non ti-
muisti mittere manum
tuam, ut occideres chri-
stum Domini?*

15. *Vocansque Da-
vid unum de pueris
suis, ait: Accedens ir-
rue in eum. Qui percus-
sit illum, et mortuus est.*

16. *Et ait ad eum
David: Sanguis tuus
super caput tuum locu-
tum est adversum te,
dicens: Ego interfeci
christum Domini.*

del popolo del Signore,
e della casa d'Israele,
perchè eran periti di
spada.

13. Disse poi David
al giovane, che avagli
recata la nuova: Ion-
de se' tu? E quegli ri-
spose: Son figlitollo
di un uomo forestiero
Amalecita.

14. E disse David:
Come non hai avuto ri-
brezzo di stender a tua
mano per uccidere il
cristo del Signore?

15. E chiamato uno
de'suoi servi, disse Da-
vid: Vieni qua, gettati
sopra costui. Ed ei gli
diede il colpo, e colui
mori.

16. E David disse a
lui: Il tuo sangue (sia)
sulla tua testa; impe-
rocchè la tua bocca ti
ha condannato, avendo
tu detto: Io ho ucciso
il cristo del Signore.

(1) Ps. 104. 15.

Vers. 16. *Il tuo sangue (sia) sulla tua testa.* Del tuo sangue, vale a dire della tua morte, tu solo se' il reo. Tu stesso con quel che hai detto di aver fatto, hai pronunziata contro te stesso la sentenza di morte. Davidde credette vero tutto il racconto di colui, non avendo fin allora avuta altra nuova di quel che era avvenuto.

17. *Planxit autem David planctum hujusmodi super Saul, et super Jonathan filium ejus.*

18. *(Et praecepit, ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro Justorum). Et ait: Considera, Israel, pro his, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.*

19. *Incliti Israel super montes tuos intercepti sunt: quomodo ceciderunt fortes?*

20. *Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne forte laetentur filiae Philisthiim,*

17. E David fece questo cantico funebre sopra Saul, e sopra Gionata suo figliuolo.

18. E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell'arco come nel libro de' Giusti sta scritto. Or egli disse: ripensa, o Israele, a coloro i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.

19. Gli eroi d'Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son eglino morti questi campioni?

20. Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian fe-

Vers. 18. *Cantico dell' arco.* È il titolo dato a questa canzone, perchè in essa si fa elogio dell' arco di Saul, e di Gionata. Tutto questo cantico può servire di prova, che non s' ignoravan tra gli Ebrei le figure della rettorica, nè l' arte di esprimere i grandi affetti; ma egli è ancora un illustre monumento dell' ottimo cuore, e della generosità di David, dacchè piange non solo Gionata, ma anche Saul, come se questi non l' avesse mai perseguitato, nè offeso.

Vers. 19. *Come son eglino morti questi campioni?* Qual uomo ha potuto esser da tanto per superare tali campioni? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, che effetto del valor de' nemici.

ne exultent filiae incircumcisorum.

21. *Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniat super vos; neque sint agri primitiarum: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.*

22. *A sanguine intersectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathae numquam rediit retrorsum: et gladius Saul non est reversus inanis.*

23. *Saul, et Jonathas amabiles, et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi:*

sta le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degli incircuncisi.

21. Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piovada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offerir si possano le primizie: perocchè colà fu gittato per terra lo scudo dei forti, lo scudo di Saul, come se egli non fosse stato unto con olio.

22. Nel sangue degli uccisi, nelle grasse viscere dei valorosi non ha lasciato mai di saziarsi la freccia di Gionata: la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.

23. Saul, e Gionata amabili, e gloriosi nella lor vita, più veloci dell'aquile, più forti de' leo-

Vers. 21. Nè rugiada, nè piovada cada sopra di voi. L' eccesso del dolore porta a inveire anche contro le cose inanimate. Vedi Job. III. 1.

Perocchè colà fu gettato per terra lo scudo de' forti ec. Perchè ivi andò per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saul e Gionata; ma particolarmente lo scudo di Saul, che pur era re, unto e consacrato coll' olio. Per dipingere più al vivo la sciagura di tali eroi, non dice, che perderon la vita; ma bensì che il loro scudo fu gettato per terra, lo che era sommamente doloroso per un uomo militare, non essendovi cosa, di cui più allora si pregiasse il soldato, che di non gettar mai il proprio scudo.

aquilis velociore, leonibus fortiores.

24. *Filiae Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in delictis, qui praebebat ornamenta aurea cultui vestro,*

ni, non sono stati divisi neppur nella morte.

24. Figlie d' Israele spargete lagrime sopra Saulle, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatta, e vi somministrava aurei fregi per adornarvi.

Vers. 23. *Non sono stati divisi neppur nella morte.* È celebrato il mutuo amore di Saul, e di Gionata, amore mantenutosi costante fino alla morte, benchè l'amicizia che passava tra Gionata e David, avesse sovente prodotti dei sospetti e delle inquietudini nel cuore di Saul. Ma la saviezza di Gionata spiccò in questo mirabilmente, perchè senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quello ch' ei potè per l'amico.

Vers. 24. *Il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatta.* Le vittorie che Saul riportò sovente sopra i nemici del popolo ebreo, gli diedero il modo di arricchir colla preda il suo paese, e d'introdurvi la magnificenza del vestire, che è quello che più sveglia l'ambizione delle donne. A queste poi si apparteneva principalmente di cantare simili canzoni; onde per muoverle al piano conveniva proporre quello che sopra ogni altra cosa elle amano, e non possono perdere senza dolore.

Davidde in tutto il suo cantico prende a lodare in Saulle quello che era di commendevole in questo principe, le virtù militari e civili, e le doti esteriori. L'uomo veramente pio torcendo lo sguardo da' difetti del prossimo, e specialmente dell'inimico, mira solamente quello che questi ha di buono e di lodevole, e gli rende volentieri giustizia. Così fece Davidde con rarissimo esempio di modestia, e di generosità lodando Saulle in quello che era degno di lode; senza badare a' vizii, pe' quali quel principe lasciò di se così trista memoria. Questi vizii lo rendono degno di essere riconosciuto da' Padri, e dagl' interpreti come una espressa figura della futura riprovazione della sinagoga, come Davidde perseguitato da lui fu una viva figura del Cristo, e della chiesa cristiana sostituita alla sinagoga. Saulle fu eletto da Dio, consacrato per comando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, arricchito da lui fin del dono di profezia; ma dipoi diven prevaricatore, disobbediente a Dio, invidioso, superbo, crudele, e abbandonato da Dio, non conosce più termine, nè misura nel perseguitare un uomo innocente divenuto odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtù, e pella stima che queste gli

25. *Quomodo ceciderunt fortes in proelio? Jonathas in excelsis tuis occisus est?*

26. *Doleo super te, frater mi Jonatha decore nimis, et amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicuique amat filium suum, ita ego te diligebam.*

25. Come mai son egli caduti i forti nella battaglia? Come mai è stato ucciso Gionata sopra i tuoi monti?

26. Te io piango, o fratello mio, Gionata, bello oltre modo, e amabile più d'ogni amabil fanciulla. In quella guisa che la madre ama l'unico figlio, così io ti amava.

acquistavano presso del popolo. Dio finalmente atterra questo uomo sì superbo, e il suo rivale occupa per volere di Dio il suo trono, e regna lungamente con somma gloria. Così appunto Israele popolo di Dio, popolo consacrato al culto del vero Dio, depositario delle Scritture, e delle promesse di Dio, illuminato dalla legge, e dai profeti del Signore, fu un tempo il popolo più favorito e glorioso di tutta la terra. Ma questo popolo divenuto superbo de' benefizii di Dio, si dà in preda a' vizii, e alla iniquità; e Dio avendo mandato al mondo quel Giusto per eccellenza, quel riparatore, e salvatore d'Israele tantè volte promesso nelle Scritture, le virtù, la sapienza, i miracoli di questo Giusto, in vece di farlo conoscere per quello che egli era, risvegliano l'invidia, la gelosia, e il furore degli anziani del popolo, e de' principi de' sacerdoti contro di lui; onde questi lo perseguitano con incredibile ostinazione fino alla morte, e dopo avere sfogata in lui la loro rabbia, continuano la stessa persecuzione contro de' suoi discepoli, e contro il gregge da lui adunato, e raccolto. Dio finalmente fa vendetta del sangue giusto sparso da questi traditori e omicidi; e questa infelice nazione dopo infinite calamità, perduto e tempio, e sacerdozio, e regno, si riduce, come avea predetto un de' suoi profeti, a non esser più un popolo. Il Giusto perseguitato da lei è adorato come vero Dio, e salvatore, e il suo regno, che non ha fine, si stende per tutta la terra; e un nuovo popolo, un nuovo spirituale Israele succede nelle prerogative, e ne' diritti di Israele carnale, divenuto pe' suoi eccessi indegno di questo nome.

* *Di delicate. Di preziose vesti.*

27. *Quomodo ceciderunt robusti, et perierunt arma bellica?*

27. Come mai sono caduti i forti, e le loro armi guerriere si son perdute?

C A P O II.

David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseih in re d' Israele, ne nasce gran sedizione, e battaglia tra l'una e l'altra famiglia.

1. *Igitur post haec consuluit David Dominum, dicens: Num ascendam in unam de civitatibus Juda? Et ait Dominus ad eum: Ascende. Dixitque David: Quo ascendam? Et respondit ei: In Hebron.*

2. *Ascendit ergo David, et duae uxores ejus, Achinoam Jezraelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.*

1. Dopo tali cose David consultò il Signore, e disse: Andrò io ad alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Va pure. E disse David: A quale andrò io? E rispose il Signore: Ad Hebron.

2. Si partì allora David, e le sue due mogli, Achinoam Jezraelita, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

Vers. 1. *David consultò il Signore ec.* Egli sapeva di dover esser re secondo le promesse di Dio; ma non sapeva nè quando, nè dove, nè per quali modi dovesse prendere il possesso del regno. Quindi ricorre al Signore, per ordine del quale va ad Hebron città forte, e nel cuore della tribù di Giuda.

3. *Sed et viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo sua: et manserunt in oppidis Hebron.*

4. (1) *Veneruntque viri Juda, et unxerunt ibi David, ut regnaret super domum Juda. Et nuntiatum est David, quod viri Jabes Galaad sepelissent Saul.*

5. *Misit ergo David nuncios ad viros Jabes*

3. E seco condusse David anche tutta la gente che era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nelle città intorno ad Hebron.

4. E vennero gli uomini di Giuda, e ivi unsero David, perchè fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Jabes di Galaad avean dato sepoltura a Saul.

5. Spedì adunque David de' messi agli uo-

(1) 1. Mac. 2. 57. Inf. 5. 3.

Vers. 4. *Vennero gli uomini di Giuda, e ivi unsero David.* Questa tribù essendo più forte, e potente di qualunque altra, crede di dover dare l'esempio col riconoscere il diritto al regno dato da Dio a Davide, allorchè lo fece ungere da Samuele. Alcuni interpreti biasimano la precipitazione degli uomini di Giuda nell'andare a ungere nuovamente Davide prima di aver saputo quello che ne pensassero le altre tribù, e a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile, che ne venne in appresso. Io però non saprei il perchè piuttosto non si biasimi la durezza delle altre tribù, le quali non potevano a quell'ora ignorare, come volere di Dio egli era, che David succedesse nel trono a Saulle. Elle avean certamente avuto tutto il tempo per determinarsi a quello che conveniva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile, che gli emoli di Davide avesser già concertata l'elezione di un altro re, della quale si parla immediatamente in questo luogo; lo che forse servì d'incitamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente e solennemente in favore di Davide.

E fu riferito a David ec. Egli dovea aver cercato di sapere quello che fosse stato del cadavere di Saul, affine di dargli onorevole sepoltura.

Galaad, dixitque ad eos: Benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, et sepelistis eum.

6. *Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam et veritatem: sed et ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.*

7. *Confortentur manus vestrae, et estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.*

8. *Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Isboseth filium Saul, et circumduxit eum per castra,*

mini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatto questa opera di misericordia verso il signore vostro Saul, e lo avete seppellito.

6. E il Signore fin d' adesso si mostrerà misericordioso, e fedele verso di voi, ma io pure vi sarò grato per quel che avete fatto.

7. Rincoratevi, e state di buon animo: perocchè, se è morto il signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.

8. Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell' esercito di Saul, prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti,

Vers. 8. *Ma Abner ... prese Isboseth ec.* Abner uomo ambizioso si fece capo di tutto il partito contrario a Davidde, non con altro fine, che di aver egli tutta l' autorità del comando, mettendo sul trono un' ombra di re dipendente in tutto e per tutto da lui.

* *Abner ... prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti.* Ovvero: prese Isboseth, e lo fe passare al di là del Giordano, fino a Mahanaim. Era cara colà la memoria di Saul benefattore d' Jabes Galaad; ed Abner rispinto dalle genti di David ripassò quel fiume per restituirvisi. Vedi v. 29.

9. *Regemque constituit super Galaad, et super Gessuri, et super Jezrael, et super Ephraim, et super Israel universum.*

10. *Quadragesima annorum erat Isboseth filius Saul, cum regnare coepisset super Israel, et duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequebatur David.*

11. *Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum, et sex mensium.*

12. *Egressusque est Abner filius Ner, et pueri Isboseth filii Saul, de castris in Gabaon.*

13. *Porro Joab filius Sarviae, et pueri David*

9. E lo fece dichiarar re di Galaad, e di Gessur, e di Jezrael, e di Ephraim, e di tutto Israele.

10. Quarant' anni avea Isboseth figliuolo di Saul, quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la solà casa di Giuda obbediva a David.

11. E il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l'impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni, e sei mesi.

12. E Abner figliuolo di Ner co' servi d' Isboseth figliuolo di Saul levò il campo, e andò a Gabaon.

13. E Gioab figliuolo di Sarvia, e la gente di

Vers. 9. *Lo fece dichiarar re di Galaad.* Cioè delle tribù, e del paese di là dal Giordano.

E di Gessur. Nel capo III. vers. 3. si fa menzione di Tholmai re di Gessur, una figliuola del quale fu sposata da David. Questo re può essere, che fosse tributario di Isboseth; ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio degl' Israeliti.

E di Jezrael. La valle di Jezrael, per cui viene intesa la tribù d' Issachar.

Vers. 10. *Regnò due anni.* Regnò due anni a Mahanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contro Davidde.

egressi sunt, et occurrerunt eis juxta piscinam Gabaon. Et cum in unum convenissent, e regione sederunt: hi ex una parte piscinae, et illi ex altera.

14. *Dixitque Abner ad Joab: Surgant pueri, et ludant coram nobis. Et respondit Joab: Surgant.*

15. *Surrexerunt ergo, et transierunt numero duodecim de Beniamin, ex parte Isboseth filii Saul, et duodecim de pueris David.*

16. *Apprehensoque unusquisque capite comparis sui, defixit gladium in latus contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum in Gabaon.*

17. *Et ortum est bellum durum satis in die*

David si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E avvicinatisi gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall'altro lato.

14. E Abner disse a Gioab: Vengan fuori de' giovanetti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: Vengano.

15. Si mossero allora, e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d'Isboseth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.

16. E ciascuno di essi, preso per la testa il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di campo dei forti a Gabaon.

17. E principiò in quel giorno una batta-

Vers. 16. *Preso per la testa.* Si presero l'un l'altro pei capelli, donde vedesi, che non aveano celata, ed erano armati alla leggera. Si può dire, che queste dodici coppie combatterono non con valore di soldati, ma con furore di gladiatori.

illa: fugatusque est Abner, et viri Israel a pueris David.

18. *Erant autem ibi tres filii Sarviae, Joab, et Abisai, et Asael: porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quae morantur in silvis.*

19. *Persequebatur autem Asael Abner, et non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram omittens persequi Abner.*

20. *Respexit itaque Abner post tergum suum, et ait: Tunc es Asael? Qui respondit: Ego sum.*

21. *Dixitque ei Abner: Vade ad dextram, sive ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia ejus. Noluit autem Asael omittere quin urgeret eum.*

22. *Rursumque locutus est Abner ad Asael: Recede, noli me sequi, ne compellar confodere te in terram, et levare non po-*

glia aspra assai: e Abner, ei figliuoli d'Israele furon messi in fuga dalla gente di David.

18. Or eranvi tre figliuoli di Sarvia, Joab, Abisai, e Asael: e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quei che stan per le selve.

19. Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rinfiava di correrli dietro.

20. Si voltò indietro Abner, e disse: Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.

21. E Abner gli disse: Va o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovanetto, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d'incalzarlo.

22. E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Vattene: non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto di conficcarti in terra, on-

*tero faciem meam ad
Joab fratrem tuum.*

23. *Qui audire contempsit, et noluit declinare. Percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine, et transfodit, et mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asael, et mortuus erat, subsistebant:*

24. *Persequentibus autem Joab et Abisai fugientem Abner, sol occubuit: et venerunt usque ad collem aqueductus, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.*

25. *Congregatique sunt filii Benjamin ad Abner, et conglobati in unum cuneum stete-*

d'io non possa aver cuore di guardare in viso il tuo fratello Gioab.

23. Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada. Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell'anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli che passavan pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.

24. Ma mentre Gioab e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò; ed erano arrivati fino alla collina dell'acquidotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

25. E i figliuoli di Benjamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drap-

Vers. 22. Onde io non possa aver cuore di guardare in viso ec. Abner privatamente era amico di Gioab, e conoscendo benissimo, che alla fine Davidde sarebbe stato vittorioso, non volea perdere l'amicizia di Gioab, il quale era in somma autorità presso Davidde.

runt in summitate tumuli unius.

26. *Et exclamavit Abner ad Joab, et ait: Num usque ad internecionem tuus mucra desaeviet? An ignoras, quod periculosa sit desperatio? usquequo non dicis populo, ut omittat persequi fratres suos?*

27. *Et ait Joab: Vivit Dominus: si locutus fuisses, mane recessisset populus persequens fratrem suum.*

28. *Insonuit ergo Joab buccina, et stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultra Israel, neque iniere certamen.*

29. *Abner autem, et viri ejus abierunt per campestria, tota nocte illa: et transierunt Jordanem, et lustrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.*

30. *Porro Joab reversus, omisso Abner, congregavit omnem popu-*

pello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.

26. E Abner disse ad alta voce a Gioab: Inferirà ella la tua spada fino all'esterminio? Non sai tu, che pericolosa cosa ell'è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo che tralasci di perseguitare i suoi fratelli?

27. E Gioab disse: Viva il Signore: se tu avessi aperto bocca, il popolo avrebbe di buon'ora desistito dall'inseguire i suoi fratelli.

28. Gioab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non dieder più la caccia ad Israele, e non menarono le mani.

29. E Abner colla sua gente se n'andarono tutta quella notte per le pianure: e passarono il Giordano, e traversato tutto il paese di Beth-horon, giunsero agli alloggiamenti.

30. E Gioab lasciò andare Abner, e tornò indietro, e raunò tutto il

lum, et defuerunt de pueris David decem et novem viri, excepto Asaele.

31. *Servi autem David percusserunt de Beniamin, et de viris, qui erant cum Abner, trecentos sexaginta, qui et mortui sunt.*

32. *Tuleruntque Asael, et sepelierunt eum in sepulcro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt tota nocte Joab, et viri, qui erant cum eo, et in ipso crepusculo pervenerunt in Hebron.*

popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asaele.

31. Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini sì di Beniamin, e sì dell'altra gente, che era con Abner.

32. E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab, e quelli che erano con lui, camminaron tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.

C A P O III.

Abner sdegnato contro il re Isboseth si riunisce con David, e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con David è ucciso da Gioab, contro di cui si accende d'ira Davidde, e piange Abner amaramente.

1. **F**acta est ergo longe concertatio inter domum Saul, et inter domum David. David proficiscens, et semper seipso robustior, domus autem Saul decrescens quotidie.

1. **F**u adunque lungo contrasto tra la casa di Saul, e la casa di David. David andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.

2. (1) *Natique sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus ejus Ammon de Achinoan Jezraelitide.*

3. *Et post eum Cheleab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalom filius Maacha filiae Tholmai regis Gessur.*

4. *Quartus autem Adonias, filius Haggith: et quintus Saphathia, filius Abital.*

5. *Sextus quoque Jethraam de Egla uxore David: Hi nati sunt David in Hebron.*

6. *Cum ergo esset praelium inter domum Saul, et domum David, Abner filius Ner regibat domum Saul.*

7. *Fuerat autem Sauli concubina nomine Respha filia Aja. Dixitque Isboseth ad Abner:*

2. E nacquero a David dei figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato ad Achinoam di Jezrael.

3. E dopo di lui Cheleab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Maacha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.

4. E il quarto Adonia figliuolo di Haggith: e il quinto Saphathia figliuolo di Abital.

5. Il sesto Jethraam figliuolo di Egla moglie di David: Questi nacquero a David in Hebron.

6. Durando adunque la guerra tra la casa di Saul, e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.

7. Or Saul avea avuta una concubina per nome Respha figliuola di Aja. E disse Isboseth ad Abner:

(1) Par. 3. 1.

8. *Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait: Numquid caput canis ego sum adversum Judam hodie, qui fecerim misericordiam super domum Saul patris tui, et proximos ejus, et non tradidi te in manus David, et tu requisisti in me quod argueres pro muliere hodie?*

9. *Haec faciat Deus Abner, et haec addat ei, nisi quomodo juravit Dominus David, sic faciam cum eo,*

8. Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato sommamente per le parole di Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia versola casa di Saul tuo padre, e verso i suoi fratelli, e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d'una donna?

9. Iddio faccia questo e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di David quello che il Signore ha promesso a lui con giuramento,

Vers. 8. *Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio ec.* Era delitto capitale lo sposare la vedova di un re. Vedi cap. xii. 8.

Non son io una testa di cane ec. Nella traduzione di questo luogo ho seguito s. Girolamo. Abner rinfaccia ad Isboseth, che per amor suo, e per sostenerlo sul trono, egli si è renduto odioso alla possente tribù di Giuda, la quale lo ha in avversione, come si ha un impuro animale, qual era presso gli Ebrei il cane.

Vers. 9. ** Farò in vantaggio di David quello che il Signore ha promesso a lui con giuramento.* Confessa Abner con questo discorso d'essere anch' egli di que' che abusano delle cognizioni che hanno de' voleri, e de' disegni di Dio, seguendoli con iattanza, allorchè non si oppongono a' lor capricci, e interessi, ma disprezzandoli tosto che vi si attraversano.

10. *Ut transferatur regnum de domo Saul, et elevetur thronus David super Israel, et super Judam, a Dan usque Bersabee.*

11. *Et non potuit respondere ei quidquam, quod metuebat illum.*

12. *Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cujus est terra? Et ut loquerentur: Fac mecum amicitias, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israel.*

13. *Qui ait: Optime: ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, autequam adduxeris Michol filiam Saul: et sic venies, et videbis me.*

14. *Misit autem David nuncios ad Isbo-*

10. Che sia trasferito il regno dalla casa di Saul, e che il trono di David s'innalzi sopra Israele, e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.

11. E quegli non fiatò più, perchè avea paura di lui.

12. Ma Abner spedì messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiunsero: Fa amistà con me, e le mie forze saranno per te, e io riunirò teco tutto Israele.

13. Rispose David: Benissimo: io farò teco amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e mi vedrai.

14. E David spedì messi ad Isboseth fi-

Vers. 13. *Io farò teco amistà ec.* Davidde accetta le proposizioni di Abner, ma notisi, che questo traditore faceva adesso per picca, e per vendetta quello che avrebbe dovuto far da principio per coscienza, e per obbligo. Potè adunque lecitamente Davidde accettare le offerte di questo uomo, il quale coll' autorità che avea nel contrario partito, potea por fine alla guerra, e alle discordie risparmiando il sangue de' sudditi.

seth filium Saul dicens:
 (1) *Redde uxorem*
meam Michol, quam
despondi mihi centum
praeputiis Philisthiim.

15. *Misit ergo Isbo-*
seth, et tulit eam a vi-
ro suo Phatiel filio
Lais.

16. *Sequebaturque*
eam vir suus, plorans
usque Bahurim: et di-
xit ad eum Abner: Va-
de, et revertere. Qui re-
versus est.

17. *Sermonem quo-*
que intulit Abner ad
seniores Israel, dicens:
Tam heri, quam nu-
dinstertius quaerebatis
David, ut regnaret su-
per vos.

18. *Nunc ergo facite:*
quoniam Dominus lo-
cutus est ad David di-
cens: In manu servi
mei David salvabo po-
pulum meum Israel de
manu Philisthiim, et

gliuolo di Saul per di-
 re a lui: Rendimi Mi-
 chol mia moglie, di cui
 comperai le nozze col
 prezzo di cento Filistei.

15. Allora Isboseth
 mandò gente, che la
 tolse al suo marito Pha-
 tiel figliuolo di Lais.

16. E suo marito le
 tenne dietro piangendo
 fino a Bahurim: e A-
 bner disse a lui: Van-
 ne e torna indietro. Ed
 egli se ne andò.

17. Prese eziandio A-
 bner a trattare co' se-
 niori d'Israele, a' quali
 diceva: Voi già deside-
 ravate di aver Davidde
 per re.

18. Fatelo dunque a-
 desso: perocchè il Signo-
 re ha parlato e ha detto di
 Davidde: Io salverò per
 mano di David mio ser-
 vo il popol mio d'Israe-
 le dalle mani de' Fili-

(1) Reg. 18. 27.

Vers. 14. *Rendimi Michol ec.* Michol non era stata ripudiata
 da David; onde vivendo con Phatiel, a cui l'avea data il padre,
 vea in adulterio. Isboseth persuaso certamente da Abner rende
 David la sua moglie.

omnium inimicorum ejus.

19. *Locutus est autem Abner etiam ad Benjamin. Et abiit ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quae placuerant Israeli, et universo Benjamin.*

20. *Venitque ad David in Hebron cum viginti viris. Et fecit David Abner, et viris ejus, qui venerant eum eo, convivium.*

21. *Et dixit Abner ad David: Surgam, ut congregem ad te dominum meum regem omnem Israel, et ineam tecum foedus, et imperas omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, et ille isset in pace,*

22. *Statim pueri David, et Joab venerunt, caesis latronibus, cum praeda magna nimis. Abner autem non erat*

stei, e di tutti i suoi nemici.

19. Indi Abner parlò anche con que'di Benjamin. E se n'andò in Hebron per riportare a David tutto quello, onde era convenuto con Israele, e con tutto Benjamin.

20. E giunse presso David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner, e alla sua gente venuta con lui.

21. E Abner disse a David: Io parto per andare a riunir teco, signor mio re, tutto Israele, e far teco alleanza, onde tu comandi a tutti come desideri. Ma quando Davidde ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,

22. Immediatamente sopraggiunse Gioab, e la gente di David la quale avendo trucidato i ladroni, portava grandis-

Vers. 22. * *Trucidato i ladroni, portava grandissima preda.* Sembra, che i qui mentovati ladroni non siano, se non masnade di Filistei, Idumei, Amaleciti occupati in scorrerie, e ladronecci nel paese d' Israele, mentre era diviso in fazioni.

cum David in Hebron, quia jam dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.

23. *Et Joab, et omnis exercitus, qui erat cum eo postea venerunt: nuntiatum est itaque Joab a narrantibus: Venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.*

24. *Et ingressus est Joab ad regem, et ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?*

25. *Ignoras Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et sciret exitum tuum, et introitum tuum, et nosset omnia, quae agis?*

26. *Egressus itaque Joab a David, misit nuncios post Abner, et reduxit eum a cisterna Sira, ignorante David.*

sima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.

23. E poi arrivò Gioab, e tutto l'esercito che era con lui: e vi fu chi diede a Gioab questa nuova, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re: e questi lo ha licenziato, ed egli se n'è andato in pace.

24. Or Gioab andò dal re, e gli disse: Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n'è andato, e l'ha scampata?

25. Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel che tu fai?

26. Indi Gioab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla cisterna di Sira senza saputa di David.

27. *Cumque redisset: (1) Abner in Hebron, seorsum adduxit eum Joab ad medium portae, ut loqueretur ei in dolo: et percussit illum ibi in inguine, et mortuus est in ultionem sanguinis Asael fratris ejus.*

28. *Quod cum audisset David rem jam gestam, ait: Mundus ego sum, et regnum meum apud Dominum, usque in sempiternum, a sanguine Abner filii Ner;*

29. *Et veniat super caput Joab, et super omnem domum patris ejus: nec deficiat de domo Joab fluxum seminis sustinens, et leprosus, et tenens fuscum, et cadens gladio, et indigens pane.*

30. *Igitur Joab, et Abisai frater ejus inter-*

(1) Reg. 2. 5.

27. E allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Gioab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlargli, volendo tradirlo: e ivi lo ferì nell'anguinaia, e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.

28. Ma David avendo udito quel che era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io, e il mio regno dinanzi al Signore dal sangue di Abner figliuolo di Ner.

29. E (il sangue di lui) cada sopra la testa di Gioab, e sopra tutta la casa del padre di lui e non manchi giammai nella casa di Gioab chi patisca di gonorrea, chi sia coperto di lebbra, e chi maneggi il fuso, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.

30. Gioab adunque, e Abisai suo fratello ucci-

Vers. 29. *Che patisca di gonorrea.* Questi erano impuri, Levit. xv. 3., ed erano incapaci di aver figliuoli; lo che era tenuto per grande sciagura.

E maneggi il fuso. È una frase proverbiale per dinotare un uomo molle, ed effeminato.

fecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem eorum in Gabaon in praelio.

31. *Dixit autem David ad Joab, et ad omnem populum, qui erat cum eo: Scindite vestimenta vestra, et accingimini saccis, et plangite ante exequias Abner: porro rex David sequebatur fere-trum.*

32. *Cumque sepclissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super tumulum Abner: flevit autem et omnis populus.*

33. *Plangensque rex, et lugens Abner, ait: Nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.*

34. *Manus tuae ligatae non sunt, et pedes*

sero Abner, perchè questi avea ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.

31. Ma David disse a Gioab, e a tutto il popolo che era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo nei funerali di Abner: e il re David andò dietro alla bara.

32. E seppellito che ebbero Abner in Hebron, il re Davidde alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.

33. E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i vili.

34. Le tue mani non sono state legate, e non

Vers. 31. Disse a Gioab ec. Davidde vuole, che Gioab intervenga al funerale di Abner, affinchè quest' uomo duro e crudele si ammollisca nel comune dolore del re, e del popolo, e si penta del suo orribile tradimento. Era cosa senza esempio che un re assistesse al funerale di chicchessia. Ma Davidde volle usar questa distinzione verso di Abner, affine di far meglio conoscere, come egli non avea la menoma parte in quello che avea fatto Gioab.

tui non sunt compedibus aggravati; sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti. Congeminansque omnis populus flevit super eum.

35. *Cumque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clara adhuc die juravit David, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si ante occasum solis gustavero panem, vel aliud quidquam.*

36. *Omnisque populus audivit, et placuerunt eis cuncta, quae fecit rex in conspectu totius populi:*

37. *Et cognovit omne vulgus, et universus Israel in die illa, quoniam non actum fuisset a rege, ut occideretur Abner filius Ner.*

38. *Dixit quoque rex ad servos suos: Num*

sonostati messi in ceppi i tnoi piedi; ma se' caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli d' iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.

35. Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Iddio faccia a me questo e peggio, se prima del tramontare del sole io assaggerò pane, o alcun'altra cosa.

36. E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose che il re avea fatte:

37. E tutta la plebe, e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.

38. E il re disse a' suoi servi: Non sapete

Vers. 34. *Se' caduto come si cade ec.* Tu se' morto, come un uomo anche grande, e pien di valore può morire per mano di un traditore anche vile, dalle insidie del quale non può mai guardarsi abbastanza l' umana prudenza. Notisi, che Gioab era presente, ed udiva questo cantico.

ignoratis, quoniam princeps, et maximus cecidit hodie in Israel?

39. *Ego autem adhuc delicatus, et unctus rex: porro viri isti filii Sarviae duri sunt mihi: retribuatur Dominus facienti malum iuxta malitiam suam.*

voi forse che è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo?

39. E io sono tuttora debole, benchè unto re, ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Renda il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.

C A P O IV.

Baana e Rechab portano a Davidde il capo di Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte.

1. *Audivit autem Isboseth filius Saul, quod cecidisset Abner in Hebron: et dissolutae sunt manus ejus, omnisque Israel perturbatus est.*

1. **M**a Isboseth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, si perdè di animo, e tutto Israele ne restò sbigottito.

Vers. 39. *Ma questi figliuoli di Sarvia ec.* Queste parole, come pure tutto quello che è detto di sopra, fanno vedere, che se Davidde non punì Gioab in altra guisa, fu rattenuto da riflessi gravissimi di prudenza. La famiglia di Gioab era potente; David non era obbedito se non in una parte d'Israele, avea degli emoli in gran numero, e qualunque novità potea disestare le misure prese per la riunione delle altre tribù. Davidde avea in suo favore le infallibili promesse di Dio; ma Dio voleva ancora, che ei si servisse de' mezzi umani, nè con precipitose risoluzioni intorbidasse sempre più lo stato delle cose.

2. *Duo autem viri principes latronum erant filio Saul, nomen uni Baana, et nomen alteri Rechab, filii Remmon Berothitae de filiis Benjamin: siquidem et Beroth reputata est in Benjamin:*

3. *Et fugerunt Berothitae in Gethaim, fueruntque ibi advenae usque ad tempus illud.*

4. *Erat autem Jonathan filio Saul filius debilis pedibus: quinquennis enim fuit, quando venit nuncius de Saul, et Jonathan ex Jezrahel: tollens itaque eum nutrix sua, fugit: cumque festinaret, ut fugeret, cecidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.*

2. Il figliuolo di Saul le avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baana, e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Benjamin: perocchè Beroth era anch'essa considerata come della tribù di Benjamin:

3. Ma que' di Beroth si rifuggirono a Gethaim, e ivi abitarono come forestieri fino a questi dì.

4. Or Gionata figliuolo di Saul avea un figliuolo stroppiato delle gambe: perocchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Jezrahel la nuova della morte di Saul, e di Gionata, e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta, e rimase stroppiato e il suo nome era Miphiboseth.

Vers. 2. *Capi di ladroni.* Abbiamo già detto, *Jud. xi. 3.*, quel che si fossero questi ladroni. Qui si vede, che Baana e Rechab erano capitani della guardia d'Isboseth.

Vers. 3. *Si rifuggirono a Gethaim.* Non sappiamo, dove fosse questa città. Forse quei di Beroth ivi si rifuggirono dopo la morte di Saul per timore de' Filistei.

5. *Venientes igitur filii Remmon Berothiae, Rechab et Baana, ingressi sunt fervente die domum Isboseth, qui dormiebat super stratum suum meridie. Et ostiaria domus purgans triticum obdormivit.*

6. *Ingressi sunt autem domum latenter assumentes spicas tritici; et percusserunt eum in inguine Rechab, et Baana frater ejus, et fugerunt.*

7. *Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, et*

5. Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa d'Isboseth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane: e la portinaja di casa nettando il grano siera addormentata.

6. E Rechab, e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano, e ferirono Isboseth nell'anguinaja, e si fuggirono.

7. Perocchè quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, on-

Vers. 4. *Gionata avea un figliuolo stroppiato ec.* Lo storico sacro vuol significare, che i due traditori con tanto maggior coraggio si accinsero a dar morte ad Isboseth, perchè della famiglia di Saul non restava altro che un figliuolo di Gionata stroppiato, e incapace di aspirare al regno, e di far vendetta del loro tradimento.

* *E scappando via frettolosamente.* E fuggendo via a precipizio.

Vers. 5. *E la portinaia di casa nettando il grano ec.* Bello esempio dell'antica semplicità! Isboseth re avea alla porta del suo palazzo una donna per portinaia, e questa non istava oziosa, ma ripuliva, e mondava il grano. Si ha nel Vangelo la portinaia del principe de' sacerdoti.

Vers. 6. *Prendendo delle spighe di grano.* Forse come per presentarle al re in caso che lo trovassero svegliato.

percutientes interfecerunt eum: sublatoque capite ejus, abierunt per viam deserti tota nocte,

8. *Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui quaerebat animam tuam: et dedit Dominus domino meo regi ultionem hodie de Saul, et de semine ejus.*

9. *Respondens autem David Rechab et Baana fratri ejus, filiis Remmon Berothitae, dixit ad eos: Vivit Dominus: qui eruit animam meam de omni angustia:*

10. (1) *Quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, et dixerat: Mortuus est Saul: qui putabat*

de lo uccisero: e tolta la sua testa, e presa la via del deserto camminarono tutta la notte,

8. E portarono il capo d'Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo d'Isboseth figliuolo di Saul tuo nemico, il quale macchinava di toglierti la vita: e oggi il Signore ha fatte le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.

9. Ma David rispose a Rechab e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro: Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:

10. Colui, che mi portò quella nuova e disse: Saul è morto, pensando di portare gradita

(1) *Sup. 1. 14.*

Vers. 7. *Camminaron tutta la notte.* Da Mahanaim ad Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice, che questi traditori fornissero il loro viaggio tra quella parte che restava di giorno, e la notte; ma che non preser riposo, e camminaron tutta la notte. Il dì seguente saranno arrivati ad Hebron.

se prospera nuntiare, tenui, et occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio.

11. *Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innoxium in domo sua, super lectum suum, non quaeram sanguinem ejus de manu vestra, et auferam vos de terra!*

12. *Praecepit itaque David pueris suis, et interfecerunt eos: praecidentesque manus et pedes eorum suspende-
runt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt, et sepelierunt in sepulchro Abner in Hebron.*

novella, io lo feci prendere, e uccidere in Siceleg, quando per la nuova pareva doversegli premio.

11. Quanto più adesso che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua sul suo letto, vendicherò il sangue di lui sopra di voi e vi leverò dal mondo!

12. E David diede l'ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncate loro le mani, e i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron: e preso il capo d'Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.

Vers. 11. *Hanno ucciso un innocente ec.* Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e forse con buona fede credeasi re legittimo delle undici tribù, e che le promesse da Dio fatte a Davide fossero solamente del regno di Giuda.

C A P O V.

*Davidde unto re di tutto Israele, cacciati li Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbrica-
tovi un palazzo, quivi abitò. Prende altre mo-
gli, e ne ha figliuoli; e per due volte abbatte
i Filistei.*

1. ***E**t venerunt u-
niversae tribus Israel
ad David in Hebron,
dicentes: (1) Ecce nos
os tuum, et caro tua
sumus.*

2. *Sed et heri, et nu-
diustertius, cum esset
Saul rex super nos, tu
eras educens et redu-
cens Israel: dixit au-
tem Dominus ad te:
Tu pasces populum
meum Israel, et tu eris
dux super Israel.*

3. *Venerunt quoque
et seniores Israel ad
regem in Hebron, et
percussit cum eis rex
David foedus in Hebron
coram Domino: (2) un-
xeruntque David in re-
gem super Israel.*

1. ***O**r tutte le tri-
bù d' Israele si presen-
tarono a David in He-
bron, e dissero: Noi sia-
mo tue ossa, e tua car-
ne.*

2. Ed anche ne' pas-
sati tempi, quando ave-
vamo Saul per nostro
re, tu conducevi e ri-
conducevi Israele: e il
Signore ha detto a te:
Tu sarai pastore del po-
pol mio d' Israele, e tu
sarai condottiere d' I-
sraele.

3. E anche i seniori
d' Israele andarono al re
in Hebron, e il re Da-
vid fece alleanza con es-
si in Hebron dinanzi al
Signore, e unsero Da-
vid in re d' Israele.

(1) Par. 11. 1.

(2) Sup. 2. 4.

4. *Filius triginta annorum erat David, cum regnare coepisset, (1) et quadraginta annis regnavit.*

5. *In Hebron regnavit super Judam septem annis, et sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel, et Judam.*

6. *Et abiit rex, et omnes viri, qui erant cum eo, in Jerusalem ad Jebusaeum habitatorem terrae: dictumque est David ab eis: Non ingredieris huc, nisi abstuleris caecos, et claudos: dicentes: Non ingreditur David huc.*

4. David avea trent' anni, quando principiò a regnare, e regnò quarant'anni.

5. Regnò in Hebron sette anni, e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regnò trentatre anni sopra tutto Israele, e Giuda.

6. E il re, e tutta la gente che era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro li Jebusei che vi abitavano: ed egli dissero a lui: Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi, e gli zoppi: volendo dire: David non ci entrerà.

(1) Reg. 2. 11.

Vers. 3. *Fecce alleanza con essi.* Egli giurò di osservare in tutto le leggi del Signore, Deut. xvii. 14., ec., e quelli giurarono a lui obbedienza. Vedi 1. Paral. xii. 26. 27. 28.

Vers. 4. *Regnò quarant' anni.* Compresi i sette e mezzo che ei regnò in Hebron.

Vers. 6. *Si mosse verso Gerusalemme ec.* Davidde si prevale dell' occasione di aver seco in Hebron tutto il popolo armato, e va a fare la conquista di Gerusalemme, la quale dovea essere metropoli del regno, e della sinagoga. Questa città non era stata mai interamente soggetta agl' Israeliti, e allora la sua cittadella era in potere delli Jebusei.

Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi ec. Non si sa di certo quello che sieno questi ciechi, e questi strop-

7. *Cepit autem David arcem Sion; haec est civitas David.*

8. *Proposuerat enim David in die illa praemium qui percussisset Jebusaeum, et tetigisset domatum fistulas, et abstulisset caecos, et claudos odientes animam David: idcirco dicitur in proverbio: Caecus, et claudus non intrabunt in templum.*

9. (1) *Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, Civitatem David: et aedificavit per gyrum a Mello, et intrinsecus.*

(1) 1. Par. 11. 8.

7. Ma David prese la fortezza di Sion; questa è la città di David.

8. Perocchè David aveva in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati li Jebusei, e avesse toccati gli embrici de'tetti e levatine i ciechi, e gli zoppi che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco, e lo zoppo non entreran nel tempio.

9. E Davidde abitò nella fortezza, e nomolla Città di David: e fecevi edifizii all'intorno, e interiormente principiando da Mello.

piati; e quindi la molteplicità delle interpretazioni. La più naturale mi sembra, che s'intendano veri ciechi, e veri stroppiati messi dalli Jebusei sulle mura per far intendere a David, quanto si credessero sicuri da tutti i suoi sforzi, mentre per loro difesa non voleano opporgli se non tali soldati, come se dicessero: Vola su queste mura, o Davidde, e fa prigionieri costoro; e allora sarai padrone di questa rocca.

Vers. 8. *E levatine i ciechi, e gli zoppi ec.* Così (per derisione, e alludendo al loro vantamento) chiama Davidde li Jebusei: quindi non si nominaron più li Jebusei, se non col nome di ciechi, e di zoppi; onde quel dettato: i ciechi, e gli zoppi, cioè li Jebusei, non entreranno nel tempio; o (come porta l'Ebreo) *nella casa*, dove essi prima abitavano, e dove erano signori assoluti.

Vers. 9. *Principiando da Mello.* Mello fu chiamata una valle che divideva Gerusalemme dalla rocca di Sion, la qual valle fu

10. *Et ingrediebatur proficiens, atque succrescens, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.*

11. (1) *Misit quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David, et ligna cedrina, et artifices lignorum, artificesque lapidum ad parietes: et aedificaverunt domum David.*

12. *Et cognovit David, quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israel, et quoniam exaltasset regnum ejus super populum suum Israel.*

13. (2) *Accepit ergo David adhuc concubinas, et uxores Jerusalem, postquam venerat de Hebron: natiqque sunt David et alii filii, et filiae.*

10. E andava fortificandosi, e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio degli eserciti era con lui.

11. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciatori a David, e legni di cedro, e legnajoli e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di David.

12. E David riconobbe, come il Signore aveva assicurato a lui il regno d'Israele, e lo aveva innalzato al trono del popol suo d'Israele.

13. Prese pertanto David ancora concubine, e mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe David altri figliuoli, e figlie.

(1) 1. Par. 14. 1. (2) 1. Par. 3. 1. 2.

poi ripiena del tutto sotto Salomone, avendo probabilmente cominciata l'opera lo stesso Davide.

Vers. 13. Prese pertanto David ancora concubine, e mogli ec. Egli ebbe otto mogli, e dicci concubine. Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benchè di secondo ordine.

14. *Et haec nomina eorum, qui nati sunt ei in Jerusalem, Samua, et Sobab, et Nathan, et Salomon,*

15. *Et Jebahar, et Elisua, et Nepheg,*

16. *Et Japhia, et Elisama, et Elioda, et Eliphaeth.*

17. *Audierunt ergo Philistiim, quod unxisset David in regem super Israel: et ascenderunt universi, ut quaererent David: quod cum audisset David, descendit in praesidium.*

18. (1) *Philistiim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim:*

19. *Et consuluit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philistiim? et si dabis eos in manu mea? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philistiim in manu tua.*

(1) Par. 14. 9.

14. E i nomi di quelli che a lui nacquero in Gerusalemme son questi: Samua, e Sobab, e Nathan, e Salomon,

15. E Jebahar, ed Elisua, e Nepheg,

16. E Japhia, ed Elisama, ed Elioda, ed Eliphaeth.

17. Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d' Israele, si mossero tutti contro Davidde: la qual cosa avendo saputa David, si ritirò in un luogo munito.

18. E i Filistei, arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:

19. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contro i Filistei? e li darai tu nelle mie mani? E il Signore disse a David: Va, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.

Vers. 17. Si ritirò in un luogo munito. Questo luogo era il monte, o sia il masso di Odollam, dov'era la famosa caverna.

20. *Venit ergo David in Baal Pharasim, et percussit eos ibi, et dixit: Divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquae. Propterea vocatum est nomen loci illius Baal-Pharasim.*

11. *Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quae tulit David, et viri ejus.*

22. *Et addiderunt adhuc Philisthim, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.*

23. *Consuluit autem David Dominum: Si ascendam contra Philisthaeos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non ascendas contra eos; sed gyra post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.*

20. David allora andò a Baal Pharasim, e ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come si disperge l'acqua. Per questo fu nominato quel luogo Baal-Pharasim.

21. E quelli lasciaron ivi i loro idoli, i quali furon presi da David, e dalla sua gente.

22. E tornarono nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.

23. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contro i Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi; ma gira dietro a loro, e andrai a loro dirimpetto a'peri.

Vers. 20. Fu nominato Baal-Pharasim. Questo nome credo, che contenesse uno scherno degli dîi de' Filistei, chiamandosi dîi della dispersione, dîi spersi, fuggitivi, che furono preda di David, e del suo esercito, come è notato in appresso.

Vers. 23. * David consultò il Signore ... e quegli rispose ec. Non edifica meno la sollecitudine con cui indaga David la volontà del Signore di quel che consoli la condiscendenza, colla quale il Signore manifesta al suo servo l'ordine, e il tempo, e il modo d'agire, onde finalmente sia vincitore.

24. *Et cum audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc inibis praelium: quia tunc egredietur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philisthiim.*

25. *Fecit itaque David, sicut praeceperat ei Dominus, et percussit Philisthiim de Gabaa, usque dum venias Gezer.*

24. E quando sentirai il rumore di un che cammini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la mischia: perocchè allora il Signore verrà teco ad assalire il campo de' Filistei.

25. E David esegui il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.

C A P O VI.

Nel tempo che David riconduceva l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata: quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenandola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli.

1. **C**ongregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta millia.

1. **I**ndi raunò nuovamente Davidde tutti i soldati scelti d'Israele, trenta mila.

Vers. 24. Allora il Signore verrà teco ad assalire ec. Credesi, che Dio mandasse una schiera di spiriti celesti, i quali posero in iscompiglio l'esercito Filisteo.

Vers. 1. * Indi adunò nuovamente Davidde tutti i soldati più valorosi. Dal 1. Paralip. XIII. v. 15. si rileva, che fu tenuta simile adunanza per consultare sulla traslazione dell'arca.

2. (1) *Surrexitque David, et abiit, et universus populus, qui erat cum eo de viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam.*

3. *Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum: tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem, et Ahio filii Abinadab minabat plaustrum novum.*

4. (2) *Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa custodiens arcam Dei, Ahio praecedebat arcam.*

5. *David autem, et omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis,*

2. E si mosse David, e tutta la gente che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in essa risiede sopra i Cherubini.

3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa; e Oza, e Ahio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.

4. E avendo levata l'arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiva, Ahio andava innanzi all'arca.

5. E David, e tutto Israele sonavano al Signore ogni specie di strumenti di legno, e

(1) 1. Par. 13. 5.

(2) 1. Reg. 7.^o 1.

Vers. 3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo. L'arca dovea essere portata sulle spalle de' sacerdoti. Num. iv. 15., ec., e ciò fu osservato dipoi dallo stesso Davide. Vedi 1. Paral. xv. 12. 13. Dalla inosservanza di questo rito ne venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

et citharis, et lyris, et tympanis, et sistris, et cymbalis.

6. *Postquam autem venerunt ad arcam Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam: quoniam calcitrabant boves, et declinaverunt eam.*

7. *Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, et percussit eum super temeritate: qui mortuus est ibi juxta arcam Dei.*

8. (1) *Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Ozam, et vocatum est nomen loci illius, Percussio Ozae, usque in diem hanc.*

cetre, e lire, e timpani, e sistri, e cimbali.

6. Ma arrivati che furono all'aja di Nachon, Oza stese la mano all'arca di Dio, e la tenne: perchè i bovi ricalcitavano e l'avean fatta piegare.

7. E il Signore si sdegnò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità: ed ei si morì nello stesso luogo presso all'arca di Dio.

8. E David si afflisce, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nomato quel luogo, Punizione d'Oza.

(1) 1. Par. 13. 11.

Vers. 7. *Il Signore si sdegnò contro Oza.* Egli non era della stirpe di Aronne, era semplice Levita, come dice Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib. vi. 2.* Or tra' Leviti i soli discendenti di Caath aveano diritto di portare l'arca; ma involta nelle sue tre coperte, Num. iv. 13., xviii. 3. Dopo però che gli Ebrei furono entrati nella terra di promissione, sembra che a' soli sacerdoti fosse permesso di portar l'arca. Vedi Jos. iii. 14., 1. Reg. iv. 4., 1. Paral. xv. 3. Credono assai comunemente gl'interpreti, che Oza colla punizione temporale schivasse l'eterna, e si salvasse; ma Dio volle in tal occasione far intendere agli uomini, e principalmente a' suoi ministri, con qual timore e tremore debbano accostarsi alle cose sante.

9. *Et extimuit David Dominum in die illa, dicens: Quomodo ingreditur ad me arca Domini?*

10. *Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David; sed divertit eam in domum Obededom Gethaei.*

11. *Et habitavit arca Domini in domo Obededom Gethaei tribus mensibus: et benedixit Dominus Obedom, et omnem domum ejus.*

12. (1) *Nunciatumque est regi David, quod benedixisset Dominus Obedom, et omnia ejus propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit ar-*

9. E David temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l'arca del Signore?

10. E non volle che l'arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David: ma la fece porre nella casa di Obededom di Geth.

11. E abitò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obededom per tre mesi: e il Signore benedisse Obedom, e tutta la sua casa.

12. E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obedom, e tutte le cose sue per riguardo all'arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l'ar-

(1) Par. 15. 25.

Vers. 9. *E David temè il Signore in quel giorno.* Lo stesso Davidde, quell'uomo sì timorato, concepì in quel giorno una idea ancor più grande della terribile maestà del Signore, e della purità ed esattezza, con cui vuol essere servito.

Vers. 10. *La fece porre nella casa di Obededom di Geth.* Obededom era Levita, e probabilmente fu detto *Geth* dalla patria Geth-Remmon città de' Leviti di là dal Giordano, Jos. xxi. 24. 25. La casa di questo Levita era in Gerusalemme, o nelle sue vicinanze.

*eam Dei de domo Ob-
dedom in civitatem Da-
vid cum gaudio; et erant
cum David septem cho-
ri, et victima vituli.*

13. (1) *Cumque tran-
scendissent, qui porta-
bant arcam Domini
sex passus, immolabat
bovem, et arietem.*

14. *Et David salta-
bat totis viribus ante
Domini: porro Da-
vid erat accinctus E-
phod lineo.*

15. *Et David, et om-
nis domus Israel du-
cebant arcam testa-
menti Domini in jubi-
lo, et in clangore buc-
cinae.*

16. *Cumque intrasset
arca Domini in civita-*

ca di Dio dalla casa di Obèdedom, nella città di David con gaudio: e David avea seco sette cori (di musici), e un vitello da immolare.

13. E quando quei che portavan l'arca del Signore, avean fatto sei passi, egli immolava un bue, e un ariete.

14. E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore: ed era cinto di un Ephod di lino.

15. E David, e tutta la casa d'Israele conducevan l'arca del testamento del Signore con giubilo, e a suon di tromba.

16. E quando l'arca del Signore fu entrata

(1) 1. Par. 15. 26.

Vers. 12. *Sette cori (di musici).* Vedi 1. Paral. xv.

Vers. 14. *Era cinto di un Ephod di lino.* Davidde depone la maestà reale dinanzi al Signore, mostrando, che ei sa preferire a tutti i suoi titoli quello di servo del Signore. Quest' Ephod (diverso assolutamente da quello del pontefice) credesi, che fosse una cintura, che cingeva e serrava a' fianchi la tonaca interiore. I Padri han celebrato con somme lodi il fervor dello zelo, e la umiltà di Davidde: e s. Gregorio, *Moral. lib. xxvii. 27.*, afferma, che egli più ammira Davidde ne' suoi salti, che nelle sue battaglie; perchè in queste vinse i nemici, in quelli se stesso vinse.

tem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem, atque saltantem coram Domino: et despexit eum in corde suo.

17. Et introduxerunt arcam Domini, et imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David: et obtulit David holocausta, et pacifica coram Domino.

18. Cumque complexset offerens holocausta, et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. Et partitus est universae multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis collidam panis unam, et assaturam bubulae car-

nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David che ballava, e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo dispregiò.

17. Or l'arca del Signore fu introdotta, e collocata a suo posto in mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Davidde: e Davidde offerse olocausti, e vittime pacifiche dinanzi al Signore.

18. E finito che ebbe di offerire olocausti, e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.

19. E donò a tutta la moltitudine d'Israele, uomini, e donne, a ciascuno una torta di pasta, e un pezzo di carne di bue arrostita, e del

Vers. 17. In mezzo al tabernacolo che aveale alzato Davidde. L'antico tabernacolo restò a Gabaon: questo, che Davidde fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

Vers. 18. Benedisse il popolo. Come un buon padre di famiglia pregò dal Signore al popolo (che è la famiglia grande del re) ogni benedizione; fece dipoi lo stesso verso la sua particolare famiglia, vers. 20.

*nis unam, et similam
frixam oleo: et abiit omnis
populus, unusquisque in domum suam.*

20. *Reversusque est David, ut benediceret domui suae: et egressa Michol filia Saul in occursum David, ait: Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discoperiens se ante ancillas servorum suorum, et nudatus est, quasi si nudetur unus de scurris!*

21. *Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum, et quam omnem domum ejus, et praecepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,*

22. *Et ludam, et vi-
tior fiam plus, quam
factus sum: et ero hu-
milis in oculis meis, et
cum ancillis, de quibus*

fior di farina fritta con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.

20. E David tornò a casa sua per benedirlo: e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: bella figura che ha fatto oggi il re d'Israele, spogliandosi alla presenza delle serve de' servi suoi, egli che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone!

21. Ma David disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me invece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,

22. Io ballerò, e mi abbasserò più ancora di quel che ho fatto: e sarò abbietto negli occhi miei, e comparirò vie

Vers. 20. Spogliandosi alla presenza delle serve cc. Lo accusa di essersi fatto veder nudo, perchè avea deposto la esterior veste reale, ed era rimasto colla tonaca sola, e coll' Ephod.

*locuta es, gloriosior
apparebo.*

23. *Igitur Michol fi-
liae Saul non est natus
filius usque in diem
mortis suae.*

più glorioso dinanzi al-
le serve che tu hai no-
minate.

23. Or non ebbe Mi-
chol figliuola di Saul
verun figliuolo sino al
giorno della sua morte.

C A P O VII.

*Davidde stabilisce di edificare la casa del Si-
gnore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il
quale dipoi per ordine di Dio nel dissuade,
ma gli è promesso che la edificherà il suo fi-
gliuolo: della qual cosa egli rende grazie al
Signore.*

1. *F*actum est au-
tem cum sedisset rex
in domo sua, et Domi-
nus dedisset ei requiem
undique ab universis i-
nimicis suis,

2. *Dixit ad Nathan
prophetam: (1) Vides-
ne, quod ego habitem*

1. *M*a il re seden-
do tranquillamente in
sua casa: e avendogli il
Signore conceduta pa-
ce da tutte le parti con
tutti i suoi nemici,

2. Disse a Nathan pro-
feta: Osservi tu, come
io abito in una casa di

(1) 1. Par. 17. 1.

Vers. 23. Or non ebbe Michol ... verun figliuolo. Punizione
assai rigorosa, particolarmente per una moglie di re, e per una
figliuola di Saul, la quale essendo per la condizione di sua na-
scita, superiore alle altre donne di David, avrebbe potuto spe-
rare, che avendo un figliuolo, questi succedrebbe a Davidde.
Così Dio umiliò questa donna superba.

in domo cedrina, et arca Dei posita sit in medio pellium?

3. *Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.*

4. *Factum est autem in illa nocte: et ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:*

5. *Vade, et loquere ad servum meum David: Haec dicit Dominus: Numquid tu aedificabis mihi domum ad habitandum?*

6. *Neque enim habitavi in domo ex die illa, qua eduxi filios Israel de terra Aegypti, usque in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo, et in tentorio.*

7. *Per cuncta loca, quae transivi cum o-*

cedro, e l'arca di Dio è collocata sotto le pelli?

3. E Nathan disse al re: Va, e fa tutto quello che il cuor tuo ti detta: perocchè il Signore è teo.

4. Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse:

5. Va, e di' al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mia abitazione?

6. Perocchè io non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, insino a questo giorno, ma sono stato sotto un padiglione, e sotto una tenda.

7. In tutti i luoghi, pei quali son passato

Vers. 3. *Va, e fa tutto quello che il cuor tuo ti detta.* Il pensiero di David parve sì giusto e bello a Nathan, ch'egli non contento di approvarlo sollecita David a porlo ad effetto senza nè consultare il Signore, nè essere ispirato da lui. Così egli errò, ma si corresse, e si ridisse subito che Dio gli ebbe parlato.

Vers. 5. *Sarai tu forse, che mi edificherai?* ec. La ragione per cui Dio non volle che David fosse quegli che fabbricasse a lui il tempio, è notata 1. Paral. xxii. 7. 8.

mnibus filiis Israel, numquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israel, cui praecepi, ut pasceret populum meum Israel, dicens: Quare non edificastis mihi domum cedrinam?

8. *Et nunc haec dices servo meo David: Haec dicit Dominus exercituum: (1) Ego tulli te de pascuis sequentem greges, ut esses dux super populum meum Israel:*

9. *Et fui tecum in omnibus, ubicumque ambulasti, et interfeci universos inimicos tuos a facie tua: fecique tibi*

insieme con tutti i figliuoli d' Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d' Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?

8. Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinchè fossi condottiere del popol mio d' Israele:

9. E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato

(1) 1. Reg. 16. 13. Ps. 77. 70.

Vers. 7. *Ho io detto ad alcuna delle tribù ec.* Nel libro primo de' Paral. xvii. 6. si legge: *Ho io detto ad alcun de' giudici ec.* Il senso però è sempre lo stesso. La tribù, dalla quale Dio sceglieva il giudice per governare Israele, veniva in certo modo ad avere il principato sopra l'altre. Dice adunque il Signore, che in qualunque luogo sia stata nei tempi addietro portata l'arca che era il suo trono, egli non ha mai domandato a veruno di quei grand' uomini che avea scelto or da questa, or da quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui; nè per questo avea mai lasciato di amare e proteggere Israele. Così perchè io non voglia che tu, o Davidde, edifichi a me il tempio, non per questo tu dei temere che io non ti ami; perocchè il contrario dimostrasi da' molti benefizii, de' quali sei stato ricolmo da me.

nomen grande, juxta nomen magnorum, qui sunt in terra.

10. *Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit sub eo, et non turbabitur amplius: nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum sicut prius,*

11. *Ex die, qua constitui judices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicique tibi Dominus, quod domum faciet tibi Dominus.*

12. (1) *Cumque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de utero tuo, et firmabo regnum ejus.*

(1) 3. Reg. 8. 19.

una rinomanza grande come quella de' grandi che sono sulla terra.

10. E darò fermo stato al popol mio d'Israele, e ivi lo planterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: e i figliuoli d'iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,

11. Dal dì, in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele. Orio darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore è quegli che ti predice, che egli, il Signore, stabilirà la tua casa.

12. E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato co'padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.

Vers. 10. *Darò fermo stato ec.* Tutto questo significa la lunga e gloriosa pace sotto David, e sotto Salomone.

Vers. 12. *Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà.* Nissuno adunque de' figliuoli già nati a Davide arriverà al trono d'Israele; il figliuolo, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad accennarsi quell'altro figliuolo di David, per ragion del quale sono scritte tutte queste cose, il quale esclusi i figliuoli della carne, gli Ebrei, avrà regno

13. (1) *Ipsè aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni ejus usque in sempiternum.*

14. (2) *Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum, et in plagis filiorum hominum.*

15. (3) *Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli a Saul, quem amovi a facie mea,*

16. *Et fidelis erit domus tua, et regnum tuum usque in aeternum ante faciem tuam, (4) et thronus tuus erit firmus jugiter.*

13. Egli edificherà una casa al nome mio, e io stabilirò il trono del suo regno per l'eternità.

14. Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: che se egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini, e co' gastighi de' figliuoli degli uomini.

15. Ma non torrò a lui la mia misericordia come la tolsi a Saul, il quale rigettai dal mio cospetto,

16. E la tua casa sarà permanente, e il tuo regno fino all'eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.

(1) 3. Reg. 5. 5.

(2) 1. Par. 22. 10. Heb. 1. 5.

(3) Ps. 88. 4. 37.

(4) Ibid. 38. Heb. 1. 5.

eterno, edificherà a Dio la casa, vale a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato e adorato.

Vers. 14. Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo. Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente, e singolarmente di Cristo figliuolo di Dio per natura. Vedi Heb. 1. 5. In secondo luogo s'intendono di Salomone come figliuolo adottato per pura grazia. In tutta questa profezia dal versetto 12 fino a tutto il versetto 16. alcune cose convengono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone e a Cristo.

Lo correggerò colla verga ec. S'ei peccherà, lo gastigherò come padre paternamente, non lo punirò come giudice a rigor di legge.

17. *Secundum omnia verba haec, et juxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.*

18. *Ingressus est autem rex David, et sedit coram Domino, et dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, quia adduxisti me huc usque?*

19. *Sed et hoc parum visum est in conspectu*

17. Tutte queste parole, tutta questa visione riferì Nathan a David.

18. Ma il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu mi abbi condotto fin quassù?

19. Ma questo pure è paruto piccola cosa

Vers. 16. *La tua casa sarà permanente, ec.* La famiglia di David è estinta già da gran tempo, e il suo regno passò, e il suo trono; ma Gesù Cristo, e il regno di Cristo, e la casa di lui, che è la Chiesa, sussistono: egli è pe' secoli, e la sua nuova famiglia durerà sino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

Dinanzi a te. I LXX lessero *dinanzi a me*, e forse così dee leggersi nella Volgata.

Vers. 18. *Si pose a sedere davanti al Signore.* S. Agostino *ad Simpl. lib. 2. q. 4.* osserva, che non essendo prescritto nella legge, qual positura di corpo dovesse tenersi nella orazione, purchè l'anima sia tutta intesa a Dio, l'orazione perciò può farsi e in ginocchio, e in piedi, e sedendo, e anche giacendo; così Davidde in questo luogo era con sommo, e intensissimo affetto, dinanzi all'arca sedendo. Osserva però in altro luogo lo stesso s. Agostino, che talora una certa exterior positura di umiliazione contribuisce a risvegliare nell'anima gli effetti che più convengono all'uomo orante; onde utilmente si osserva tal positura. Quindi generalmente i cristiani sogliono orare in ginocchio, e in molte chiese fu osservato lungamente il rito, che il popolo orasse prostrato colla faccia per terra dal tempo della consacrazione del corpo e del sangue di Cristo, fino alla comunione; lo che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesù Cristo e in ginocchio, e prostrato sul suolo pregò nell'orto, e s. Stefano parimente in ginocchio pregò nel suo martirio, *Atti cap. vii.*

Fin quassù. Fino a tante grandezze.

tuo, Domine Deus, nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus.

20. *Quid ergo addere pterit adhuc David, ut loquatur ad te? tu enim scis servum tuum, Domine Deus.*

21. *Propter verbum tuum, et secundum cor tuum fecisti omnia magna haec, ita ut notum faceres servo tuo.*

22. *Idcirco magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te in omnibus, quae audivimus auribus nostris.*

negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favor della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.

20. Che potrà dunque omai dir più a te Davidde? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.

21. Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatto tutte queste grandi cose, e le hai ancor fatte sapere al tuo servo.

22. Per la qual cosa grande ti se' dimostrato, o Signore Dio; e nissuno è simile a te, e Dio non havvi fuori di te secondo tutto quello che noi colte nostre orecchie abbiamo udito.

Vers. 19. Questa è la legge di Adamo, o di Dio Signore. Questa è l'inclinazione, la passione, la brama de' figliuoli di Adamo, di essere felici non solo nella propria persona, ma anche in quella de' loro figliuoli e discendenti. Essendo divenuti mortali, benchè fatti da te, o Dio, per non morire, aspirano all'immortalità anche in questa vita, trasfondendosi per così dire ne' loro figliuoli, e prendendo parte alla loro felicità.

23. *Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam iovit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia, et horribilia super terram a facie populi tui, quem redemisti tibi ex Aegypto, gentem, et deum ejus?*

24. *Firmasti enim tibi populum tuum Israel in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.*

25. *Nunc ergo, Domine Deus, verbum, quod locutus es super servum tuum, et super domum ejus, suscita in sempiternum: et fac, sicut locutus es,*

23. Imperocchè qual è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d'Israele, cui Dio andò a riscattare per fario suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose, e tremende per lui, contro quel paese, (contro) quella gente, e il suo dio nel cospetto dello stesso tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall'Egitto?

24. Perocchè tu hai stabilito il popolo d'Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu, Dio Signore, se'divenuto loro Dio.

25. Or dunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola proferita da te a favor del tuo servo, e a favore della sua casa, e fa come hai detto,

Vers. 23. *Con fare mirabili cose ec.* Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ho voluto seguire le vestigia della Volgata, di cui parmi di avere espresso il senso più naturale. Il paese, e la nazione, contro di cui fece Dio *mirabili cose*, e *tremende*, egli è l'Egitto, e il popolo egiziano; e il dio del popolo egiziano egli è qui il re Faraone, venerato da' suoi come un dio.

26. *Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino,*

27. *Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti aurem servi tui, dicens: Domum aedificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.*

28. *Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum bona haec.*

29. *Incipe ergo, et benedic domui servitui, ut sit in sempiternum coram te: quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tua benedicetur domus servi tui in sempiternum.*

26. Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica: Il Signor degli eserciti egli è il Dio d' Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,

27. Perchè tu, Signore degli eserciti, Dio d' Israele, hai rivelata all' orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te tal preghiera.

28. Or dunque o Dio Signore, tu se' Dio, e veraci saranno le tue parole: perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.

29. Comincia adunque, e dà benedizione alla casa del servo tuo, affinchè ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.

C A P O VIII.

Vittorie di Davidde, colle quali fece tributarii molti, ai quali gl'Israeliti solevano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di David.

1. **F**actum est autem post haec, percussit David Philisthim, et humiliavit eos, (1) et tulit David frenum tributi de manu Philisthim.

2. Et percussit Moab, et mensus est eos funiculo, coaequans terrae: mensus est autem duos funiculos, unum ad occidendum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.

1. **D**opo di ciò Daviddesconfisse i Filistei e gli umiliò, e tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.

2. E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda: e di due corde di misura l'una menava alla morte, l'altra alla vita. E i Moabiti divennero servi, e tributarii di Davidde.

(1) 1. Par. 18. 1. 2.

Vers. 1. Tolse di mano a' Filistei il freno del tributo. Nel luogo parallelo de' Paralipomeni, lib. 1., cap. xviii. 1., sta scritto, che David percosse i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth, e le città adiacenti, di mano a' Filistei. Quindi la sposizione più semplice di queste parole si è, che David tolse a' Filistei Geth, la quale servi dipoi a tenerli soggetti e tributarii.

3. (1) *Et percussit David Adarezer filium Rohob, regem Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphratem.*

4. *Et captis David ex parte ejus mille septingentis equitibus, et viginti millibus peditum, subnervavit omnes jugales curruum: dereliquit autem ex eis centum currus.*

5. *Venit quoque Syria Damasci, ut praesidium ferret Adarezer regi Soba; et percussit David de Syria viginti duo millia virorum.*

6. *Et posuit David praesidium in Syria*

3. Parimente David de sconfisse Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese fino al fiume Eufrate.

4. E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri, e venti mila pedoni, e tagliò i garetti a tutti i cavalli de' cocchi, e di quei cocchi ne riserbò cento.

5. E i Siri di Damasco si mossero per dare ajuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.

6. E pose David presidio nella Siria di Da-

(1) *Ibid.* 3.

Vers. 2. *Li misurò colla corda ec.* I prigionieri fatti in questa guerra li fece egli distendere per terra, e misurato colla corda lo spazio, che essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all'altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte che dovea vivere, e quella che dovea morire.

Vers. 3. *Adarezer ... re di Soba.* Nell'Ebreo *Adadezer*. Nicolò Damasceno presso Giuseppe Ebreo. *Antiq. lib. vi. 6.*, dice, che questo re era signor di Damasco, e di tutta la Siria, eccettuata la Fenicia. Ma dal versetto 5. si deduce, che Damasco dovea avere un re particolare, che sarà stato tributario di Adarezer.

Allorchè si mosse ec. Dio avea promesso, che fino all'Eufrate sarebbesi steso il dominio degli Ebrei, *Gen. xv. 18.*, *Num. xxiv. 17.*

Vers. 4. *Tagliò i garetti a tutti i cavalli ec.* Vedi *Jos. xi. 6.*

Damasci: factaque est Syria David serviens sub tributo: servavitque Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

7. *Et tulit David arma aurea, quae habebant servi Adarezer, et detulit ea in Jerusalem.*

8. *Et de Bete, et de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David aes multum nimis.*

9. *Audivit autem Thou rex Emath, quod percussisset David omne robur Adarezer,*

10. *Et misit Thou Joram filium suum ad regem David, ut salutarret eum congratulans, et gratias ageret, eo quod expugnasset Adarezer, et percussisset eum: hostis quippe erat Thou Adarezer, et*

masco: e la Siria fu serva, e tributaria di David: e il Signore conservò David in tutti i luoghi dove andò.

7. E prese David le armi d'oro che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.

8. E quantità grandissima di rame portò via David da Bete, e da Beroth, città di Adarezer.

9. Ma Thou re di Emath avendo udito, come David avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,

10. Mandò Joram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui, e rendergli grazie dell'aver fiaccato, e disfatto Adarezer: perocchè questi era nemico di Thou, e (Joram) portava seco vasi d'oro,

Vers. 8. *Da Bete, e da Beroth.* Bete alcuni la credono la stessa che Bata, ovvero Batua, tra Berea e Jerapoli. Beroth credesi Beroe.

Vers. 9. *Thou re di Emath.* Comunemente credesi Antiochia, ovvero Epiphania; ma v'ha chi pretende, che ella sia Emesa sul fiume Oronte.

in manu ejus erant vasa aurea, et vasa argentea, et vasa aerea:

11. *Quae et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento, et auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat,*

12. *De Syria, et Moab, et filiis Ammon, et Philisthim, et Amalec, et de manubiis Adarezer filii Rohob, regis Soba.*

13. *Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria valle Salinarum, caes. decem, et octo millibus.*

14. *Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: et facta est universa Idumaea serviens David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.*

di argento, e di bronzo:

11. I quali il re David consacrò al Signore insieme coll' oro e coll' argento consacrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,

12. Della Siria, e di Moab, e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei, e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba.

13. Acquistò ancor molta gloria Davide, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nella valle delle Saline.

14. E pose governatori nell' Idumea, e un presidio di soldati: e l'Idumea tutta quanta fu soggetta 'a David. E il Signore custodì Davide in tutti i luoghi, dov'egli andò.

Vers. 13. Uccise diciotto mila uomini ec. Questa vittoria fu sopra gl'Idumei, come apparisce da'LXX., e dal versetto seguente. La valle delle Saline dovea essere non lungi dal mare morto, e apparteneva all'Idumea.

15. *Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David judicium et justitiam omni populo suo.*

16. *Joab autem filius Sarviae erat super exercitum: porro Josaphath filius Ahilud erat a commentariis.*

17. *Et Sadoc filius Achitob, et Achimelech filius Abiathar erant sacerdotes, et Saraïas scriba.*

15. David pertanto regnò sopra tutto Israele: e rendeva ragione e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.

16. E Gioab figliuolo di Sarvia era capitano dell' esercito: e Josaphath figliuolo di Ahilud era suo segretario.

17. E Sadoc figliuolo di Achitob, e Achimelech figliuolo di Abiathar erano sommi sacerdoti, e Saraia scrivano.

Vers. 15. * *Rendeva ragione, ed amministrava giustizia.* Non le strepitose azioni, ma le virtù vere sono in pregio davanti a Dio. Ei dunque corona gli elogi di uno de' più cari suoi servi, valoroso nell' armi, celebrandone la pietà, la giustizia, l' applicazione, la vigilanza al pubblico bene.

Vers. 16. *Gioab figliuolo di Sarvia era capitano ec.* Gioab era figliuolo di Sarvia sorella di David. Si vede da questa storia il carattere duro, superbo, e vendicativo di quest' uomo. Egli era buon capitano, e avea fatto molto per mettere Davide sul trono; ma questo principe ebbe molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pazienza per non esporre il suo regno a una guerra civile: tanta era la riputazione e l' autorità di Gioab.

Josaphath ... era suo segretario. Scriveva le memorie, ovvero il diario di tutto quello che il re faceva di importante.

Vers. 17. *Sadoc ... e Achimelech ... erano sommi sacerdoti.* Quando Abiathar pronipote di Heli si rifuggì presso David, 1. Reg. xxii. 20.; allora Saul creò pontefice Sadoc della famiglia di Eleazaro. Dopo che David fu riconosciuto da tutto Israele, Sadoc e Abiathar conservarono il sommo pontificato, e ne fecero le funzioni, Sadoc a Gabaon, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altrove notato, che Achimelech figliuolo di Abiathar è lo stesso che Abiathar figliuolo di Achimelech; e il padre e il figlio portavano l' uno e l' altro nome.

18. *Banaias autem filius Jojadae super Cerethi, et Phelethi: filii autem David sacerdotes erant.*

18. E Banaia figliuolo di Jojada era capo di quelli di Cerethi, e di Phelethi; e i figliuoli di David erano i primi presso il re.

C A P O IX.

Con quanta clemenza David trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul coltivate da Siba coi suoi figliuoli, e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa.

1. *Et dixit David: Putasne est aliquis, qui remanserit de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam propter Jonathan?*

2. *Erat autem de domo Saul servus nomine Siba: quem cum vocasset rex ad se, dixit ei: Tune es Siba? et ille*

1. Allora David disse: Chi sa, se siavi rimasto alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?

2. Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re chiamatolo a se, gli disse: Se'tu Siba? e quegli ri-

Vers. 18. *E Banaia capo di quelli di Cerethi ec.* Banaia comandava a' soldati che portavano quei nomi, ed erano Filistei di origine, ed erano entrati al servizio di David fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi, che fossero proseliti.

I figliuoli di David erano i primi ec. Letteralmente: *Erano sacerdoti*, lo che dee spiegarsi nel senso dato nella traduzione, come si vede, 1. Paral. XVIII. 17. Aveano la prima dignità nella reggia. La stessa voce presso gli Ebrei significa *sacerdote*, e *principo*.

respondit: Ego sum servus tuus.

3. *Et ait rex: Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: Superest filius Jonathae, debilis pedibus.*

4. *Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ait, in domo est Machir filii Ammiel de Lodabar.*

5. *Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.*

6. *Cum autem venisset Miphiboseth filius Jonathae filii Saul ad David, corruit in faciem suam, et adoravit. Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.*

7. *Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericor-*

sponse: Son quel desso io tuo servo.

3. E il re soggiunse: Vi ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buondato? E Siba rispose al re: E rimaso un figliuolo di Gionata, debole di gambe.

4. E dove è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.

5. Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.

6. E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul alla presenza di Davide, si prostrò boccone per terra, e lo adorò. E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose: Ecco qui il tuo servo.

7. E David disse: Non temere, perocchè io ti farò del bene assai per

Vers. 2. *Un servo ... per nome Siba.* Questo servo dovea essere come un maggiordomo, o soprintendente della casa di Saul, come Eliezer della casa di Abramo, Giuseppe in quella di Putiphar: servi simili a quello, di cui si parla nel Vangelo *Luc. xii. 42.*

diam propter Jonathan patrem tuum, et restitutam tibi omnes agros Saul patris tui, et tu comedes panem in mensa mea semper.

8. *Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus, quoniam respexisti super canem mortuum similem mei?*

9. *Vocavit itaque rex Sibam puerum Saul, et dixit ei: Omnia quaecumque fuerunt Saul, et universam domum ejus, dedi filio domini tui.*

10. *Operare igitur ei terram tu, et filii tui, et servi tui: et inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Sibae*

amore di Gionata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.

8. E quegli inchinosi profondamente disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolger lo sguardo ad un cane morto, quale son io?

9. David pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello che possedeva Saul, e tutti i beni della sua casa.

10. Lavorate adunque le sue terre tu, e i tuoi figliuoli, e i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa.

Vers. 7. *Ti renderò tutti i poderi di Saul ec.* Doveano essere stati confiscati in pena della ribellione d'Isboseth. Siba perciò insieme co' beni di Saul apparteneva a Davide.

Vers. 10. *Darai da mangiare al figliuolo del tuo signore.* A Micha figliuolo di Miphiboseth.

quindecim filii, et viginti servi.

11. *Dixitque Siba ad regem: sicut jussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: et Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.*

12. *Habebat autem Miphiboseth filium parvulum nomine Micha: omnis vero cognatio domus Sibae serviebat Miphiboseth.*

13. *Porro Miphiboseth habitabat in Jerusalem: quia de mensa regis jugiter vescebat: et erat claudus utroque pede.*

E Siba avea quindici figliuoli, e venti servi.

11. E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.

12. Or Miphiboseth avea un piccolo figliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba serviva Miphiboseth.

13. E Miphiboseth dimorava in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d'ambedue le gambe.

Vers. 11. *E Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come ec.* Ovvero: *Anzi Miphiboseth mangerà ec.*, offerendosi Siba non solo di mantenere, e di trattare con tutta decenza il figliuolo di Miphiboseth, ma anche il padre stesso, e di fargli un trattamento simile a quello de' figliuoli del re. In altri luoghi dei libri santi la particella *et* è usata nel senso che qui l'è dato. Questo servo largheggiava molto a parole; ma era di fatto un cattivo artefice, come vedremo.

C A P O X.

Hanone re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo raunati contro Davidde anche gli ajuti della Siria, è sbaragliato da lui una, e due volte.

1. **F**actum est autem post haec, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius ejus pro eo.

2. Dixitque David: *Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater ejus mecum misericordiam. Misit ergo David, consolans eum per servos suos super patris interitu. Cum autem venissent servi David in terram filiorum Ammon,*

1. **A**venne dipoi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.

2. **E** David disse: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per me. Davidde adunque mandò suoi ambasciatori per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciatori di David sulle terre de' figliuoli di Ammon,

Vers. 2. *Come il padre suo lo ebbe per me.* Non è raccontato nella Scrittura nè il quando, nè il come avesse il re degli Ammoniti fatto del bene a Davidde. Alcuni credono, che il re ammonita fosse in quel tempo signore anche de' Moabiti: or Davidde si ritirò presso il re di Moab, quando si trovò in pericolo della vita a Geth, 1. Reg. xxii. 3. Comunque ciò sia, l'ottimo cuore di David, e la sua buona memoria, e la gratitudine ch'ei serbava dei benefizii ricevuti, è degna di somma lode.

3. *Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum: Putas, quod propter honorem patris tui miserit David ad te consolatores, et non ideo, ut investigaret, et exploraret civitatem, et everteret eam, misit David servos suos ad te?*

4. *Tulit itaque Hanon servos David, rasitque dimidiam partem barbae eorum, et praescidit vestes eorum medias usque ad nates, et dimisit eos.*

5. *Quod cum nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valde, et mandavit eis David: Manete in Jericho, donec crescat barba vestra, et tunc revertimini.*

3. Dissero i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore: Cre-di tu, che Davidde abbia mandato costoro a consolarti per far onore al padre tuo, e non piuttosto che abbia e-gli mandati a te i suoi servi a prender lume, ed esplorare lo stato della città per rovinarla?

4. Hanon pertanto fece prendere i servi di David, e fe' loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fino alle natiche, e li rimandò.

5. La qual cosa essendo stata riferita a Davidde, spedì gente incontro ad essi: perocchè erano malamente confusi, e fece dir loro: Fermatevi in Gerico, sino che vi cresca la barba, e poi tornate.

Vers. 4. *Fè loro radere la metà della barba.* Vale a dire, fece radere la loro barba da uno dei lati, lasciandola lunga, come era, dall' altro lato. Gli Ebrei non si radevano interamente la barba. *Vedi Levit. xix. 27.*, e portavano abiti lunghi.

Vers. 5. ** Fermatevi in Gerico.* Gerico propriamente non sussisteva, perchè distrutta da Giosuè, e dopo riedificata in. Reg. xvi. v. 34. Vien dunque indicato sotto tal nome qualche luogo vicino

6. *Videntes autem filii Ammon, quod injuriam fecissent David, miserunt, et conduxerunt mercede Syrum Rohob, et Syrum Soba, viginti millia peditum, et a rege Maacha mille viros, et ab Istob duodecim millia virorum.*

7. *Quod cum audisset David, misit Joab, et omnem exercitum bellatorum.*

8. *Egressi sunt ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum introitum portae: Syrus autem Soba, et Rohob, Istob, et Maacha seorsum erant in campo.*

9. *Videns igitur Joab, quod praeparatum esset adversum se praelium et ex adverso, et post tergum, elegit ex omnibus electis Israel,*

6. Ma gli Ammoniti riflettendo all'ingiuria fatta a Davide mandarono ad assoldare i Siri di Rohob, e i Siri di Soba, venti mila pediti, e mille uomini dal re di Maacha, e dodici mila uomini da Istob.

7. Delle quali cose essendo stato informato Davide mandò Gioab con tutto l'esercito de' suoi combattenti.

8. Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono le loro schiere al primo ingresso della porta; ma i Siri di Soba, e di Rohob, e di Istob, e di Maacha erano a parte nella campagna.

9. Gioab adunque veggendo, come quegli eran preparati ad attaccarlo alla fronte, e alle spalle, fece scelta di tutti i più bravi d'Israele, e

alle vestigie di quell' antica città, e forse quello chiamato città delle palme. *Judic. 1. v. 16., et III. v. 13.*

Vers. 7. *Davidde mandò Gioab.* L' affronto fatto allo stesso re nella persona de' suoi ambasciatori, era legittima causa di far guerra agli Ammoniti: ma questi tardi riflettendo sopra quello che volean fatto, prevennero Davide, e si misero in ordine.

et instruxit aciem contra Syrum :

10. *Reliquam autem partem populi tradidit Abisai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.*

11. *Et ait Joab : Si praevaluerint adversum me Syri, eris mihi in adiutorium: si autem filii Ammon praevaluerint adversum te, auxiliabor tibi.*

12. *Esto vir fortis, et pugnemus pro populo nostro, et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.*

13. *Iniit itaque Joab, et populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros: qui statim fugerunt a facie ejus.*

14. *Filii autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi a facie Abisai: et ingressi sunt civita-*

li mise in ordinanza in faccia a'Siri :

10. E il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contro gli Ammoniti.

11. E disse gli Gioab : Se i Siri avran vantaggio sopra di me , tu mi darai soccorso : e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te , io ti soccorrerò.

12. Portati da uomo valoroso , e combattiamo pel nostro popolo, e pella città del nostro Dio : il Signore poi farà quello che a lui piacerà.

13. Cominciò adunque Gioab , e la gente che era con lui, la battaglia contro i Siri : i quali subito voltarono a lui le spalle.

14. E i figliuoli di Ammon veggendo , come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch'essi dalla faccia di A-

tem. Reversusque est Joab a filiis Ammon, et venit Jerusalem.

15. *Videntes igitur Syri, quoniam corruissent coram Israel, congregati sunt pariter.*

16. *Misitque Adarezer, et eduxit Syros, qui erant trans fluvium, et adduxit eorum exercitum: Sobach autem, magister militiae Adarezer, erat princeps eorum.*

17. *Quod cum nuntiatum esset David, contraxit omnem Israel, et transivit Jordanem, venitque in Helam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnauerunt contra eum:*

18. *Fugeruntque Syri a facie Israel, et occidit David de Syris septingentos currus et quadraginta millia equitum: et Sobach principem militiae percussit: qui statim mortuus est.*

bisai: e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.

15. Ma i Siri considerando, come si erano sbigottiti in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.

16. E Adarezer fece venire i Siri, che abitano di là dal fiume e condusse seco il loro esercito: e Sobach capitano delle milizie di Adarezer comandava ad essi.

17. La qual cosa riferita che fu a Davidde, raunò tutto Israele, e passò il Giordano e andò ad Helam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davidde, e vennero alle mani con esso:

18. Ma i Siri furon messi in fuga da Israele, e David distrusse a' Siri settecento cocchi, e quaranta mila soldati a cavallo; e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.

19. *Videntes autem universi reges, qui erant in praesidio Adarezer, se victos esse ab Israel, expaverunt, et fugerunt quinquaginta, et octo millia coram Israel: Et fecerunt pacem cum Israel, et servierunt eis: timueruntque Syri auxilium praebere ultra filiis Ammon.*

19. Or tutti i regi che eran venuti in ajuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele, si sbigottirono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquant'otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furon soggetti a lui, e non si arrischiaron più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.

Vers. 18. *Distrusse settecento cocchi, e quaranta mila soldati a cavallo.* Ne' Paralipomeni, lib. 1. cap. xix. 18. leggonsi sette mila cocchi, e quaranta mila pedoni. Ma riguardo ai cocchi dee osservarsi, che settecento cocchi portavano sette mila uomini, essendone dieci per ogni cocchio, e questi sette mila uomini si dicono uccisi ne' Paralipomeni, e qui distrutti i cocchi. Riguardo ai quaranta mila cavalli, e ai quaranta mila pedoni, non dee aversi difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia supplito il numero de' soldati a piedi che furono disfatti in quella battaglia, essendo stati notati qui i soli soldati a cavallo.

Vers. 19. *Furono soggetti a lui.* Furono suoi tributarii. Così anche di là dall'Eufrate ebbe David de' popoli che gli pagarono tributo.

C A P O XI.

Mentre Gioab fa l'assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davidde stando a casa in riposo, all'adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l'omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore ne è mosso ad ira.

1. **F**actum est autem, (1) vertente anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Joab, et servos suos cum eo, et universus Israel, et vastaverunt filios Ammon, et obsederunt Rabba. David autem remansit in Jerusalem.

2. Dum haec agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, et deambulare in solario domus regiae: viditque mulierem se lavantem ex ad-

1. **O**r avvenne un anno dopo che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Gioab, e i suoi uffiziali con lui, e tutto l'esercito d'Israele a saccheggiare il paese di Ammon, e assediarono Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.

2. E mentre tali cose facevansi, avvenne che Davidde alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì si mise a passeggiare sul solajo della casa reale: e vide una donna

(1) 1. Par. 20. 1.

Vers. 1. Nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra ec. Alla primavera. Davidde ricomincia la guerra contro gli Ammoniti dopo avere domati i Siri, che avean preso a difendere quel popolo.

verso super solarium suum: erat autem mulier pulchra valde.

3. *Misit ergo rex, et requisivit, quae esset mulier. Nuntiatumque est ei, quod ipsa esset Bethsabee filia Eliam, uxor Uriae Hethaei.*

4. *Missis itaque David nuntiis, tulit eam: quae cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea: (1) statimque sanctificata est ab immunditia sua.*

5. *Et reversa est in domum suam concepta*

che si bagnava dirimpetto sul suo solajo: e la donna era bella assai.

3. Il re adunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fugli detto come ella era Bethsabee figliuola di Eliam, moglie di Uria Hetheo.

4. Davidde pertanto, mandati de' torcimanni la fece venire: e venuta che fu, dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immondezza.

5. E se ne tornò a casa sua, che già era gra-

(1) Lev. 15. 18.

Vers. 3. *Figliuola di Eliam.* Ne' Paralipomeni ella è detta *Figliuola di Ammiel*; ma la differenza, che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell'uno e dell'altro nome, che è la stessa. Eliam era figliuolo di Achitophel, cap. xxiii. 34.

Di Uria Hetheo. Può essere, che egli fosse Hetheo, cioè Cananeo per nascita, e che dipoi abbracciasse il giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall'aver fatto lunga dimora tra gli Hethei, o perchè avesse fatta qualche prodezza contro di essi.

Vers. 4. *E tosto ella si purificò.* Levit. xv. 18.

* *Mandati de' torcimanni la fece venire.* Notò s. Ambrogio avere il Signore permessi in David gravi disordini perchè i giusti temessero ne' pericoli, e si animassero i peccatori alla penitenza. S. Agostino poi sul Salmo L. crede nata dalla superbia la caduta di questo re, coerentemente a quel de' Prov. xvi. v. 18. *Alla caduta va innanzi la superbia*, e suppone, ch'ei vi si abbandonasse, quando per le vittorie uscì delle umiliazioni, e delle avversità.

foetu. Mittensque nuntiavit David, et ait: Concepi.

6. *Misit autem David ad Joab, dicens: Mitte ad me Uriam Hethaeum. Misitque Joab Uriam ad David.*

7. *Et venit Urias ad David: quaesivitque David, quam recte ageret Joab, et populus, et quomodo administraretur bellum.*

8. *Et dixit David ad Uriam: Vade in domum tuam, et lava pedes tuos. Et egressus est Urias de domo regis, secutusque est eum cibus regius.*

9. *Dormivit autem Urias ante portam domus regiae cum aliis servis domini sui: et non descendit ad domum suam.*

10. *Nuntiatumque est David a dicentibus:*

vida. E mandò a dire a David: Ho concepito.

6. E David fece dire a Gioab: Mandami Uria di Heth. E Gioab mandò Uria a David.

7. E giunto Uria dinanzi a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Gioab, e il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra.

8. Indi disse David ad Uria: Va a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.

9. Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.

10. E fu riferito ciò a David, e fugli detto:

Non ivit Urias in domum suam. Et ait David ad Uriam: Numquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuam?

11. *Et ait Urias ad David: Arca Dei, et Israel, et Juda habitant in papilionibus, et dominus meus Joab, et servi domini mei super faciem terrae manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam, et bibam, et dormiam cum uxore mea? per salutem tuam, et per salutem animae tuae non faciam rem hanc.*

12. *Ait ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, et cras dimittam te. Mansit Urias in Jerusalem in die illa, et altera:*

13. *Et vocavit eum David, ut comederet coram se, et biberet, et inebriavit eum: qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domini sui; et in domum suam non descendit.*

Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?

11. Ma Uria disse a David: L'arca di Dio e Israele, e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Gioab, e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io andrò a casa mia per mangiare, e bere, e dormir con mia moglie? per la vita, e per la salute del mio re non farò io tal cosa.

12. Disse adunque David a Uria: Fermati qui ancora per oggi, e domani ti licenzierò. Si trattenne Uria in Gerusalemme quel dì, e il seguente.

13. E invitollo Davide, a bere con sè, e lo ubbriacò: ed egli andatosene la sera dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore: ma non andò a casa sua.

14. *Factum est ergo mane, et scripsit David epistolam ad Joab: misitque per manum Uriae,*

15. *Scribens in epistola: Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est praelium: et derelinquite eum, ut percussus intereat.*

16. *Igitur cum Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.*

17. *Egressique viri de civitate bellabant adversum Joab, et ceciderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Urias Hethaeus.*

18. *Misit itaque Joab, et nuntiavit David omnia verba praelii:*

14. Ma venuto il mattino, Davidde scrisse una lettera a Gioab: e mandolla per le mani di Uria.

15. E avea scritto nella lettera: Mettete Uria in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: e ivi lasciatelo, affinchè sia messo a morte.

16. Gioab adunque assediando la città, postò Uria in quella parte, dove sapeva che era il forte de' nemici.

17. E usciti quelli della città assalirono Gioab, e vi morirono alcuni della gente di David, e perì anche Uria di Heth.

18. Gioab mandò avviso a David di tutte le cose avvenute nella battaglia:

Vers. 13. *Dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore.* Uria, uno de' più valorosi soldati del re, II. Reg. xxiii. 39.; sembra perciò, che egli avesse luogo tra le guardie reali, e avesse letto, e posto tra queste, quando era a Gerusalemme.

Vers. 15. *Mettete Uria ec.* È cosa da notarsi per gran documento, come una passione in apparenza sì mite trasformi il carattere di un uomo, e di un uomo qual era Davidde. Il più mansueto e benigno principe è già cambiato in un tiranno, anzi in una fiera crudele.

19. *Praecipitque nuntio, dicens: Cum compleveris universos sermones belli ad regem,*

20. *Si eum videris indignari, et dixerit: Quare accessistis ad murum, ut praeliaremmini? an ignorabatis, quae multa desuper ex muro tela mittantur?*

21. *Quis percussit Abimelech filium Jerobaal? (1) Nonne mulier misit super eum fragmentum molae de muro, et interfecit eum in Thebes? Quare juxta murum accessistis? Dices: Etiam servus tuus Urias Hethaeus occubuit.*

19. E ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,

20. Se vedrai ch' egli vada in collera, e dica: per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non sapevate voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?

21. Chi fu, che uccise Abimelech figliuolo di Jerobaal? Non fu ella una donna, la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai: È morto anche il tuo servo Uria di Heth.

(1) *Jud. 9. 53.*

Vers. 21. *Chi fu che uccise Abimelech* es. Abimelech figliuolo di Gedeone, il qual Gedeone fu detto anche *Jerobaal*. Nell'Ebreo in vece di *Jerobaal* si legge *Jerubeseth*, mettendo in vece di *Baal* (il qual nome gli Ebrei aveano scrupolo di pronunziare, perchè significa un falso dio) la voce *Beseth*, che vuol dire obbrobrio, confusione, vitupero. Lo stesso osservasi ne' nomi di *Miphiboseth*, e di *Isboseth* posti in vece di *Miphibaal*, *Isbaal*. La storia di Abimelech ucciso in Thebes è nel capo 9. de' Giudici.

22. *Abiit ergo nuntius, et venit, et narravit David omnia, quae ei praeceperat Joab.*

23. *Et dixit nuntius ad David: Praevaluerunt adversum nos viri, et egressi sunt ad nos in agrum; nos autem facto impetu persecuti eos sumus usque ad portam civitatis.*

24. *Et direxerunt jacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper: mortuique sunt servi regis, quin etiam servus tuus Urias Hethaeus mortuus est.*

25. *Et dixit David ad nuntium: Haec dicet Joab: Non te frangat ista res; varius enim eventus est belli: nunc hunc, et nunc illum consumit gladius: conforta bellatores tuos adversus urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.*

26. *Audivit autem uxor Uriae, quod mortuus esset Urias vir suus, et planxit eum.*

22. Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello che gli avea comandato Gioab.

23. E disse il messo a David: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuori contro di noi alla campagna: ma noi abbiám fatto forza, e gli abbiám rispinti sino alla porta della città.

24. E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uria di Heth è morto.

25. E David disse al messo: Tu dirai a Gioab: Non perderti d' animo per simil cosa: perocchè varii sono gli eventi della guerra: e ora questo, ora quello, è divorato dalla spada: fa coraggio a' tuoi guerrieri, e aizzali contro la città per distruggerla.

26. E la moglie di Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo pianse.

27. *Transacto autem luctu, misit David, et introduxit eam in domum suam: et facta est ei uxor, peperitque ei filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David, coram Domino.*

27. E finito che ella ebbe il suo lutto, David la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello che avea fatto Davidde, dispiacque al Signore.

Vers. 26. e 27. *E lo pianse ec.* Può essere, che lo piangesse di cuore, ed anche che ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma inescusabile fu in questa donna la facilità, con cui si prestò alle impure brame del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi, che il lutto del marito durasse sette dì, come pegli altri morti. Il matrimonio, che Davidde contrasse con essa, passato quel tempo, era contro ogni buona regola: perocchè importa infinitamente al ben generale della società, che sia tolta a' cattivi uomini ogni speranza di conseguire una donna col dar la morte al marito. Quindi nelle leggi della chiesa son dichiarati di niun valore tali matrimonii. Ma quantunque il matrimonio di David colla moglie di Uria fosse mal fatto, e di pessimo esempio, e di dispiacere a Dio, contuttociò non era nullo, e neppur dopo la penitenza di David non fu disciolto, e Bethsabea si nominò come moglie di David nella genealogia di Cristo, e il figliuolo da lei conceputo per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.

C A P O XII.

Davidde ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da sè stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.

1. **M**isit ergo Dominus Nathan ad David: qui cum venisset ad eum, dixit ei: Duo viri erant in civitate una, unus dives, et alter pauper:

2. *Dives habebat oves et boves plurimos valde:*

3. *Pauper autem nihil habebat omnino, praeter ovem unam parvulam, quam emerat, et nutrierat, et quae creverat apud eum cum filiis ejus simul, de pa-*

1. **I**l Signore adunque mandò Nathan a David: quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero:

2. Il ricco avea in gran numero pecore e bovi:

3. Il povero poi non avea niente affatto, fuorì che una piccola pecorella, che avea comperata e allevata, ed essa era cresciuta in casa sua insieme co' suoi fi-

Vers. 1. Il Signore adunque mandò Nathan a David. Era già circa un anno che Davidde scordatosi di Dio, e di se medesimo vivea nel peccato; perocchè il figliuolo di Bethsabea era già nato, quando Dio mandogli il profeta Nathan. Questo profeta con una bella parabola rappresenta vivamente al suo re tutta l'enormità de' suoi falli, e lo forza a condannarsi da se medesimo.

ne illius comedens, et de calice ejus bibens, et in sinu illius dormiens: eratque illi sicut filia.

4. *Cum autem peregrinus quidam venisset ad divitem, parcens ille sumere de ovibus, et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et praeparavit cibos homini, qui venerat ad se.*

5. *Iratatus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Vivit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.*

6. (1) *Ovem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, et non pepercerit.*

(1) *Exod. 22. 1.*

gliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.

4. Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore, e i suoi bovi per fare un banchetto all'ospite, che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece vivande per colui che era venuto a casa sua.

5. Sdegnato altamente David contro un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore: colui che ha fatto questo, è reo di morte.

6. Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuto pietà.

Vers. 5. *È reo di morte.* La inumanità del ricco verso quel povero, a cui toglie tutto, levandogli quell' unica pecorella, questa inumanità merita di essere punita non colla pena ordinaria del furto, ma colla morte.

Vers. 6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora ec.* Secondo la legge; *Exod. xxii. 1.* Gli Ebrei osservano che in questo

7. *Dixit autem Nathan ad David: Tu es ille vir: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in regem super Israel, et ego erui te de manu Saul.*

8. *Et dedi tibi domum domini tui, et uxores domini tui in sinu tuo, dedique tibi domum Israel, et Juda: et si parva sunt ista, adjiciam tibi multo majora.*

9. *Quare ergo contempsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethaeum percussisti gladio, et uxorem illius accepisti in uxorem tibi, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon,*

10. *Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sem-*

7. Ma Nathan disse a David: Tu se' quell' uomo: Ecco quello che dice il Signore re Dio d'Israele: Io ti unsi re d'Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul.

8. E ti feci padrone della casa del tuo Signore, e della casa d'Israele, e di Giuda: e se questo è poco, io ti aggiungerò cose molto maggiori.

9. Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore, facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Uria di Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada dei figliuoli di Ammon.

10. Per la qual cosa la spada penderà sempre sulla tua casa per-

parole si contiene una profezia. Davidde pagò la morte di Uria colla perdita di quattro figliuoli, ehe furono, il figliuolo di Bethsabea, Ammon, Absalom, e Adonia. Per avere disonorato il talamo di Uria, vide disonorata una figliuola dal suo fratello, e dieci delle sue mogli da un empio figliuolo.

Vers. 8. *E delle mogli del suo signore.* Il solo re avea diritto di sposare le vedove del suo predecessore.

piternum, eo quod despexeris me, et tuleris uxorem Uriae Hethaei, ut esset uxor tua.

11. *Itaque haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, et tollam uxores tuas in oculis tuis, et dabo proximo tuo, et dormiet (1) cum uxoribus tuis in oculis solis hujus.*

12. *Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, et in conspectu solis.*

13. *Et dixit David ad Nathan: Reccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: (2) Dominus quoque trans tu-*

chè tu mi hai disprezzato, e hai presa la moglie di Uria di Heth per farla tua moglie.

11. Quindi tali cose dice il Signore: Ecco che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e darolle ad un altro, il qual dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole:

12. Perocchè tu hai fatto in segreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele, e a vista di questo sole.

13. E David disse a Nathan; Ho peccato contro il Signore. E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto

(1) *Infr.* 16. 21.

(2) *Eccli.* 47. 13.

Vers. 10. *La spada penderà mai sempre sulla tua casa.* Ciò si spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia ec.

Vers. 11. *Farò nascere le tue sciagure ec.* Si predice la ribellione di Assalonne permessa da Dio in pena de' peccati del padre.

Prenderò le tue mogli ec. Vedi *cap.* xvi. 22. Dio non diede verun diritto al figliuolo ribelle di commettere tal empietà; ma la stessa empietà del figliuolo fu ordinata a punire il padre peccatore.

lit peccatum tuum: non morieris.

14. *Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.*

15. *Et reversus est Nathan in domum suam. Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepererat uxor Uriae David, et desperatus est.*

16. *Deprecatusque est David Dominum pro parvulo, et jejunavit David jejuniis, et ingressus seorsum jacuit super terram.*

il tuo peccato: tu non morrai.

14. Ma perchè tu hai fatto che i nemici del Signore bestemmiasse- ro per tal causa, il figliuolo che ti è nato, certamente morrà.

15. E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a David dalla moglie di Uria, e non vi restò speranza.

16. E David fece orazione al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente, e stava segregato, giacendo sopra la terra.

Vers. 13. *Ho peccato contro il Signore ec.* Nel salmo I., in cui esprime i sentimenti del suo cuore, egli dice: *contro di te solo io ho peccato.* Osserva s. Agostino che la stessa parola fu pronunziata da Saul; ma benchè la parola fosse simile, diverso era il cuore, e l'occhio di Dio vedea la differenza, Cont. Faust. xiii. 67. Davide appena detta quella parola, meritò di sentirsi dire che avea ottenuto il perdono, vale a dire quanto alla salute eterna; imperocchè Dio non tralasciò di correggerlo colla paterna sua verga, secondo la intimazione del profeta, talmente che la sua confessione servì a liberarlo da' mali eterni, e l'afflizione temporale servì a provarlo. Così Agostino nel luogo citato.

Vers. 14. * *Tu hai fatto che i nemici del Signore bestemmiassero.* Che non avran detto nazioni male istruite sui premi, e le pene d'una vita futura, e su d'una provvidenza che non si restringe al solo sensibile, al vedere un adultero, omicida, e traditore prosperamente regnare sul popolo di Dio d'Israele? E coll'esempio del re non era egli facile che si moltiplicassero i delitti fra' sudditi?

17. *Venerunt autem seniores domus ejus, cogentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.*

18. *Accidit autem die septima, ut moreretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret, loquebamur ad eum, et non audiebat vocem nostram: quanto magis si dixerimus: Mortuus est puer, se affliget?*

19. *Cum ergo David vidisset servos suos mussitantes, intellexit, quod mortuus esset infantulus: dixitque ad servos suos: Num mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.*

20. *Surrexit ergo David de terra, et lotus*

17. Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.

18. Or venne che al settimo giorno il bambino si morì: e i servi di David non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perocchè dicevano: Quando il bambino era tuttora in vita, noi gli parlavamo, ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affligerà ove noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce: comprese, che il bambino era morto; e disse a' suoi servi: È egli forse morto il bambino? Risposero: È morto.

20. Allora David si alzò da terra, e si lavò, e

nactusque est: cumque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, et adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, et comedit.

21. *Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infantem, cum adhuc viveret, jejunasti, et flebas: mortuo autem puero, surrexisti, et comedisti panem.*

22. *Qui ait: Propter infantem, dum adhuc viveret, jejunavi, et flevi: dicebam enim: Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus, et vivat infans?*

23. *Nunc autem quia mortuus est, quare jejunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad eum: ille vero non revertetur ad me.*

24. *Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quae genuit fi-*

si unse: e cangiate le vesti entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornato a sua casa chiese, che gli portasser da mangiare e mangiò.

21. E i suoi servi gli dissero: Che vuol dir questo? quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato, e pianto: morto che è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.

22. Ed egli disse: Ho digiunato, e ho pianto a causa del bambino, mentr'ei vivea tuttora, perchè io diceva: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?

23. Ma ora ch'egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto andrò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me.

24. E David raccontò Bethsabea sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede

lium, et vocavit nomen ejus Salomon, et Dominus dilexit eum.

25. *Misitque in manu Nathan prophetae, et vocavit nomen ejus, Amabilis Domino, eo quod diligeret eum Dominus.*

26. (1) *Igitur pugnabat Joab contra Rabbath filiorum Ammon, et expugnabat urbem regiam.*

27. *Misitque Joab nuntios ad David, dicens: Dimicavi adversum Rabbath: et capienda est urbs aquarum.*

28. *Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obside civitatem, et cape eam, ne,*

il nome di Salomone, e e il Signore lo amò.

25. E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.

26. Frattanto Gioab assediava Rabbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.

27. E spedì Gioab de' messi a David per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e sta per esser presa la città delle acque.

28. Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e dà l'assalto alla città, e fatte-

(1) 1. Par. 20. 1.

Vers. 25. *Amabile al Signore. Jedidjah.* Dio prevenne colla sua grazia questo figliuolo di David, perchè lo avea destinato successore di David, fondatore del tempio del Signore, e insigne figura del Messia.

Vers. 27. *E sta per essere presa la città delle acque.* Rabbath (detta poi *Filadelfia*) è detta di sopra *città reale*, qui *città delle acque*. Essa era sul fiume Jaboc, e molti interpreti credono che fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta *città delle acque*, la seconda, *città del re*, perchè ivi fosse la reggia.

*ctm a me vastata fuerit
urbs, nomini meo ascri-
batur victoria.*

29. *Congregavit ita-
que David omnem po-
pulum, et profectus est
adversum Rabbath:
cumque dimicasset, ce-
pit eam.*

30. *Et tulit diadema
regis eorum de capite
ejus pondo auri talen-
tum, habens gemmas
pretiosissimas, et impo-
situm est super caput
David. Sed et praedam
civitatis asportavit mul-
tam valde:*

ne padrone affinchè es-
sendo soggiogata da me
non si ascrive a me la
vittoria.

29. Davide pertanto
adunò tutto il popolo,
e si mosse verso Rab-
bath, e assalitala, la
prese.

30. E tolse dalla testa
del loro re il diadema,
che pesava un talento
d'oro, e conteneva gem-
me di grandissimo pre-
gio, il quale fu posto
sulla testa di David. E
riportò ancora grandis-
sima preda della città:

Vers. 30. *Tolse dalla testa del loro re il diadema ec.* Il ta-
lento sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento venticinque lib-
bre romane; quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema ser-
visse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del trono rea-
le; e che simile uso ne fece Davide; ovvero può intendersi,
che la corona fosse di grandezza ordinaria, ma del valore di un
talento d'oro per esser ricca di pietre preziose. Così gl'interpreti
comunemente. Ma ne' Paralipomeni, lib. 1. cap. xx. 1., si legge,
che questa corona era sulla testa di Melchom, il quale è certa-
mente il dio degli Ammoniti, II. Reg. xxiii. 13. Jerem. xlix. 1.
Melchom significa il loro re; quindi mi sembra potersi dire che
il testo de' Paralipomeni dichiara, chi sia il re degli Ammoniti, a
cui Davide tolse la sua corona, vale a dire, che questo era il
dio, o sia l'idolo di quella nazione conosciuto pel nome assoluto
di re. Il peso stesso della corona aiuta questa sposizione, conve-
nendo quel peso a una figura di ricresciuta grandezza, non a un
uomo ordinario. Ma si dirà forse, che nel Deuteronomio vii. 5. si
ordina di bruciare le statue degl'idoli. Al che si risponde, che
una corona non è una statua, che questa può diventare occasione
di scandolo, e non quella.

31. *Populum quoque ejus adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque cultris, et traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David, et omnis exercitus in Jerusalem.*

31. E condottine via gli abitanti li fece segare, e fece passar sopra di loro dei carri con ruote di ferro; e li fece sbranare con coltelli, e gettare in fornaci da mattoni: così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò David con tutto l'esercito a Gerusalemme.

Vers. 31. *Li fece segare, e fece passar sopra di loro ec.* Queste maniere di supplizii sono veramente strane e atroci; ma in primo luogo si può ben credere, che Davidde non fece contro gli Ammoniti, se non quello che eglino usavan di fare contro de' loro nemici: secondo, siccome noi non veggiamo che l'operato di David sia biasimato nelle Scritture, e siccome ciò avvenne, quando egli si era già riconciliato con Dio, onde era assistito da lui, e dal suo spirito, non dobbiamo, e non possiamo noi interporre il nostro giudizio, nè accusare di crudeltà un principe, il quale (tolto il tempo del suo peccato) fu alienissimo da tal vizio, nè condannare un'azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicarne.

C A P O XIII.

Assalonne uccide in un convito il fratello Ammon a causa dell'incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l'ira del padre, rifuggendosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni.

1. **F**actum est autem post haec, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Ammon filius David,

2. Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem ejus aegrotaret: quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhoneste ageret cum ea.

3. Erat autem Ammon amicus, nomine Jonadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valde.

4. Qui dixit ad eum: Quare sie attempuaris

1. **D**opo di ciò egli avvenne che Ammon figliuolo di Davidde s'innamorò di una sorella di Assalonne figliuolo anch'esso di David, chiamata Thamar, che era molto bella,

2. E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.

3. Or Ammon avea un amico, uomo molto sagace, per nome Jonadab, che era figliuolo di Semmaa fratello di Davidde.

4. E questi gli disse: Perchè ti vai tu strug-

Vers. 1. S' innamorò di una sorella ec. Thamar era figliuola di Maacha, e di David, e perciò sorella di Ammon da canto di padre, e non di madre.

macie, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Ammon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

5. *Cui respondit Jonadab: Cuba super lectum tuum, et languorem simula: cumque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat pulmentum, ut comedam de manu ejus.*

6. *Accubuit itaque Ammon, et quasi aegrotare coepit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Ammon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas, et cibum capiam de manu ejus.*

7. *Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Ammon fratris tui, et fac ei pulmentum.*

gendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? E Ammon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.

5. Rispose a lui Jonadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia: e quando venga il padre tuo a vederti di' a lui: Venga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare e mi faccia colle sue mani un manicaretto, onde io mi ristori.

6. Ammon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Ammon al re. Venga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinchè faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.

7. Davidde adunque mandò a dire a Thamar: Va a casa di Ammon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.

8. *Venitque Thamar in domum Ammon fratris sui: ille autem jacebat: quae tollens farinam commiscuit, et liquesfaciens in oculis ejus coxit sorbitiunculas.*

9. *Tollensque, quod coxerat, effudit, et posuit coram eo, et noluit comedere: Dixitque Ammon: Ejicite universos a me. Cumque ejecissent omnes,*

10. *Dixit Ammon ad Thamar: Infer cibum in conclave, ut vescar de manu tua. Tulit ergo Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, et intulit ad Ammon fratrem suum in conclave.*

11. *Cumque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, et ait: Veni, cuba mecum, soror mea.*

12. *Quae respondit ei: Noli, frater mi, noli opprimere me; neque enim hoc fas est in I-*

8. E Thamar entrò nella camera di Ammon suo fratello che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatala con acqua in sua presenza fece cuocere i cordiali.

9. E dopo avergli fatti cuocere, li prese, e gli mise in un vaso, e li pose dinanzi a lui, il quale non volle mangiare: ma disse Ammon: Si mandi via tutta la gente: E quando tutti si furono ritirati,

10. Disse Ammon a Thamar: porta il cibo nella mia camera, affinchè io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali, che aveva fatti, e li presentò al fratello Ammon nella camera.

11. Ma quand'ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia nel letto con me.

12. Ma ella risposegli: Non fare, fratel mio non farmi violenza; perocchè simil cosa non

srael: noli facere stultitiam hanc.

13. *Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu eris quasi unus de insipientibus in Israel: quin potius loquere ad regem, et non negabit me tibi.*

14. *Noluit autem acquiescere precibus ejus; sed praevalens viribus oppressit eam, et cubavit cum ea.*

15. *Et exosam eam habuit Ammon odiosam nimis: ita ut majus esset odium, quo oderat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Ammon: Surge, et vade.*

16. *Quae respondit ei: Majus est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam.*

è permessa in Israele: non fare questa pazzia.

13. Perocchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.

14. Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere: ma come più forte le fe' violenza, e la disonorò.

15. E Ammon concepì avversione somma verso di lei, talmente che maggiore fu l'odio che le portava, che l'amore che avea prima avuto per essa: onde le disse: Levati e vattene.

16. Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta.

Vers. 13. *Parla piuttosto al re ec.* È credibile che Thamar nella perturbazione, in cui si trovava, dicesse questo per togliersi dalle mani del fratello con tal lusinga. Se avesse creduto, che il suo matrimonio con Ammon fosse lecito, ella sarebbe stata in errore.

17. *Sed vocato puer, qui ministrabat ei, dixit: Ejice hanc a me foras, et claude ostium post eam.*

18. *Quae induta erat talari tunica: hujusmodi enim filiae regis virgines vestibus utebantur. Ejecit itaque eam minister illius foras, clausitque fores post eam.*

19. *Quae aspergens cinerem capiti suo, scissa talari tunica, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens, et clamans.*

20. *Dixit autem ei Absalom frater suus: Numquid Ammon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, tace, frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.*

17. Ma chiamato un servo che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei luugi da me e chiudile la porta dietro.

18. Ella era vestita di una tonaca collo strascico: perocchè tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuori, e le chiuse la porta dietro.

19. Ma ella sparsa di cenere la sua testa, e stracciata la veste talare, e incrociate le mani sul capo se ne andava gridando.

20. Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Ammon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggersi in casa di Assalonne suo fratello.

Vers. 18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico.* L' Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

Vers. 19. *Sparsa di cenere la sua testa.* Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. Vedi Job. ii. 12., Jerem. xxxvi. 24., Ezech. xxvii. 30.

Incrociate le mani sul capo. È segno di dolore insieme, e di vergogna, venendo con quest'atto a coprirsi la faccia.

21. *Cum autem audisset rex David verba haec, contristatus est valde, et noluit contristare spiritum Ammon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.*

22. *Porro non est locutus Absalom ad Ammon nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Ammon, eo quod violasset Thamar sororem suam.*

23. *Factum est autem post tempus bienii, ut tonderentur oves Absalom in Baal-hasor, quae est juxta Ephra-*

21. Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisce grandemente: ma non volle disgustare Ammon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.

22. Or Assalonne non uscì a veruna parola con Ammon, benchè Assalonne odiasse Ammon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.

23. Ma di lì a due anni avvenne che Assalonne fece tosare le sue pecore a Baal-hasor, che è vicino ad Ephraim: e

Vers. 20. *Egli è tuo fratello.* Mi sembra assai verisimile, che Assalonne voglia dire alla sorella, che facendo rumore di tal cosa verrebbe ad essere intaccato il decoro della famiglia reale, e che ai mali domestici il miglior rimedio egli è il silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore; ma non voleva manifestare fuor di tempo la risoluzione di far vendetta dell'affronto fatto alla sorella.

Vers. 21. *Se ne afflisce grandemente, ma non volle ec.* Se solamente a motivo dell'affetto che egli portava al suo primogenito, Davidde si fosse taciuto in tali circostanze, non potrebbe scuolarsi la sua dissimulazione; ma notisi, che quelle parole *non volle disgustare Ammon ec.* mancano nell'Ebreo, e nel Caldeo, e nella maggior parte de' codici dei LXX., nè le lesse s. Girolamo. E può ben credersi, che non essendo trapelato fuori della casa reale il delitto, Davidde pensò, che il manifestarlo colla punizione del delinquente sarebbe troppo grande sfregio per la sua casa, e occasione di grandi mormorazioni in tutto il regno. La legge porta pena di morte contro lo stupratore.

im: et vocavit Absalom omnes filios regis.

24. *Venitque ad regem, et ait ad eum: Ecce tondentur oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.*

25. *Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, noli rogare, ut veniamus omnes, et grave-mus te. Cum autem cogeret eum, et noluisset ire, benedixit ei.*

26. *Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est necesse, ut vadat tecum.*

27. *Coegit itaque Absalom eum: et dimisit cum eo Amnon, et uni-*

Assalonne invitò tutti i figliuoli del re.

24. E andò a trovar il re, e gli disse: Sappi che si tosano le pecore del tuo servo; venga, ti prego, il re co'suoi servi a casa del suo servo.

25. E il re disse ad Assalonne: No, figliuol mio, non domandare che venghiamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandolo, e (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.

26. E Assalonne disse: Se non vuoi venir tu: venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re dissegli: Non è necessario, che ei venga te-co.

27. Ma Assalonne tanto importunò che il re lasciò andare con lui Am-

Vers. 23. *Fecce tosare le sue pecore ec.* La semplicità di quei tempi ci fa vedere sovente simili tratti, da' quali impariamo come anche i gran signori accudivano alle cose della campagna, e non le stimavano indegne della loro applicazione. La tosatura delle pecore faceasi di primavera, e allora si facevano allegrie, e banchetti, a' quali invitavansi reciprocamente gli amici.

A Baal-hasor, che è vicino ad Ephraim. Ephraim, ovvero Ephrem città di Giuda rammentata da s. Giovanni xi. 54.

versos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.

28. *Praeceperat autem Absalom pueris suis, dicens: Observate cum temulentus fuerit Amnon vino, et dixerò vobis, percutite eum, et interficite: nolite timere; ego enim sum, qui praecipio vobis: roboramini, et estote viri fortes.*

29. *Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut praeceperat eis Absalom. Surgentesque omnes filii regis, ascenderunt singuli mulas suas, et fugerunt.*

30. *Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.*

31. *Surrexit itaque*

non e tutti i suoi figliuoli. E Assalonne fece un convito come da re.

28. Or egli avea ordinato, e detto a' servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo: non abbiate paura, perocchè sono io che vel comando: fatevi cuore, e operate da forti.

29. E i servi di Assalonne fecero ad Amnon come avea lor comandato Assalonne. Alzatisi tutti i figliuoli del re salirono sulle loro mule, e si fuggirono.

30. E mentre eran tuttavia per istrada, andò alle orecchie di David la fama, che Assalonne avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non ne era restato un solo.

31. Si alzò subito il

Vers. 28. Son io, che vel comando. Son io figliuolo del re, ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Imperocchè non solo dallo spirito di vendetta, ma anche dall'ambizione fu spinto a dar morte al fratello.

rex, et scidit vestimenta sua, et occidit super terram: et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

32. *Respondens autem Jonadab filius Semmaa fratris David, dixit: Ne aestimet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint. Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem ejus.*

33. *Nunc ergo ne ponat dominus meus rex super cor suum verbum istud, dicens: Omnes filii regis occisi sunt, quoniam Amnon solus mortuus est.*

34. *Fugit autem Absalom. Et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit, et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.*

re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra: e tutti i suoi che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.

32. Ma Gionadab figliuolo di Semmaa fratello di Davidde prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serbava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.

33. Or non si metta in cuore il re mio signore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re: perocchè il solo Amnon è morto.

34. Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette alzati li suoi occhi, mirò, e osservò come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.

35. *Dixit autem Jonadab ad regem : Ecce filii regis adsunt : juxta verbum servi tui sic factum est.*

36. *Cumque cessasset loqui, apparuerunt et filii regis : et intrantes levaverunt vocem suam, et fleverunt : sed et rex, et omnes servi ejus fleverunt ploratu magno nimis.*

37. *Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammiud regem Gessur. Lūxit ergo David filium suum cunctis diebus.*

38. *Absalom autem cum fugisset, et venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.*

39. *Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consolatus esset super Amnon interitu.*

35. E Gionadab disse al re : Ecco i figliuoli del re che sono qua : è avvenuto come ti diceva il tuo servo.

36. E finito che egli ebbe di parlare , comparvero i figliuoli del re, e in entrando dettero uno strido , e piansero, e anche il re , e tutti i suoi servi piansero a caldi occhi.

37. Ma Assalonne se ne andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammiud , re di Gessur. E David pianse il figliuolo Amnon continuamente.

38. E Assalonne rifuggendosi in Gessur, vi stette tre anni.

39. E il re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.

C A P O XIV.

Gioabbo, mediante l'industria di una donna di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Gioabbo.

1. *Intelligens autem Joab filius Sarviae, quod cor regis versum esset ad Absalom;*

2. *Misit Thecuam, et tulit inde mulierem sapientem, dixitque ad eam: Lugere te simula, et induere veste lugubri, et ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier jam plurimo tempore lugens mortuum.*

3. *Et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones hujusmodi. Posuit autem Joab verba in ore ejus.*

1. **M**a Gioab figliuolo di Sarvia avvedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Assalonne,

2. Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente, e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerti con olio, affinchè tu rassembri a una donna che pianga da molto tempo un morto.

3. E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.

Vers. 2. Mandò gente a Thecua. Questa città era della tribù di Giuda in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso mezzodì.

4. *Itaque cum ingressa fuisset mulier Thecuis ad regem, cecidit coram eo super terram, et adoravit, et dixit: serva me, rex.*

5. *Et ait ad eam rex: Quid causae habes? Quae respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.*

6. *Et ancillae tuae erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.*

7. *Et ecce consurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit: Trade eum qui percussit fratrem suum, ut occidamus eum pro anima fratris sui, quem interfecit, et deleamus haeredem. Et quaerunt extinguere scintillam meam, quae relictæ est, ut non supersit viro meo*

4. Presentatasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.

5. E il re le disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ah! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

6. E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna dove non era alcuno che potesse attenergli: e un di loro diede un colpo all'altro, e lo uccise.

7. E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono: Dà nelle mani a noi colui che ha ucciso il fratello, affinchè lo facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l'erede. E cercano di spegnere una scintilla,

Vers. 5. *Io sono una vedova ec.* Questa è la parabola inventata da Gioab, e da lui insegnata a questa donna, che avea assai buono spirito per ben rappresentarla.

nomen, et reliquiae super terram.

8. *Et ait rex ad mulierem: Vade in domum tuam, et ego jubebo pro te.*

9. *Dixitque mulier Thecuitis ad regem: In me, domine mi rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem, et thronus ejus sit innocens.*

10. *Et ait rex: Qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, et ultra non addet, ut tangat te.*

11. *Quae ait: recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiant fi-*

che mi era rimasa, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8. E il re disse alla donna: Vattene a casa tua; e io darò gli ordini opportuni per te.

9. Ma la donna di Thecua disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re, e il suo trono sieno senza reato.

10. E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noja.

11. E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì che non cresca il numero di coloro che cercan di far vendetta del sangue de'

Vers. 7. *Dà nelle mani a noi colui ec.* Questa donna per intenerire Davidde espone il fatto in tal guisa, che gli dipinge insieme le storte intenzioni de' parenti, i quali mostrando zelo di giustizia pensano realmente a fare il loro interesse.

Vers. 9. *Sopra di me cada la colpa ec.* Signore, se mai tu fossi ancora perplesso ad accordarmi la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, e io prenderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio, che a me ne faccia portar la pena, e non mai a te. Tale è la sposizione più semplice di queste parole.

lium meum. Qui ait: Vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.

12. *Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.*

13. *Dixitque mulier: Quare cogitasti hujusmodi rem contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non reducat ejectum suum?*

14. *Omnes morimur et quasi aquae dilabimur in terram, quae non revertuntur: (1) nec vult Deus perire animam, sed retractat co-*

loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss'egli: Viva il Signore: non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.

12. Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.

13. E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in disvantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male, di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?

14. Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l'acqua che non può più raccogliersi, e Dio non vuole che alcun uomo pe-

(1) *Ezec. 18. 32., et 33. 11.*

Vers. 13. *Per qual motivo hai tu ec.* Dalla sentenza già pronunziata in favore del suo figliuolo la donna argomenta, e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona ad Assalonue. Questo sentimento è esposto, e girato con molta avvedutezza.

*gitans, ne penitus per-
eat, qui abjectus est.*

15. *Nunc igitur veni,
ut loquar ad dominum
meum regem verbum
hoc, praesente populo.
Et dixit ancilla tua :
Loquar ad regem, si
quo modo faciat rex
verbum ancillae suae.*

16. *Et audivit rex,
ut liberaret ancillam
suam de manu omnium,
qui volebant de haere-
ditate Dei delere me, et
filium meum simul.*

17. *Dicat ergo ancil-
la tua, ut fiat verbum
Domini mei regis sicut
sacrificium. (1) Sicut e-
nim Angelus Dei, sic
est dominus meus rex,*

risca, ma è inclinato a
mutar sentenza, affìn-
che non perisca intera-
mente colui che giace
per terra.

15. Ora io son venu-
ta per dir questo al mio
signore in presenza del
popolo. E la tua serva
disse: parlerò al re (per
tentare) se mai il re fa-
cesse quello che dirà a
lui la sua serva.

16. E il re mi ha e-
saudita, e ha liberata la
sua serva dalle mani di
tutti quei che volevano
togliere me, e insieme
il mio figlio dall' eredi-
tà di Dio.

17. Dica adunque la
tua serva, che la parola
del re mio signore sia
qualsacrificio. Imperoc-
chè il re mio signore e-
gli è come un Angelo

(1) 1. Reg. 29. 9.

Vers. 17. *La parola del re mio signore sia qual sacrificio.*
La grazia che tu mi hai fatto, sia accetta a' Dio, come un sacrifi-
zio di odor soave.

Come un Angelo del Signore, il quale nè pel bene ec. Il
re mio signore amministra la giustizia non come uomo, ma come
un Angelo incapace di lasciarsi turbare da verun affetto, o pas-
sione, o parzialità, senza aver riguardo nè al bene che di lui si
dica da chi cerca di adularlo, nè alle querele ingiuste di quelli
che nol vorrebbero così retto nel giudicare.

ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde et Dominus Deus tuus est tecum.

18. *Et respondens rex, dixit ad mulierem: Ne abscondas a me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: Loquere, domine mi rex.*

19. *Et ait rex: Numquid manus Joab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: Per salutem animae tuae, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his, quae locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Joab, ipse praecepit mihi, et ipse posuit in os ancillae tuae omnia verba haec.*

20. *Ut verterem figuram sermonis hujus, servus tuus Joab praecepit istud: tu autem domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.*

di Dio, il quale nè pel bene, nè pel male non si commuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

18. Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello ch' io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.

19. E il re disse: Non ti ha egli dato mano Gioab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello che hai detto, o re mio signore: perocchè Gioab tuo servo egli stesso mel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.

20. Il tuo servo Gioab fu quegli che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu sei saggio come è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.

21. *Et ait rex ad Joab: Ecce placatus feci verbum tuum: vade ergo, et revoca puerum Absalom.*

22. *Cadensque Joab super faciem suam in terram, adoravit, et benedixit regi, et dixit Joab: Hodie intellexit servus tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem servi tui.*

23. *Surrexit ergo Joab, et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Jerusalem.*

24. *Dixit autem rex: Revertatur in domum suam, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, et faciem regis non vidit.*

25. *Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israel, et decorus nimis: a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.*

26. *Et quando tonde-*

21. E il re disse a Gioab: Ecco ch' io son placato, e so tutto quello che chiedi: va adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.

22. E Gioab prostratosi boccone per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovato grazia negli occhi tuoi, o re mio signore; perocchè hai esaudite le parole del tuo servo.

23. E Gioab si alzò, e andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.

24. Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.

25. E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente formisura, come era Assalonne: dalle piante dei piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.

26. E quando si ta-

bat capillum (semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum caesaries) ponderabat capillos capitis sui ducentis siclis, pondere publico.

27. Nati sunt autem Absalom filii tres, et filia una nomine Thamar, elegantis formae.

28. Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.

29. Misit itaque ad Joab, ut mitteret eum ad regem: qui noluit venire ad eum: Cumque secundo misisset, et ille noluisset venire ad eum,

30. Dixit servis suis: Scitis agrum Joab juxta agrum meum, habentem

gliava la cappelliera (lo che faceva una volta l'anno, perchè essa lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.

27. Or Assalonne ebbe tre figliuoli, e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.

28. E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.

29. Mandò egli pertanto a chiamar Gioab per farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. E avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire,

30. Diss' egli a' suoi servi: voi conoscete il campo di Gioab vicino

Vers. 26. E quando si tagliava ec. Assalonne facendosi scorcicare ogni anno i capelli, pensando quello che si era tagliato, e paragonandolo con quello che restava della grande sua capelliera, si faceva il conto, che egli avea sul capo il peso di dugento sicli (o sia di cento once) di capelli. E descritta l'avvenenza di Assalonne, corre quella che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti, ed è in particolare fatta menzione della sua capelliera, la quale essendo stata gran fomento di sua vanità, fu poi strumento della infelice sua morte.

tem messem hordei: ite igitur, et succendite eum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Joab, scissis vestibus suis, dixerunt: Succenderunt servi Absalom partem agri igni.

31. *Surrexitque Joab, et venit ad Absalom in domum ejus, et dixit: Quare succenderunt servi tui segetem meam igni?*

32. *Et respondit Absalom ad Joab: misi ad te obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et diceres ei: Quare veni de Gessur? Melius mihi erat ibi esse: obsecro ergo, ut videam faciem regis: quod si memor est iniquitatis mea, interficiat me.*

33. *Ingressus itaque Joab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et in-*

al mio campo, dov' è l' orzo da mietere: andate pertanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. E i servi di Gioab andarono a lui avendo stracciate le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo fuoco a una parte del tuo campo.

31. Allora Gioab si mosse, e andò alla casa di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hanno eglino dato fuoco alla mia messe?

32. E Assalonne disse a Gioab: Mandai a pregarti di venire a me per mandarti a dire al re: Perchè son io venuto da Gessur? Era meglio per me che stessi colà: fa adunque, ti prego, ch' io vegga la faccia del re: che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.

33. Allora Gioab presentatosi al re fece a lui l'ambasciata: e Assalonne fu chiamato ed

travit ad regem, et adoravit super faciem terrae coram eo: osculatusque est rex Absalom.

entrò dove era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: e il re baciò Assalonne.

C A P O XV.

Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fugge, rimandati indietro alcuni pochi coll'arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel.

1. *I*gitur post haec fecit sibi Absalom currus, et equites, et quinquaginta viros, qui praecederent eum.

2. *E*t mane consurgens Absalom stabat juxta introitum portae, et omnem virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis judicium,

1. *D*opo di ciò Assalonne si procurò de' cocchi, e dei cavalieri, e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.

2. E la mattina levatosi Assalonne si metteva vicino all'ingresso della porta, e tutti coloro che avevano affari, e venivano a chiedere

Vers. 1. *Si procurò de' cocchi ec.* Morto Amnon, e morto Cheleab secondogenito (del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse incapace di regnare per qualche difetto), Assalonne, che era terzogenito, si persuase agevolmente di dover succedere al padre; ma la sua ambizione non permettendogli di aspettare la morte di David, dopo il suo ritorno dall'esilio concepì l'orribil disegno di levar dal trono il proprio padre. Non gli mancava nè bella presenza, nè talento, nè eloquenza, nè ardire per insinuarsi negli animi del popolo amante di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.

vocabat Absalom ad se, et dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens ajebat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.

3. *Respondebatque ei Absalom: Videntur mihi sermones tui boni, et justi, sed non est, qui te audiat constitutus a rege. Dicebatque Absalom:*

4. *Quis me constituat judicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et juste judicem?*

5. *Sed et cum accederet ad eum homo, ut saluaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.*

6. *Faciebatque hoc omni Israel venienti ad judicium, ut audiretur a rege: et sollicitabat corda virorum Israel.*

7. *Post quadraginta autem annos dixit Absalom ad regem David:*

giustizia al re, li chiamava a sè Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d'Israele.

3. E Assalonne gli rispondeva: Mi pare che tu dica bene, e abbi ragione: ma non havvi chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:

4. Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia?

5. Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevagli la mano, e lo abbracciava, e lo baciava.

6. Così faceva con tutti quei d'Israele che venivano per esser sentiti, e giudicati dal re; e si caparrava il cuore degli uomini d'Israele.

7. Ma passato il quarantesimo anno disse Assalonne al re David:

Vadam, et reddam vota mea, quae vovi Domino in Hebron.

8. *Vovens enim vovit servus tuus, cum esset in Gessur Syriae, dicens: Si reduxerit me Dominus in Jerusalem, sacrificabo Domino.*

9. *Dixitque ei rex David: Vade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.*

10. *Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Statim ut audieritis clangorem buccinae, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.*

11. *Porro cum Absalom ierunt ducenti viri de Jerusalem vocati, euntes simplici corde,*

Io andrò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.

8. Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sacrificio al Signore.

9. E il re David gli disse: Va in pace. E quegli partì e andò in Hebron.

10. Ma Assalonne mandò emissarii in tutte le tribù d'Israele che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.

11. Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini invitati (da lui)

Vers. 7. *Ma passato il quarantesimo anno.* Quest'anno quaranta si conta comunemente dalla prima unzione di David fatta da Samuele; secondo altri dalla vittoria di David sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo, e Teodoreto, e le versioni Siriaea, ed Arabica in vece di *anno quarantesimo* portano *l'anno quarto*; che sarebbe l'anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre; e di più molti antichi MSS. della nostra volgata hanno la stessa lezione.

Adempiro in Hebron. La città di Hebron per essere sepoltura degli antichi patriarchi, era rispettata come luogo santo; e ivi era nato Assalonne, cap. iii. 3.

et causam penitus ignorantes.

12. *Accersivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo. Cumque immolaret victimas, facta est conjuratio valida, populusque concurrens augebatur cum Absalom.*

13. *Venit igitur nuntius ad David, dicens: Toto corde universus Israel sequitur Absalom.*

i quali lo seguirono con semplicità di cuore e senza sapere niente de' suoi fini.

12. Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di David dalla sua città di Gilo. E nel tempo ch'egli stava immolando vittime, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.

13. Venne pertanto a Davide un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.

Vers. 11. *Con Assalonne erano andati ... dugento uomini ec.* Questi erano persone dabbene, e buoni soldati di Davide, i quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito, e forse per dar ad intendere alla moltitudine che in quello ch'ei faceva, il padre era seco d' accordo. Questi non erano del segreto, e furono invitati sotto pretesto di accompagnarlo a quel sacrificio, e trovarsi al solenne banchetto, che ne veniva in appresso.

Vers. 12. *Invitò parimente Achitophel.* Egli era avolo di Bethsabea; ma probabilmente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.

Vers. 13. *Tutto Israele si è dato ec.* Questo avviso si vede, che fu recato a Davide assai tardi; mentre egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma chi avrebbe potuto immaginarsi possibile un cambiamento sì grande nel popolo, che dimentico delle cose grandi operate da questo re, e della sua rettitudine, e della stessa elezione che Dio avea fatta di lui per regnare, si porti a secondare con tanto impegno l' iniqua trama di un figliuolo disumanato? Assalonne si era guadagnato l' affet-

14. *Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruina, et percutiat civitatem in ore gladii.*

15. *Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque prae-*

14. E David disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù fuggiamo, perocchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga, e porti rovine sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.

15. Dissero i servi del re a lui: Tutto quel che ci comanderà il re

to di molti; il fatto di Bethsabea, e la morte del marito innocente doveano aver fatto perdere molto a Davide della stima, e dell'amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione sì grande, se Dio, il quale volea punire questo principe, non avesse permesso, che negli occhi di questo popolo scomparissero a un tratto tutti i pregi, e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dalle esteriori prerogative di Assalonne, dalle promesse, e dalle speranze. Ciò ben vedea Davide, il quale non tanto afflitto della ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con frutto, prese tosto i sentimenti, e l'abito di penitente per disarmare l'ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a' nemici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello che ei dice, quello che ei fa, e riconosceremo come egli senza perturbazion di mente, senza perdere la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro veruna di quelle attenzioni che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole, che egli fugga, e porta in ispirito di penitenza questa massima umiliazione; per questo egli esce a piedi, e a piedi nudi, e tra le lagrime, e i singhiozzi de' servi fedeli che gli trafiggono l'anima; offerendo a Dio il sacrificio di un cuore contrito e umiliato, sacrificio, che non è disprezzato giammai dal Signore.

ceperit dominus noster rex, libenter exequemur servi tui.

16. *Egressus est ergo rex, et universa domus ejus pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.*

17. *Egressusque rex, et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:*

18. *Et universi servi ejus ambulabant juxta eum, et legiones Cereothi, et Phelethi, et omnes Gethaei, pugnatores validi, sexcenti viri, qui secuti eum fuerant de Geth pedites, praecedebant regem.*

19. *Dixit autem rex ad Ethai Gethaeum: Cur venis nobiscum? revertere, et habita cum*

nostro Signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.

16. Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.

17. E il re, e tutto Israele uscirono a piedi, ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:

18. E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Gerethi, e di Phelethi, e tutti i Gethai, guerrieri di valore, in numero di seicento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi dinanzi a lui.

19. Ma il re disse ad Ethai di Geth: Perchè vieni tu con noi? Torna indietro, e statti col

Vers. 17. Essendo già lungi dalla casa, egli si fermò ec. Per mettere in ordine la sua gente, la quale confusamente gli andava dietro.

Vers. 18. E i Gethai. Erano soldati originarii di Geth, donde erano venuti al servizio di David, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth venuto di fresco da quel paese dovea essere stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davidde nella sua fuga non ha (fuori della sua famiglia) altri compagni, che forestieri.

rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.

20. *Heri venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iturus sum: revertere, et reduc tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam, et veritatem, quia ostendisti gratiam, et fidem.*

21. *Et respondit Ethai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex: quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.*

22. *Et ait David Ethai: Veni, et transi. Et transivit Ethai Gethaeus, et omnes viri, qui cum eo erant, et reliqua multitudo.*

23. *Omnesque flebant voce magna: et u-*

re, essendo tu forestiero, e uscito dal tuo paese.

20. Jeri tu se' arrivata, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me io andrò, dove debbo andare: torna indietro, e riconduci teco i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso, e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine, e lealtà.

21. Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarò o vivo, o morto il tuo servo.

22. E David disse ad Ethai: Vieni, e passa. E passò Ethai Getheo, e tutta la gente che era con lui, e tutta l'altra moltitudine.

23. E tutti piangevano, e singhiozzavano

Vers. 20. Torna indietro, e riconduci ec. Spicca qui mirabilmente il buon cuore di Davide, il quale non vorrebbe, che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi concittadini a servirlo, si esponesse agl' incomodi, e a' pericoli della sua fuga. Credesi, che Ethai, e i suoi fosser proseliti.

niversus populus transibat, rex quoque transgrediebatur torrentem Cedron: et cunctus populus incedebat contra viam, quae respicit ad desertum.

24. *Venit autem et Sadoc sacerdos, et universi Levitae cum eo, portantes arcam foederis Dei, et deposuerunt arcam Dei, et ascendit Abiathar, donec expletus esset omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.*

25. *Et dixit rex ad Sadoc: Reporta arcam Dei in urbem: si inveni gratiam in oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi eam, et tabernaculum suum.*

forte: e passò tutto il popolo, ed anche il re passò il torrente Cedron: e tutta la gente s' incamminò per la strada, che mena al deserto.

24. Venne anche Sadoc sommo sacerdote, e con lui tutti i Leviti, che portavan l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio: e Abiathar le andò appresso aspettando che finisse di passar tutto il popolo, che era uscito della città.

25. Ma il re disse a Sadoc: Riporta in città l'arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimenerà, e farammi vedere e questa, e il suo tabernacolo.

Vers. 23. *Passò il torrente Cedron*, che scorrea di mezzo tra le mura della città, e il monte degli ulivi. *Cedron* vuol dire ombroso.

Vers. 25. e 26. *Riporta l'arca di Dio ec.* Risplende nel fatto, e nelle parole di David una umiltà, una fede, una rassegnazione ammirabile alle disposizioni della provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di sé l'arca del Signore, per non esporre e le vite de' sacerdoti al furore di Assalonne, e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davidde considerando sé solo come causa di tutto quello che avveniva pe' suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

26. *Si autem dixerit mihi: Non places: praesto sum, faciat, quod bonum est coram se.*

27. *Et dixit rex ad Sadoc sacerdotem: O Videns, revertere in civitatem in pace: et Achimaas filius tuus, et Jonathas filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.*

28. *Ecce ego abscondar in campestribus deserti, donec veniat sermo a vobis indicans mihi.*

29. *Reportaverunt ergo Sadoc, et Abiathar arcam Dei in Jerusalem, et manserunt ibi.*

30. *Porro David ascendebat clivum olivarum, scandens, et flens, nudis pedibus incedens, et operto capite: sed et omnis populus, qui erat cum eo, operto capite ascendebat plorans.*

26. Ma se egli mi dirà. Non ti voglio: io son preparato, faccia egli quello che a lui piace.

27. E soggiunse il re a Sadoc sommo sacerdote: Torna in pace alla città, o Veggente: e Achimaas tuo figliuolo, e Gionata figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, sieno con voi.

28. Ecco che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, sino a tanto che altre nuove mi vengano da voi.

29. Sadoc adunque, e Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.

30. Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, col capo coperto: e parimente tutto il popolo che era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo.

Vers. 27. *O Veggente.* O profeta. Con tal nome chiama il sommo sacerdote, perchè questi rivestito dell' Ephod consultava il Signore, e ne riferiva gli oracoli.

31. *Nuntiatum est autem David, quod et Achitophel esset in conjuratione cum Absalom; dixitque David: Infatua, quaeso, Domine consilium Achitophel.*

32. *Cumque ascenderet David summitatem montis, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissa veste, et terra pleno capite.*

33. *Et dixit ei David: Si veneris mecum, eris mihi oneri.*

34. *Si autem in civitatem revertaris, et dixeris Absalom: servus tuus sum rex: sicut fui servus patris tui, sic ero servus tuus: dissipabis consilium Achitophel.*

35. *Habes autem tecum Sadoc, et Abiathar sacerdotes: et omne verbum quodcumque audieris de domo regis indicabis Sadoc, et Abiathar sacerdotibus.*

31. E fu riferito a Davidde, come anche Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne; e disse David; Signore, infatua, ti prego, i consigli di Achitophel.

32. E mentre Davidde stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Arachi colla veste stracciata, e il capo coperto di polvere.

33. E Davidde gli disse: Se tu vieni con me, mi sarai di peso.

34. Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne: Io, o re, son tuo servo: come ho servito al padre tuo, così servirò a te: tu dissiperai i disegni di Achitophel.

35. E tu avrai con te Sadoc, e Abiathar sacerdoti, e tutto quello che sentirai dirsi in casa del re, lo farai sapere a Sadoc, e ad Abiathar sacerdoti.

36. *Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Jonathas filius Abiathar; et mittetis per eos ad me omne verbum, quod audieritis.*

37. *Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.*

36. E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc, e Gionata figliuolo di Abiathar, e per essi mi darete notizia di tutto quello che saprete.

37. Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.

C A P O XVI.

A Siba, che gli porta de' viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce che si uccida Semei, il quale lo malediceva. Assalonne entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.

1. **C**umque David transisset paululum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum ejus cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, et centum alligaturis uvae passae, et centum massis palatharum, et utre vini.

1. **O**r quando David ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba, servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani, e di cento penzoli di uva secca, e di cento canestri di fichi, e di un otre di vino.

2. *Et dixit rex Sibae: Quid sibi volunt haec? Responditque Siba: Asini domesticis regis, ut sedeant: panes, et palathae ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.*

3. *Et ait rex: Ubi est filius domini tui? (1) Responditque Siba regi: Remansit in Jerusalem, dicens: Hodie restituet mihi dominus Israel regnum patris mei.*

4. *Et ait rex Sibae: Tua sint omnia, quae fuerunt Miphiboseth. Dixitque Siba: Oro, ut*

2. E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pei domestici del re, che li cavalchino; i pani, e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spossato nel deserto.

3. E il re disse: Dov'è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi il Signore d'Israele renderà a me il regno del padre mio,

4. E il re disse a Siba: Tutto quello che possedeva Miphiboseth è tuo. E Siba disse: Io,

(1) *Inf.* 19. 27.

Vers. 1. *Comparve Siba ec.* È probabile, ch'egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo maligno uomo avea abbastanza di spirito per prevedere, che Davidde si sarebbe mantenuto sul trono: cerca perciò di caparrarsi la sua buona grazia, facendo il generoso colla roba del padrone, e insieme ordisce contro lo stesso padrone una orribil calunnia, colla quale induce Davidde a dargli il dominio di tutti i beni di Miphiboseth. Fu eccessiva la facilità di Davidde nel credere a Siba, e nel condannare l'assente figliuolo di Gionata sulla semplice accusa di un servo; ma può scusarlo almeno in parte la circostanza del tempo, in cui il povero principe non vedeva se non traditori, e tradimenti per ogni parte.

inveniam gratiam coram te, domine mi rex.

5. *Venit ergo rex David usque Bahurim; et ecce egrediebatur inde vir de cognatione domus Saul, nomine Semei, filius Gera, procedebatque egrediens, et (1) maledicebat.*

6. *Mittebatque lapides contra David; et contra universos servos regis David: omnis autem populus, et universi bellatores, a dextro, et a sinistro latere regis incedebant.*

7. *Ita autem loquebatur Semei cum malediceret regi. Egredere, egredere, vir sanguinum, et vir Belial.*

8. *Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul: quoniam invasisti re-*

o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.

5. Arrivò adunque il re David fino a Bahurim; e ad un tratto ne uscì fuori un uomo imparentato colla casa di Saul, per nome Semei, figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso proferiva maledizioni.

6. E gettava sassi contro Davidde, e contro tutti i servi del re Davidde: or tutto il popolo, e tutti i combattenti camminavano a destra, e a sinistra del re.

7. E queste erano le parole, colle quali Semei malediceva David: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.

8. Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usur-

(1) 3. Reg. 2. 8.

Vers. 4. Io ... chieggo di trovar grazia ec. Così questo iniquo servo vuol far credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re accusa il proprio padrone.

Vers. 5. Fino a Bahurim. Città a settentrione di Gerusalemme nella tribù di Benjamin, essa è chiamata *Almath*. 1. Paral. vi. 60.

gnum pro eo, et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: et ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.

9. *Dixit autem Abisai filius Sarviae regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam, et amputabo caput ejus.*

10. *Et ait rex: Quid mihi, et vobis est, filii Sarviae? dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim praecepit ei, ut malediceret David: et quis est qui audeat dicere, quare sic fecerit?*

pasti il suo regno, e il Signore ha trasportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu se' un uomo sanguinario.

9. Ma Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? Andrò io a troncargli la testa.

10. E il re disse: Che avete da far con me voi, figliuoli di Sarvia? lasciate ch'ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?

Vers. 8. *I mali tuoi.* I mali che tu ti se' tirati addosso col far male agli altri.

Vers. 10. *Che avete da far con me voi ec.* Vale a dire: Io non approvo, o figliuoli di Sarvia, il calore che voi mostrate per vendicar le ingiurie che mi son fatte da Semei: egli non è altro, che un ingiusto esecutore della giustissima volontà del Signore, il quale anche questo vuol ch'io patisca pelle mie colpe: egli per ingiusto odio fa contro di me quello che Dio con giusto ordine di vendetta permette per mia umiliazione. Sopra queste parole s. Ambrogio, lib. 1. de David cap. vi. *O altissima prudenza! o pazienza altissima! o invenzione grande per divorare le contumelie!* Davidde non bada alla causa seconda, al mal animo di Semei; ma colla sua fede risale fino alla prima causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice adora, e accetta con eroica umiltà.

11. *Et ait rex Abisai, et universis servis suis: Ecce filius meus, qui egressus est de utero meo, quaerit animam meam: quanto magis nunc filius Jemini? dimittite, ut maledicat juxta praeceptum Domini:*

12. *Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna.*

13. *Ambulabat itaque David, et socii ejus per viam cum eo. Semei autem per jugum montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversum eum, terramque spargens.*

14. *Venit itaque rex, et universus populus cum eo lassus, et refocillati sunt ibi.*

15. *Absalom autem, et omnis populus ejus*

11. Disse ancora il re ad Abisai, e a tutti i suoi servi: Ecco che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non debb' egli far peggio un figliuolo di Jemini? lasciate ch'ei maledica secondo l'ordine del Signore.

12. Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.

13. David pertanto, e i suoi compagni facevano loro strada. Ma Semei sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava sassi verso di lui, e spargeva terra.

14. Il re adunque, e tutta sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim), e ivi si ristorarono.

15. Ma Assalonne, e tutta la moltitudine che

Vers. 11. *Un figliuolo di Jemini.* Uno della tribù di Beniamin, la quale per ragione di Saul non era delle più affezionate a Davide.

ingressi sunt Jerusalem, sed et Achitophel cum eo.

16. *Cum autem venisset Chusai Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.*

17. *Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non ivisti cum amico tuo?*

18. *Responditque Chusai ad Absalom: Nequaquam: quia illius ero, quem elegit Dominus, et omnis hic populus, et universus Israel; et cum eo manebo.*

19. *Sed ut et hoc inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patri tuo, ita parebo et tibi.*

20. *Dixit autem Absalom ad Achitophel: Inite consilium, quid agere debeamus.*

21. *Et ait Achitophel ad Absalom: ingredere*

lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achitophel.

16. E Chusai di Arachi amico di David essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.

17. E Assalonne disse a lui: E ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non se' tu andato col tuo amico?

18. E Chusai rispose ad Assalonne: No: perchè io sarò di colui che è eletto dal Signore, e da tutto questo popolo, e da tutto Israele; e con lui io mi starò.

19. E per dire anche questo; di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io obbedii al padre tuo, così obbedirò anche a te.

20. Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello che abbiam da fare.

21. Achitophel disse ad Assalonne: Serviti

ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum; ut cum audierit omnis Israel, quod foedaveris patrem tuum, roborentur tecum manus eorum.

22. (1) *Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris suorum universo Israel.*

23. *Consilium autem Achitophel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cum esset cum David, et cum esset cum Absalom.*

delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa; affinchè quando tutto Israele saprà, come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.

22. Alzarono adunque sul solajo un padiglione per Assalonne, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.

23. Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel sia quando era con Davide, sia quando era con Assalonne.

(1) *Sup. 12. 11.*

Vers. 21. *Serviti delle concubine del padre tuo.* Dio lo avea predetto a Davide, cap. xii. 11. Achitophel consigliando ad Assalonne di fare quest' orribile oltraggio al padre, mirò a persuadere a tutto Israele, che non vi sarebbe mai riconciliazione tra 'l padre, e il figlio. Giacobbe non dimenticò giammai un simile scorno fattogli da Ruben.

C A P O XVII.

Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale volea che si opprimesse Davidde senza dilazione ; e fa ciò sapere a Davidde , il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano , onde Achitophel s'impicca. Tre amici portano regali a Davidde, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni.

1. *Dixit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim millia virorum, et consurgens persequar David hac nocte.*

2. *Et irruens super eum (quippe qui lassus est, et solutis manibus) percutiam eum; cumque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatum.*

3. *Et reducam universum populum, quomodo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quaeris: et omnis populus erit in pace.*

4. *Placuitque sermo ejus Absalom, et cunctis majoribus natu Israel.*

1. *O*r Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davidde.

2. E lo assalirò, mentre sarà stanco, e fiavole, e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.

3. E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perocchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.

4. Piacque il suo parlare ad Assalonne, e a tutti i seniori d'Israele.

5. *Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachiten, et audiamus, quid etiam ipse dicat.*

6. *Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Hujusmodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus, an non? quod das consilium?*

7. *Et dixit Chusai ad Absalom: Non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.*

8. *Et rursum intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum, et viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos, et amaro animo, veluti si ursa raptis catulis in saltu saeviat; sed et pater tuus vir bellator est, nec morabitur cum populo.*

9. *Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit, loco: et cum ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque audierit, et dicet: Facta*

5. Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel ch'egli pure dirà.

6. Ed essendo venuto Chusai dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel ha parlato così, e così: dobbiam noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?

7. Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.

8. E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei che lo seguono, sono uomini fortissimi, e irritati in cuor loro, quasi orsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli, e di più il padre tuo uomo guerriero non istarà fermo colla sua gente.

9. Forse egli adesso sta ascoso in qualche tana, o in altro luogo che avrà eletto: e se alle prime alcuni (de' tuoi) vengono a perire, si saprà tosto, e si

est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.

10. *Et fortissimus quisque, cujus cor est quasi leonis, povere solvetur; scit enim omnis populus Israel fortem esse patrem tuum, et robustos omnes, qui cum eo sunt.*

11. *Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium: Congregetur ad te universus Israel, a Dan usque Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: et tu eris in medio eorum.*

12. *Et irruemus super eum in quocumque loco inventus fuerit: et operiemus eum, sicut cadere solet ros super terram: et non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.*

13. *Quod si urbem aliquam fuerit ingres-*

dirà: Il popolo che seguiva Assalonne è stato sconfitto.

10. E i più forti, che hanno quasi un cuore di lione, rimarran senza forze per la paura: perocchè tutto il popolo d'Israele sa come è forte il padre tuo, e come son valorosi tutti quelli che lo seguono.

11. Ma buon consiglio sembrami questo: si raduni teco da Dan fino a Bersabee tutto il popolo d'Israele innumerable come l'arena del mare: e tu sarai in mezzo a loro.

12. E andrem sopra di lui in qualunque luogo si troverà: e lo copriremo (col numero) come la rugiada ricuopre la terra: e non lasceremo vivo neppure un solo di tutti quelli che sono con lui.

13. Che se sarà entrato in qualche città, tut-

Vers. 13. Tutto Israele cingerà di funi quella città ec. Chusai con iattanza, e iperbole da soldato glorioso dice, che l'esercito di Assalonne tale e tanto, cinta la città di grossi canapi, la strascinerà, e la sommergerà in un torrente. Una non dissimile iperbole si trova, Isai. vii. 6.

sus, circumdabit omnis Israel civitati illi funes, et trahemus eam in torrentem, ut non reperiatur ne calculus quidem ex ea.

14. *Dixitque Absalom, et omnes viri Israel: Melius est consilium Chusai Arachitae, consilio Achitophel. Domini autem nutu dissipatum est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.*

15. *Et ait Chusai Sadoc et Abiathar sacerdotibus: Hoc, et hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom, et senioribus Israel: et ego tale, et tale dedi consilium.*

16. *Nunc ergo mittite cito, et nuntiate David, dicentes: Ne moreris nocte hac in campestribus deserti, sed absque dilatione transgredere: ne forte absorbeatur rex, et omnis populus, qui cum eo est.*

to Israele cingerà di funi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruzza.

14. E Assalonne, e tutti gli uomini d'Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachite, che quello di Achitophel. Ora per voler del Signore fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.

15. Ma Chusai disse a Sadoc e ad Abiathar sacerdoti: Così ha consigliato Achitophel ad Assalonne, e a' seniori d'Israele: e io ho consigliato in questo e questo modo.

16. Adesso adunque spedite subito a farlo sapere a Davidde, e ditegli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, passa di là, affinchè non resti oppresso il re, e tutta la gente, che è con lui.

17. *Jonathas autem et Achimaas stabant juxta fontem Rogel: abiit ancilla, et nuntiavit eis: et illi profecti sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.*

18. *Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom: illi vero concito gradu ingressi sunt domum cujusdam viri in Bahurim, qui habebat puteum in vestibulo suo, et descenderunt in eum.*

19. *Tulit autem mulier, et expandit velamen super os putei, quasi siccans ptisanas: et sic latuit res.*

17. Or Gionata e Achimaas stavano vicino alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l'ambasciata: e quelli partirono per recare l'avviso al re Davidde: perocchè essi non dovean essere veduti, nè entrare in città.

18. Ma videgli un giovinello, e avisò Assalonne: or eglino entrarono di corsa in casa d'un cert' uomo in Bahurim, il quale avea una cisterna nel suo vestibolo; e in quella (cisterna) furono calati.

19. E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell'orzo pesto: così la cosa restò occulta.

Vers. 16. *Passa di là.* Di là dal Giordano. Chusai non si assicurava, che Assalonne, ripensata la cosa, non si volgesse a seguir il consiglio di Achitophel.

Vers. 17. *Alla fontana di Rogel.* Fontana del Gualchieraio, cioè, che era nel campo del Gualchieraio. Essa è rammentata, 4. Reg. xviii. 17., Isai. vii. 3., xxxvi. 2.

Vers. 18. *In quella cisterna furono calati.* Essa era allora senz'acqua, e la serva pose sulla bocca un lenzuolo, o una coperta, sopra la quale mise dell'orzo pesto come per farlo seccare. Così nissuno potea immaginarsi che fosse ivi una cisterna.

20. *Cumque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: Ubi est Achimaas et Jonathas? Et respondit eis mulier. Transierunt festinantes, gustata paululum aqua. At hi, qui quaerebant, cum non reperissent, reversi sunt in Jerusalem.*

21. *Cumque abiissent, ascenderunt illi de puteo, et pergentes nuntiaverunt regi David, et dixerunt: Surge, et transite cito fluvium: quoniam hujusmodi dedit consilium contra vos Achitophel.*

22. *Surrexit ergo David, et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Jordanem, donec dilucesceret: et ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.*

23. *Porro Achitophel videns, quod non fuisset factum consilium suum, stravit asinum, surrexitque, et abiit in*

20. Ed essendo sopraggiunti i servi di Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov'è Achimaas, e Giannata? E la donna rispose: Sono passati in fretta, bevuto avendo un po'di acqua. Ma quelli che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.

21. E quando questi se ne furono andati, uscirono quelli della cisterna, e andarono a portar l'avviso al re Davidde, e dissero: Move-tevi e passate subito il fiume: perocchè tal è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.

22. Si mosse adunque Davidde, e tutta la gente che era con lui, e passarono il Giordano fino all'apparir del giorno: e neppur uno restò, che non passasse il fiume.

23. Ma Achitophel veggendo, come non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e parti, e andò a

domum suam, et in civitatem suam: et disposita domo sua, suspendio interiit, et sepultus est in sepulchro patris sui.

24. *David autem venit in castra, et Absalom transivit Jordannem, ipse, et omnes viri Israel cum eo.*

25. *Amasam vero constituit Absalom pro Joab super exercitum: Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Jetra de Jezraheli, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviae quae fuit mater Joab.*

casa sua nella sua patria, e acconciate le cose di sua casa s' impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.

24. E Davidde giunse agli alloggiamenti, e Assalonne passò il Giordano egli, e tutto Israele con lui.

25. E Assalonne fece capitano dell' esercito Amasa in vece di Gioab: or Amasa era figliuolo di un uomo di Jezrahel chiamato Jetra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Gioab.

Yers. 23. S' impiccò. La rabbia di veder rigettati i suoi consigli, e preferiti quelli di Chusai, e la persuasione non falsa, in cui egli era, che dando tempo a Davidde, questi si sarebbe rimesso in piedi, e Assalonne si sarebbe perduto, ecco i motivi, pe' quali quest' uomo sì saggio secondo il mondo si tolse disperatamente la vita. Così, s' ei fu saggio, lo fu solamente per altri, e non per sè stesso. Del rimanente quest' uomo prima consigliere di David, indi suo nemico, e unito co' ribelli del suo signore, fu figura del perfido Giuda prima intimo discepolo, indi traditore di Cristo.

Yers. 24. Agli alloggiamenti. Vale a dire alla città di Mahanaim (che significa *gli alloggiamenti*) la quale era sul torrente di Jaboc di là dal Giordano.

Yers. 25. Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia. Sarvia essendo figliuola d' Isai, come Davidde suo fratello, Abigail sorella di Sarvia debb' essere ugualmente figliuola d' Isai; per la qual cosa comunemente gl' interpreti dicono, che Isai e Naas so-

26. *Et castrametatus est Israel cum Absalom in terra Galaad.*

27. *Cumque venisset David in castra, Sobi filius Naas de Rabbath filiorum Ammon, et Machir filius Ammihel de Lodabar, et Berzellai Galaadites de Rogelim*

28. *Obtulerunt ei stratoria, et tapetia, et vasa fictilia, frumentum, et hordeum, et farinam, et polentam, et fabam, et lentem, et frixum cicer,*

29. *Et mel, et butyrum, oves, et pingues vitulos: dederuntque David, et populo, qui cum eo erat, ad vescendum: suspicati enim sunt, populum fame, et siti fatigari in deserto.*

26. E Assalonne con Israele posero il campo nella terra di Galaad.

27. E arrivato David agli alloggiamenti, Sobi figliuolo di Naas di Sabbath degli Ammoniti, e Machir figliuolo di Ammihel di Lodabar, e Berzellai Galaadite di Rogelim

28. Gli offersero letti, tappeti, e vasi di terra, e grano, e orzo, e farina, e orzo secco, e fave, e lenti, e ceci tostiti,

29. E miele, e burro, e pecore, e grassi vitelli: e gli diedero a Davide, e alla gente che era con lui, perchè ne mangiasse: perocchè ebber timore che il popolo patisse la fame, e la sete nel deserto.

no la stessa persona, come apparisce anche dal libro 1., *Paral.* cap. 11. 13. 15. 16. Amas era nipote di Davide, come Gidab.

Vers. 27. Sobi figliuolo di Naas ec. Egli dovea essere re degli Ammoniti, e fratello di quell' Hanon, che o morì, o fu deposto nella guerra contro di lui da Davide.

Machir figliuolo di Ammihel. Vedi cap. 11. 4.

C A P O XVIII.

Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioabbo; lo che avendo saputo Davidde amaramente lo piange.

1. *I*gitur considera-
to David populo suo,
constituit super eos tri-
bunos, et centuriones.

2. *E*t dedit populi
terciam partem sub ma-
nu Joab, et tertiam par-
tem sub manu Abisai
filii Sarviae fratris Jo-
ab, et tertiam partem
sub manum Ethai, qui
erat de Heth: dixitque
rex ad populum: Egre-
diar et ego vobiscum.

3. *E*t respondit po-
pulus: Non exhibis, sive
enim fugerimus, non
magnopere ad eos de
nobis pertinebit: sive
media pars ceciderit e
nobis, non satis cura-
bunt: quia tu unus pro
decem millibus compu-
taris. Melius est igitur,
ut sis nobis in urbe
praesidio.

4. *A*d quos rex ait:
Quod vobis videtur re-

1. *D*avidde adun-
que, fatta la rassegna
della sua gente, elesse
tribuni, e centurioni,
che la comandassero.

2. E diede il coman-
do di un terzo de' sol-
dati a Gioab e di un
terzo ad Abisai figliuo-
lo di Sarvia fratello di
Gioab, e dell'altro terzo
ad Ethai che eradi Geth:
e il re disse a'suoi: Ver-
rò io pure con voi.

3. E quelli risposero:
Tu non dei venire: pe-
rocchè quando noi fos-
simo messi in fuga, non
sarà per quelli un gran
vantaggio; e quando
perisse la metà di noi
quelli non faranno gran
caso: perocchè tu solo
conti per dieci mila. È
meglio adunque che tu
ci dia ajuto dalla città.

4. Disse loro il re: Io
farò quello che voi cre-

ctum, hoc faciam. Stetit ergo rex juxta portam: egrediebaturque populus per turmas suas, centeni, et mileni.

5. *Et praecepit rex Joab, et Abisai, et Ethai, dicens: Servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat praecipientem regem cunctis principibus pro Absalom.*

6. *Itaque egressus est populus in campum contra Israel, et factum est praelium in saltu Ephraim.*

7. *Et caesus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti millium.*

8. *Fuit autem ibi praelium dispersum super faciem omnis terrae, et multo plures*

dete opportuno. Il re adunque fermossi alla porta; e i soldati uscivano a schiere di cento, e di mille uomini.

5. E diede il re quest'ordine a Gioab, ad Abisai, ad Ethai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalonne a tutti i capi.

6. Uscì pertanto in campagna l'esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim:

7. E ivi il popolo d'Israele fu sconfitto dall'esercito di Davide, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.

8. E i combattenti si azzuffarono rottamente chi qua, chi là per tutto quel tratto, e molti

Vers. 5. *Salvatemi il figlio Assalonne.* La carità di Davide verso l'empio figliuolo non può meglio paragonarsi, che con quella di colui, il quale sulla sua croce pregò pei crocifissori.

Vers. 6. *Nel bosco di Ephraim.* Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Mahanaim; onde questo bosco non potè essere detto bosco di Ephraim, perchè fosse della tribù di tal nome; ma da qualche avvenimento, che a noi non è noto.

erant quos saltus consumpserat de populo, quam hi, quos voraverat gladius in die illa:

9. *Accidit autem, ut occurreret Absalom servis David, sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum, et magnam, adhaesit caput ejus quercui: et illo suspenso inter caelum, et terram, mulus cui insederat, pertransivit.*

10. *Vidit autem hoc quispiam, et nuntiavit*

più furono quelli del popolo, che in fuggendo periron pel bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno:

9. Or egli avvenne, che s'imbattè nei soldati di David Assalonne, che cavalcava un mulo: e il mulo venendo a passare sotto una quercia grande, e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restando egli appeso tra cielo e terra, il mulo che ei cavalcava, tirò avanti.

10. E vi fu, chi l'osservò, e ne diede parte

Vers. 9. Il capo di lui rimase appiccato alla quercia ec. Comunemente gl'interpreti hanno creduto, che ei restasse appeso per la capelliera; ma le parole della Scrittura sembrano piuttosto significare, che fuggendo a tutta briglia Assalonne, e passando sotto la quercia restò col capo preso tra due rami, e può ben essere, che la stessa gran capelliera contribuisse a rendergli impossibile il distrigarsi: intanto il mulo sentendosi libero fuggì via. Notisi, che gli antichi non aveano nè selle, nè staffe. Il Grisostomo, e Teodoreto l'intesero nel modo che abbiám detto. Ma chi in tal maniera di morte non riconoscerà la vendicatrice mano di Dio? Davidde avea fatto tutto quel che poteva per mettere in sicuro la vita del parricida, e la sua gente non avrebbe ardito di mettergli le mani addosso dopo le reiterate proibizioni del re: Assalonne fuggiva, e probabilmente era lasciato fuggire: Dio prepara una quercia contro di lui; ed ella diviene il suo carnefice, e il suo patibolo.

Joab , dicens : Vidi Absalom pendere de quercu.

11. *Et ait Joab viro , qui nuntiaverat ei: Si vidisti, quare non confodisti eum cum terra , et ego dedissem tibi decem argenti sicanos, et unum balteum?*

12. *Qui dixit ad Joab: Si appenderes in manibus meis mille argenteos , nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis praecepit rex tibi, et Abisai, et Ethai, dicens: Custodite mihi puerum Absalom.*

13. *Sed et si fecissem contra animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere potuisset; et tu stares ex adverso?*

14. *Et ait Joab: Non sicut tu vis , sed aggreddiar eum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu sua, et infixit eas in corde Absalom: cumque adhuc*

a Gioab , dicendo : Ho veduto Assalonne appeso ad una quercia.

11. E Gioab disse a colui , che gli dava tal nuova: Se l'hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e io ti avrei dato dieci sicli di argento , e una bandoliera ?

12. E quegli rispose a Gioab: Quando mi avessi messo in mano mille monete d'argento, non avrei stesa la mano contro il figliuolo del re: mentre udimmo ben noi come il re ordinò, e disse a te, ad Abisai, e ad Ethai: Conservatemi il figliuolo Assalonne.

13. E se io avessi ardito di tradire l'anima mia, non avrebbe potuto restare ascosa al re simil cosa; e mi avresti tu forse difeso ?

14. Ma Gioab disse: Non sarà come vuoi tu: anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gl'immerse nel petto di Assalonne:

palpitaret haerens in quercu,

15. *Cucurrerunt decem juvenes armigeri Joab, et percutientes interfecerunt eum.*

16. *Cecinit autem Joab buccina, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel: volens parcere multitudini.*

17. *Et tulerunt Absalom, et projecerunt eum in saltum, in foveam grandem, et comportaverunt super eum acervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israel fugit in tabernacula sua.*

e mentre quegli appiccato alla quercia tutt'or palpitava, .

15. Corsero dieci giovani scudieri di Gioab, e co' loro colpi lo finirono.

16. E Gioab fece suonare la sua tromba, e contenne il popolo dall'inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.

17. E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.

Vers. 14. *Ma Gioab disse ec.* Checchè si dica per iscusare il fatto di Gioab (il quale anzi alcuni pretendono, che fece quello che la giustizia voleva che ei facesse), non è da mettere in dubbio, che egli peccò, mentre disobbedì al re, il quale per dar tempo di penitenza al disgraziato figliuolo, avea comandato che gli fosse salvata la vita. Gioab avrebbe potuto, e dovuto assicurarsi della persona di Assalonne, il quale era ancor vivo, e rimmetterlo nelle mani del re. Così si provvedeva al bene, e alla sicurezza del regno, e Assalonne avrebbe avuto quella sorte che il padre avesse ordinato. Ma Dio voleva nel tragico fine di questo figliuolo ribelle dare un terribile esempio a tutte l'età avvenire, ed avea (come notò il Grisostomo) pronunziata già contro di lui la sentenza, di cui Gioab fu l'esecutore, in Ps. vii.

Vers. 17. *Gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre.* È fatto ad Assalonne quello che fu fatto ad Achan, Jos. vii. 26.

18. *Porro Absalom erexerat sibi, cum adhuc viveret, titulum, qui est in valle regis: dixerat enim: Non habeo filium; et hoc erit monimentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Manus Absalom usque ad hanc diem.*

19. *Achimaas autem filius Sadoc ait: Curram, et nuntiabo regi, quia iudicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum ejus.*

20. *Ad quem Joab dixit: Non eris nuntius*

18. Or Assalonue si era eretto, mentre era in vita, un monumento nella valle del re: perocchè diceva: Io non ho un figliuolo: lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d'oggi la Mano di Assalonue.

19. Or Achimaas figliuolo di Sadoc disse: Correrò a recare a Davidde la nuova, come il Signore ha fatta a lui giustizia contro i suoi nemici.

20. Ma Gioab disse a lui: Non porterai le

Vers. 18. Si era eretto ... un monumento ec. Il sacro storico tocca questo fatto di Assalonue per dimostrare, com' egli ebbe un fine tutto diverso da quello che si sperava, e in cambio di un monumento, e di un mausoleo insigne, fu sepolto come un empio e un sacrilego sotto una massa di pietre. Dicono che vedonsi ancor al presente le rovine di quel monumento, contro le quali i passeggeri Turchi, e cristiani gettano pietre maledicendo il nome di Assalonue. Doveano, quando egli eresse quel monumento, essere morti i tre figliuoli rammentati, cap. xiv. 27. *Mano di Assalonue* è lo stesso che *opera di Assalonue*. Ma la ribellione di quest' ingrato e barbaro figlio fu una viva immagine della ribellione del popolo ebreo contro il suo Cristo, di cui era figura Davidde. Il Cristo perseguitato, cercato a morte, catturato, straziato, e ucciso, prega pe' suoi persecutori, e per essi dà volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina cade finalmente sopra l' ingrata e ostinata nazione, la quale vinta da' Romani, dispersa per ogni parte, si resta come sospesa tra il cielo, e la terra, abbandonata, e rigettata da Dio, e odiosa a tutte le genti.

*in hac die, sed nuntia-
bis in alia: hodie nolo
te nuntiare; filius enim
regis est mortuus.*

21. *Et ait Joab Chu-
si: Vade, et nuntia regi,
quae vidisti. Adoravit
Chusi Joab, et cucurrit.*

22. *Rursum autem
Achimaas filius Sadoc
dixit ad Joab: Quid
impedit si etiam ego
curram post Chusi? Di-
xitque ei Joab: Quid
vis currere, fili mi? non
eris boni nuntii bajulus.*

23. *Qui respondit:
Quid enim si cucur-
rero? Et ait ei: Curre.
Currrens ergo Achimaas
per viam compendii,
transiit Chusi.*

24. *David autem se-
debat inter duas por-
tas: speculator vero, qui
erat in fastigio portae
super murum, elevans*

nuove oggi, ma un'altra volta : oggi non voglio, che porti le nuove tu , perchè il figliuolo del re è morto.

21. E disse Gioab a Chusi: Va , e riferisci al re quello che hai veduto. Chusi s'inchinò a Gioab, e corse via.

22. Ma Achimaas figliuolo di Sadoc disse dipoi a Gioab : Che mal sarà egli , se io pure correrò dietro a Chusi? E Gioab gli disse: Perchè vuoi tu, figliuol mio, far questa corsa? tu non saresti apportatore di grata novella.

23. E quegli rispose: E se io facessi questa corsa? E Gioab gli disse: Corri. Allora Achimaas , presa una scorciatoja , trapassò Chusi.

24. Or Davidde stava sedendo tra le due porte : e una sentinella , che stava in cima alla porta sulla muraglia, al-

Vers. 21. Disse Gioab a Chusi ec. Doveva essere un uomo plebeo ; imperocchè egli non è Chusai Arachite. Il suo nome proprio significa anche un Etiope.

oculos, vidit hominem currentem solum;

25. *Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore ejus: Properante autem illo, et accedente propius,*

26. *Vidit speculator hominem alterum currentem, et vociferans culmine, ait: Apparet mihi alter homo currentes solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.*

27. *Speculator autem, Contemplor, ait, cursum prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: Vir bonus est: et nuntium portans bonum, venit.*

28. *Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: Salve rex. Et ado-*

zati gli occhi, vide un uomo solo che correva;

25. E alzò la voce per dirlo al re: e il re disse: Se egli è solo, reca buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, e avvicinandosi di più,

26. La sentinella vide un altr' uomo, che correva, e gridando da alto disse: Comparisce un altr' uomo, che corre, ed è solo. E il re disse: Anche questo porta buone nuove.

27. E la sentinella disse: Se bado alla maniera di correre del primo, mi sembra ch'ei sia Achimaas figliuolo di Sadoc. E il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buone nuove.

28. E Achimaas gridò, e disse al re: Dio ti salvi, o re: e prostrato-

Vers. 24. *Davidde stava tra le due porte.* Le città fortificate si vede che avevano doppie le porte, una di dentro, l'altra fuori verso la campagna.

Vers. 25. *Se egli è solo, reca buona novella.* Se fosse stato rotto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in folla verso del re.

Vers. 27. *Egli è uomo dabbene ec.* È uomo fedele, e valoroso, che non si darebbe per fretta alla fuga.

rans regem coram eo pronus in terram, ait: Benedictus Dominus Deus tuus, qui conclusit homines, qui leverunt manus suas contra dominum meum regem.

29. *Et ait rex: Est ne pax puero Absalom? Dixitque Achimaas: Vidi tumultum magnum, cum mitteret Joab servus, o rex, me servum tuum: nescio aliud.*

30. *Ad quem rex: Transi, ait, et sta hic. Cumque ille transisset, et staret,*

31. *Apparuit Chusi, et veniens ait: Bonum apporto nuntium, domine mi rex: judicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.*

32. *Dixit autem rex ad Chusi: Est ne pax puero Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, inquit, sicut puer, inimici domini mei regis, et universi, qui consur-*

si per terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse: Benedetto il Signore Dio tuo, il quale ha messi alle strette coloro, che alzarono le mani contro il re mio signore.

29. E disse il re: È egli salvo il figliuolo Assalonne? E Achimaas disse: Io vidi un grande scompiglio quando Gioab tuo servo, o re, spediva me tuo servo: altra cosa io non so.

30. E il re a lui: Avanzati, e posati qui. E quando quegli si fu avanzato al suo posto,

31. Comparve Chusi, e in arrivando disse: Buone nuove io ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore liberandoti dalle mani di quelli che si son ribellati.

32. Ma il re disse a Chusi: È egli salvo il figliuolo Assalonne? Rispose a lui Chusi: Sia come di quel figliuolo, così di tutti i nemici del re mio signore, e di tut-

gunt adversus eum in malum.

33. *Contristatus itaque rex ascendit caenaculum portae, et fle-
vit. Et sic loquebatur,
vadens : (1) Fili mi
Absalom, Absalom fili
mi: quis mihi tribuat,
ut ego moriar pro te,
Absalom fili mi, fili mi
Absalom?*

ti quelli che si ribella-
no contro di lui per
nuocergli.

33. Allora il re pieno
di dolore salì alla came-
ra, che era sopra la por-
ta, e pianse, e nell'an-
dare diceva: Assalonne
figliuol mio, Assalonne
figliuol mio! Chi mi
concederà, che io muo-
ja per te, Assalonne fi-
gliuol mio, figliuol mio
Assalonne?

(1) *Inf. 19. 4.*

Vers. 33. *Chi mi concederà ec.* Davidde piange la sciagura eterna di Assalonne, e volentieri darebbe la propria vita per impetrargli vita, e colla vita spazio di ravvedimento, e di salute.

C A P O XIX.

Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomanda: e accoglie Miphiboset, ordinandogli di partire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo con seco Chamaan. Gl' Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davidde.

1. **N**untiatum est autem Joab, quod rex fleret, et lugeret filium suum.

2. Et versa est victoria in luctum in die illa omni populo; audiuit enim populus in die illa dici: Dolet rex super filio suo.

3. Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus, et fugiens de praelio,

4. Porro rex operuit caput suum, et clama-

1. **O**r fu detto a Gioab, come il re piangeva, ed era in duolo per ragion del figliuolo.

2. E la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo, perchè il popolo sentì dire in quel giorno: Il re piange il suo figliuolo.

3. E il popolo si ritenne in quel dì dall'entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in rotta, ed è fuggito dalla battaglia.

4. Ma il re si era coperto il capo, e ad alta

Vers. 3. * E il popolo si ritenne ... dall'entrare. Entro furtivamente nella città.

bat voce magna; fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi.

5. *Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: Confundisti hodie vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam et animam filiorum tuorum, et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.*

6. *Diligis odientes te, et odio habes diligentes te: et ostendisti hodie, quia non curas de ducibus tuis, et de servis tuis: et vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, et omnes nos occubuissemus, tunc placeret tibi.*

7. *Nunc igitur surge, et procede, et alloquens satis fac servis tuis: juro enim tibi Domi-*

voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio.

5. Ma Gioab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperta di rossore la faccia di tutti i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua, e la vita de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, e la vita delle tue mogli, e la vita delle tue concubine.

6. Tu ami que'che ti odiano, e hai in odio quei che ti amano: e hai oggi fatto vedere, come non ti cale de' tuoi capitani, e dei tuoi servi, e ora io ho conosciuto esser vero, che se Assalonne fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.

7. Ora pertanto alzati, ed esci fuori, e parla, e contenta i tuoi servi: perocchè io giu-

Vers. 5. Tu oggi hai coperta di rossore la faccia ec. Tutto questo discorso di Gioab ci dà il ritratto di un uomo impetuoso, arrogante, pieno di se, e del concetto che ha de' servigi renduti al suo re; onde tutto si crede lecito, e anche di maltrattare lo stesso re.

num, quod si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac; et pejus erit hoc tibi, quam omnia mala, quae venerunt super te ab adolescentia tua usque in praesens.

8. *Surrexit ergo rex, et sedit in porta, et omni populo nuntiatum est, quod rex sederet in porta: venitque universa multitudo coram rege: Israel autem fugit in tabernacula sua.*

9. *Omnis quoque populus certabat in cunctis tribubus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philistinorum, et nunc fugit de terra propter Absalom.*

10. *Absalom autem, quem unximus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, et non reducit is regem?*

ro a te pel Signore, che se tu non esci fuora, neppur un uomo si resterà teco questa notte: e questo sarà ben peggio per te, che tutt'i mali, che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.

8. E il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città); e tutto il popolo seppe, come il re era assiso alla porta: e tutti in folla si presentarono al re: ma quei d'Israele se n'eran fuggiti alle loro tende.

9. E di più tutto il popolo in tutte le tribù d'Israele altercava, e diceva: il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani de' Filistei, e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.

10. Or Assalonne unto da noi per nostro re è morto nella battaglia: sino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?

11. *Rex vero David misit ad Sadoc et Abiathar sacerdotes, dicens: Loquimini ad majores natu Juda, dicentes: Cur venitis novissimi ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem omnis Israel pervenerat ad regem in domo ejus)*

12. *Fratres mei vos, os meum, et caro mea vos, quare novissimi reducitis regem?*

13. *Et Amasae dicit: Nonne os meum, et caro mea es? Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si non magister militiae fueris coram me omni tempore pro Joab.*

14. *Et inclinavit cor omnium virorum Juda, quasi viri unius: mise-*

11. Ma il re Davidde mandò a dire a'sommi sacerdoti Sadoc e Abiathar: Parlate a'seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa)

12. Voi siete miei fratelli, voi mie ossa, e mia carne; perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?

13. E dite ad Amasa: Non se' tu carne mia, e mio sangue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Gioab.

14. Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se

Vers. 13. *E dite ad Amasa: Non se' tu ec.* Egli era stato capitano generale di Assalonne, xvii. 25. onde poteva più degli altri aver ribrezzo e vergogna di presentarsi dinanzi a lui. Davidde lo anima, rammentandogli la stretta parentela (egli era figliuolo di Abigail sorella di David), e colla promessa di farlo capitano generale delle sue truppe. Davidde volea uniliare Gioab diventato a lui insopportabile per la morte data ad Assalonne, e pel- l'estrema sua arroganza.

runtque ad regem, dicentes: Revertere te, et omnes servi tui.

15. *Et reversus est rex: et venit usque ad Jordanem, et omnis Juda venit usque in Galgalam, ut occurreret regi, et traduceret eum Jordanem.*

16. (1) *Festinavit autem Semei filius Gera filii Jemini de Bahurim, et descendit cum viris Juda in occursum regis David,*

17. *Cum mille viris de Benjamin, et Siba puer de domo Saul: et quindecim filii ejus, ac viginti servi erant cum eo: et irrumpentes Jordanem, ante regem,*

fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu, e tutti i tuoi servi.

15. E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò sino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.

16. Ma Semei di Bahurim figliuolo di Gera figliuolo di Jemini andò in fretta incontro al re Davide cogli uomini di Giuda,

17. Avendo seco mille uomini di Benjamin, e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli, venti servi, che eran con lui, e questi gittatisi nel Giordano per presentarsi al re,

(1) 3. Reg. 2. 8.

Vers. 14. *Ed egli piegò il cuore ec.* Ciò naturalmente dovrebbe intendersi di Amasa. V'ha nondimeno chi crede, che sia detto di Sadoc, a cui David diede commissione di trattare con quelli di Giuda, e specialmente con Amasa, del suo ritorno. Io non veggo, perchè non possa intendersi dello stesso Davide, il quale con queste dolci maniere fece rivolgere in suo favore gli animi di tutta quella tribù, nella quale avea avuto Assalonne de' partigiani.

18. *Transierunt vada ut traducerent domum regis, et facerent juxta jussionem ejus: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum jam transisset Jordanem,*

19. *Dixit ad eum: Ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris injurarum servi tui in die, qua egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.*

20. *Agnosco enim servus tuus peccatum meum: et idcirco hodie, primus veni de omni domo Joseph, descendique in occursum domini mei regis.*

21. *Respondens vero Abisai filius Sarviae, dixit: Numquid pro his*

18. Passarono il guado affine di far passare la famiglia del re, e fare quello ch'ei comandasse. Ma Semei figliuolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,

19. Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscivi di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerle, o re, in cuor tuo.

20. Perocchè io tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.

21. Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose, e disse: E basteranno for-

Vers. 20. Di tutta la casa di Giuseppe. Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribù di Ephraim figliuolo di Giuseppe. Semei era di Beniamin; onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe; ma egli fa due parti di tutto Israele, Giuda, che era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù, che avean seguito Assalonne, tra le quali primeggiava Ephraim. Di queste dieci tribù Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Assalonne.

*verbis non occidetur
Semei quia maledixit
christo Domini?*

22. *Et ait David:
Quid mihi, et vobis
filii Sarviae? cur effici-
mini mihi hodie in sa-
tan? Ergone hodie in-
terficietur vir in Israel?
an ignoro hodie me fa-
ctum regem super Is-
rael?*

23. *Et ait rex Semei:
Non morieris: juravit-
que ei.*

24. *Miphiboseth quo-
que filius Saul descen-
dit in occursum regis,
illotis pedibus, et in-
tonsa barba: vestesque
suas non laverat a die,
qua egressus fuerat*

se queste parole a far
sì, che non sia messo a
morte Semei, che ha
maledetto il cristo del
Signore?

22. Ma Davidde disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversarii? Sarà egli vero, che si uccida quest'oggi un uomo in Israele? Non so io forse, che oggi sono stato fatto re d'Israele?

23. E il re disse a Semei: Tu non morrai: e gliene fe' giuramento.

24. Anche Miphiboseth figliuolo di Saul andò incontro al re coi piedi sporchi, e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì, in cui era

Vers. 22. *Non so io forse, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno, principio per me di un nuovo regno, non sarà funestato col supplizio di un uomo, benchè scellerato. Davidde dopo aver soddisfatto alla sua clemenza, e al suo giuramento osservato da lui per tutto il tempo che ei visse, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare impunita l'iniquità di Semei, affinchè la giustizia avesse il suo pieno vigore, e l'esempio di un tal uomo salvato fino a quell'ora per eccesso di bontà, non incoraggiasse altrui a vilipendere, ed oltraggiare lo stesso Dio nella persona del sovrano.

rex usque ad diem reversionis ejus in pace.

25. *Cumque Jerusalem occurrisset regi, dixit ei rex: Quare non venisti mecum, Miphiboseth?*

26. *Et respondens ait: Domine mi rex, servus meus contempsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mihi asinum, et ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.*

27. (1) *Insuper et accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, (2) sicut Angelus Dei es, fac quod placitum est tibi.*

partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

25. Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o re mio signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che mi allestisse l' asino, perchè io sopra di esso potessi andare col re, conciossiachè sono stroppiato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha portato accuse contro di me tuo servo a te, o re mio signore: ma tu, o re signor mio, tu se' come un Angelo di Dio: fa quello che è di tuo piaciimento.

(1) *Sup. 16. 3.*

(2) *Sup. 14. 17., et 20.*

Vers. 24. Co' piedi sporchi. Gli Ebrei si lavavano spessissimo i piedi, ed era grau mortificazione l' astenersi da questa lavanda, che era perciò uno de' segni di duolo, e di afflizione.

E la barba non tagliata. Si è altrove notato, che gli Ebrei si radevano nelle guance, e sul labbro superiore, lasciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie. Miphiboseth avea lasciata crescere la barba anche nelle guance; lo che era segno di duolo, come lo era la sordidezza delle vesti.

28. (1) *Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem posuisti me servum tuum inter convivas mensae tuae: quid ergo habeo justae querelae? aut quid possum ultra vociferari ad regem?*

29. *Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris? fixum est, quod locutus sum: tu et Siba divide te possessiones.*

30. *Responditque Miphiboseth regi: Etiam cuncta accipiat, postquam reversus est domipus rex pacifice in domum suam.*

31. (2) *Berzellai quoque Galaadites, descendens de Rogelim,*

28. Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servotra quelleche mangianò alla tua mensa: di che adunque poss'io con giustizia dolermi? o come poss'io ancora importunare il re?

29. Il re pertanto gli disse: Che occorre, che tu dica di più? quello che ho detto, starà: tu, e Siba, dividetevi le tenute.

30. E Miphiboseth rispose al re: Si prenda pur egli ogni cosa, dappoichè il re mio signore se n'è tornato in pace a casa sua.

31. Similmente Berzellai di Galaad, parlitosi da Rogelim, servì il

(1) 1. Reg. 29. 9.

(2) Sup. 17. 28. 3. Reg. 2. 7.

Vers. 29. Quello, che ho detto, starà: tu, e Siba ec. La maniera, onde Davidde risponde a Miphiboseth, dà a divedere, che egli non rimase convinto dell'innocenza di Miphiboseth nè per le dimostrazioni esteriori, nè per le parole di lui. Nondimeno per istinto di moderazione, e di bontà rinvoca in parte la sentenza pronunciata, e ordina, che egli abbia la metà dei suoi beni, lasciando a Siba l'altra metà.

traduxit regem Jordannem, paratus etiam ultra fluvium prosequi eum.

32. *Erat autem Berzellai Galaadites senex valde, id est, octogenarius, et ipse prae-buit alimenta regi, cum moraretur in castris: fuit quippe vir dives nimis.*

33. *Dixit itaque rex ad Berzellai: Veni mecum, ut requiescas securus mecum in Jerusalem.*

34. *Et ait Berzellai ad regem: Quot sunt dies annorum vitae meae, ut ascendam cum rege in Jerusalem?*

35. *Octogenarius sum hodie: numquid vident sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? aut delectare potest servum tuum cibus, et potus? vel audire possum ultra vocem cantorum, atque cantatricum? quare ser-*

re nel passaggio del Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal fiume.

32. Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant'anni, ed egli avea somministrato viveri al re, quando era agli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.

33. E il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme.

34. Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme?

35. Io ho oggimai ottanta anni: i miei sensi son' eglino assai vegeti per distinguere il dolce dall' amaro? ovver può egli il tuo servo trovar suo piacere nel mangiare, e nel bere? o star ancora a sentire le voci dei cantori, e delle can-

vus tuus sit oneri domino meo regi?

36. *Paullulum procedam famulus tuus ab Jordane tecum: non indigeo hac vicissitudine.*

37. *Sed obsecro, ut revertar servus tuus, et moriar in civitate mea, et sepeliar juxta sepulchrum patris mei, et matris meae. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex, et fac ei quidquid tibi bonum videtur,*

38. *Dixit itaque ei rex: Mecum transeat Chamaam: et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris a me, impetrabis.*

39. *Cumque transisset universus populus, et rex Jordanem, osculatus est rex Berzellai, et benedixit: et ille reversus est in locum suum.*

40. *Transiit ergo*

tatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?

36. Ti seguirò io tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.

37. Ma, ti prego, lascia che io tuo servo me ne torni a morire nella mia patria, e ivi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre, e di mia madre. Ma ecco qui Chamaam tuo servo, venga egli teco, o re signor mio, e fa di lui quello che a te piacerà.

38. E il re gli disse: Verrà meco Chamaam, e io farò per lui tutto quello che tu vorrai, e otterrai da me tutto quello che domanderai.

39. E quando il re, e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.

40. E il re passò a

rex in Galgalam, et Chamaam cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, et media tantum pars affuerat de populo Israel.

41. Itaque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, et traduxerunt regem, et domum ejus Jordanem, omnesque viros David cum eo?

42. Et respondit omnis vir Juda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex: cur irasceris super hac re? Numquid comedimus a-

Galgala, e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda avea accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d' Israele.

41. Per la qual cosa tutti gli uomini d' Israele affollatisi intorno al re gli dissero: con qual titolo i nostri fratelli gli uomini di Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re, e alla sua famiglia, e a tutta la gente di David con lui?

42. E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli d' Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: perchè vi alterate voi per simil

Vers. 40. Solamente la metà del popolo. La tribù di Giuda, e que' mille uomini di Benjamin condotti da Semei. La sola tribù di Giuda faceva come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù, ed era in grande autorità particolarmente per essere di quella tribù la famiglia reale. Davidde per aver secondato i desiderii della sua tribù, che si affrettò di ricondurlo a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accendersi a segno la gelosia nella maggior parte del suo popolo, che ebbe a temerne un' aperta rottura.

liquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

43. *Et respondit vir Israel ad viros Juda, et ait: Decem partibus major ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi injuriam, et non mihi nuntiatum est priori, ut reducerem regem meum? Durius autem responderunt viri Juda viris Israel.*

cosa? Abbiain noi mangiato qualche cosa al re, ovver sono stati dati a noi dei donativi?

43. E quelli d'Israele risposero a que' di Giuda, e dissero: Noi siam dieci volte da più di voi riguardo al re, e Davidde appartiene a noi più che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a quei d'Israele.

C A P O XX.

Gioab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizione in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo che è gettato dalle mura il capo di Seba.

1. *Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir Jemineus: et cecinit buccina, et ait: Non est nobis pars in*

1. *O*r egli avvenne, che vi si trovò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Benjamin: ed egli suo-

David, neque haereditas in filio Isai: Revertere in tabernacula tua, Israel.

2. *Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri: viri autem Juda adhaeserunt regi suo, a Jordane usque Jerusalem.*

3. *Cumque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis praebens: et non est ingressus ad eas, sed erant clausae usque in diem mortis suae in viduitate viventes.*

4. *Dixit autem rex Amasae: Convoca mihi omnes viros Juda in*

nò la tromba, e disse: Noi non abbiám che fare con Davidde, nè cosa in comune col figliuolo d' Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.

2. E tutto Israele si separò da Davidde, e seguìtò Seba figliuolo di Bochri: ma que' di Giuda stetter sempre a' fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.

3. Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, somministrando loro gli alimenti, e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuse vivendo quai vedove fino al giorno della loro morte.

4. Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di

Vers. 1. *Seba* figliuolo di *Bochri*. Quest' uomo credesi, che fosse, come *Semei*, parente di *Saul*; il primo merito di essere nominato è il suo delitto.

*diem tertium, et tu ad-
esto praesens.*

5. *Abiit ergo Ama-
sa, ut convocaret Ju-
dam, et moratus est
extra placitum, quod ei
constituerat rex.*

6. *Ait autem David
ad Abisai: Nunc magis
afflicturus est nos Se-
ba filius Bochri, quam
Absalom. Tolle igitur
servos domini tui, et
persequere eum, ne for-
te inveniatur civitates mu-
nitas, et effugiat nos.*

7. *Egressi sunt ergo
cum eo viri Joab, Cere-
thi quoque et Phelethi:
et omnes robusti exie-
runt de Jerusalem ad
persequendum Seba fi-
lium Bochri.*

8. *Cumque illi essent
juxta lapidem gran-
dem, qui est in Gabaon,*

Giuda per di qui a tre
giorni, e tu pur ci sarai
presente.

5. Amasa pertanto
andò a mettere insieme
la gente di Giuda: ma
tardò oltre il tempo fis-
satogli dal re.

6. E David disse ad
Abisai: Ora ci darà più
da fare Seba figliuo-
lo di Bochri, che Assa-
lonne. Prendi adunque
i servi del tuo signore,
va in traccia di esso, af-
finchè non si assicuri
forse in alcuna delle cit-
tà forti, e ci scappi dal-
le mani.

7. Partì egli adunque
insieme cogli uomini
di Gioab, e que' di Ce-
rethi, e di Phelethi: e
tutti i più valorosi par-
tirono da Gerusalem-
me per tener dietro a
Seba figliuolo di Bo-
chri.

8. E quand'essi furo-
no arrivati presso alla
gran pietra che è in

Vers. 4. Il re disse ad Amasa ec. Davidde volle mantener la
promessa fatta ad Amasa, cap. xix. 13.; ma Dio permise, che la
cosa andasse altrimenti, come vedremo, perchè Dio volle che
Amasa portasse la pena della sua ribellione contro Davidde.

Amasa veniens occurrat eis. Porro Joab vestitus erat tunica stricta ad mensuram habitus sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia, in vagina, qui fabricatus levi motu egredi poterat, et percutere.

9. *Dixit itaque Joab ad Amasam: Salve, mi frater. (1) Et tenuit manu dextera mentum Amasae, quasi osculans eum.*

10. *Porro Amasa non observavit gladium,*

Gabaon, Amasa venne ad incontrarli. Or Gioab era vestito di una tunica stretta misurata appunto alla sua corporatura, e sopra di questa avea la spada appesa a' fianchi nel suo fodero, e talmente fatta che per ogni legger movimento poteva uscir fuori, e fare il colpo.

9. Gioab pertanto disse ad Amasa: Buon dì, fratel mio. E colla mano destra prese Amasa al mento come per baciario.

10. Or Amasa non fece attenzione alla spa-

(1) 3. Reg. 2. 5.

Vers. 8. *Or Gioab era vestito ec.* Gioab senza averne avuto ordine dal re, andò con Abisai per uccider Amasa, a cui Davide volea dare il suo posto, come prima per la stessa causa avea ucciso Abner. Or la maniera usata da Gioab per togliere dal mondo Amasa proditoriamente, dovette esser questa, per quanto si può intendere combinando col testo ebreo la nostra volgata: Gioab sopra la veste stretta militare avea a cintola un pugnale corto, che avea il fodero assai largo; onde per qualunque legger movimento il pugnale ne usciva fuori, e poteva impugnarsi e adoperarsi. Gioab chinandosi per salutare Amasa, il pugnale uscì del fodero; Gioab colla sinistra lo raccoglie, senza che Amasa sospetti di nulla, tanto più che nel punto stesso Gioab prese il mento di Amasa come per baciario, e mentre Amasa pensa a tutt' altro, Gioab gli ficca il pugnale nel fianco. Prendere la barba di uno, e baciarla, era segno di ossequio. Quindi Cicerone descrive una statua d' Ercole, che avea la barba d'oro tutta consumata da' baci di que' che adoravano quel dio.

quem habebat Joab , qui percussit eum in latere, et effudit intestina ejus in terram, nec secundum vulnus apposuit, et mortuus est. Joab autem, et Abisai frater ejus, persecuti sunt Seba filium Bochri.

11. *Interea quidam viri, cum stetissent juxta cadaver Amasae, de sociis Joab dixerunt: Ecce qui esse voluit pro Joab comes David.*

12. *Amasa autem conspersus sanguine, jacebat in media via. Vidit hoc quidam vir, quod subsisteret omnis populus ad videndum eum, et amovit Amasam de via in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.*

13. *Amoto ergo illo de via transibat omnis vir sequens Joab ad persequendum Seba filium Bochri.*

14. *Porro ille trans-*

da, che avea Gioab, e questi lo ferì nel fianco, e fecegli cadere gli intestini per terra, e senz' altro colpo quegli si morì. E Gioab con Abisai suo fratello tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

11. Frattanto alcuni dei compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davide in luogo di Gioab.

12. E Amasa giaceva in mezzo alla strada coperto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo, e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinchè que' che passavano, non si fermassero a mirarlo.

13. E tolto ch' ei fu dalla strada, tutta la gente seguitava Gioab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

14. Or questi era pas-

ierat per omnes tribus Israel in Abela, et Bethmaacha: omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.

15. *Venerunt itaque, et oppugnabant eum in Abela, et in Bethmaacha, et circumdederunt munitionibus civitatem, et obsessa est urbs: omnis autem turba, quae erat cum Joab, moliebatur destruere muros.*

16. *Et exclamavit mulier sapiens de civitate: Audite, audite, dicite Joab: Appropinqua huc, et loquar tecum.*

17. *Qui cum accessisset ad eam, ait illi: Tu es Joab? Et ille respondit: Ego. Ad quem sic locuta est: Audi sermones ancillae tuae. Qui respondit: Audio.*

18. *Rursumque illa, Sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio:*

sato per mezzo a tutte le tribù di Israele fino ad Abela, e Bethmaacha, e si era unito con lui il fior della gente.

15. E quelli andarono ad assediare in Abela, che è Bethmaacha, e circondarono di trincea la città, e la chiusero: e tutta la gente di Gioab si affaticarono per abbattere le mura glie.

16. Ma una saggia donna di quella città, gridò: Udite, udite: dite a Gioab, che si appressi, perocchè io ho da parlargli.

17. Ed essendosi egli fatto innanzi, disse gli colei: Se'tu Gioab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.

18. E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede con-

Vers. 14. Fino ad Abela, e Beth-maacha. Vale a dire Abela, la quale dicesi anche Beth-maacha. Questa città di Abela era nella tribù di Nephthali.

Qui interrogant, interrogent in Abela: et sic perficiebant.

19. *Nonne ego sum quae respondeo veritatem in Israel? et tu quae ris subvertere civitatem, et evertere matrem in Israel? Quare praecipitas haereditatem Domini?*

20. *Respondensque Joab, ait: Absit, absit hoc a me: non praecipito neque demolior.*

21. *Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraim Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contra regem David: tradite illum, et recedemus a civitate. Et ait mulier ad Joab: Ecce caput*

siglio, cerchi consiglio in Abela: e così conseguivano il loro intento.

19. Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, di estermiare una madre in Israele? Perchè vuoi tu spendere l'eredità del Signore?

20. Rispose Gioab: Mai no, mai no: io non disperdo, io non distruggo.

21. Il fatto non è così: ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Boehri, si è ribellato contro il re Davidde: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or

Vers. 18. *Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela.* Questa città dovea essere famosa pegli uomini saggi e giusti, o perchè gli abitanti fosser naturalmente di buon'indole, o perchè ivi meglio che altrove si coltivassero gli studii. Questa stessa donna era in riputazione di molta intelligenza e facondia.

Vers. 19. *Non son io colei, che do risposta ec.* La donna parla a nome della città, almeno parmi, che ciò si rilevi da quello che segue: alcuni però vogliono, che ella così parli di se medesima: lo che inverisimile sembra, e improprio, e la donna certamente non altro cercava se non di persuadere Gioab ad aver rispetto per quella città.

ejus mittetur ad te per murum.

22. *Ingressa est ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapienter: qui abscissum caput Seba filii Bochri projecerunt ad Joab: et recesserunt de urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.*

23. (1) *Fuit ergo Joab super omnem exercitum Israel: Banaias autem filius Jojadae super Cereethaeos, et Pheletaeos.*

24. *Aduram vero super tributa: porro Josaphat filius Ahilud, a commentariis.*

25. *Siva autem, scriba: Sadoc vero, et Abiathar, sacerdotes.*

(1) *Sup. 8. 16.*

ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.

22. Ella adunque andò attorno scorrendo a tutto il popolo con sagge parole: e quegli troncato il capo di Seba figliuolo di Bochri, lo gettarono a Gioab, il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende: e Gioab tornò al re a Gerusalemme.

23. Gioab pertanto ebbe il comando di tutto l'esercito d'Israele; e Banaia figliuolo di Jojada comandava a quelli di Cereti, e di Phelethi.

24. E Adura presedeva ai tributi, e Josaphat figliuolo di Ahilud era segretario.

25. E Siva era scrivano; e Sadoc, e Abiathar sommi sacerdoti.

Vers. 23. Gioab ebbe il comando ec. Davidde dopo un tal servizio renduto al regno da Gioab coll'estinguere senza spargimento di sangue la ribellione di Seba, si vide costretto a continuarlo nell'impegno per non esporre a nuovi tumulti se, e lo stato.

26. *Ira autem Jairites erat sacerdos David.*

26. E Ira di Giair era sacerdote di Davidde.

C A P O XXI.

Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saul contra i Gabaoniti. A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, tolto Miphiboseh, le ossa de' quali ordina, che sien seppellite colle ossa di Saul, e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contro i Filitèi.

1. *F*acta est quoque fames in diebus David tribus annis jugiter: et consuluit David oraculum Domini. Dixitque Dominus: Propter Saul, et domum ejus sanguinum, quia occidit Gabaonitas.

1. *F*u ancora una fame a tempo di Davidde per tre anni continui: e Davidde consultò l'oracolo del Signore, e il Signore gli disse: (Questo avviene) a causa di Saul, e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.

Vers. 26. *Ira ... era sacerdote di Davidde.* Ira essendo sacerdote stava con Davidde, offeriva per lui i sacrificii, e gli teneva compagnia nelle sue orazioni, e divozioni particolari. Vedi Teodoro. Così quest'Ira non potrebb'essere della stirpe del famoso Jair figliuolo di Machir, che era non della tribù di Levi, ma di Manasse. V'ha chi interpreta la parola *sacerdote* per *consigliere*, ovvero *ministro principale*.

Vers. 1. *A causa di Saul ... perchè egli uccise i Gabaoniti.* Saul perseguitò, e mise a morte i Gabaoniti, a' quali Giosuè, e il popolo d'Israele avea promessa con giuramento la vita, Jos. vi.

2. *Vocatis ergo Gabaonitis, rex dixit ad eos. (Porro Gabaonitae non erant de filiis Israel, sed reliquiae Amorrhaeorum: (1) filii quippe Israel juraverant eis, et voluit Saul percutere eos zelo, quasi pro filiis Israel, et Iuda)*

2. E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi: (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d'Israele, ma avanzi degli Amorrhei, e gl' Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per zelo come per bene de' figliuoli d'Israele e Giuda)

(1) Jos. 9. 15.

19. Questo principe s'immaginò, che Giosuè, e il popolo avessero peccato, lasciando di distruggere questi uomini compresi nella sentenza da Dio pronunziata contro i popoli della terra di Canaan. Notisi, che i Gabaoniti son qui detti *Amorrhei*, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutti i popoli di Canaan: eglino però propriamente erano Hevei.

Vers. 2. *Per zelo, come per bene de' figliuoli d'Israele ec.* Sotto pretesto di zelo pel ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contro l'ordine di Dio, Saul fece crudel guerra a' Gabaoniti, i quali viveano in pace all'ombra della pubblica fede, e della giurata alleanza. Alcuni vogliono, che l'avarizia avesse parte a mettere a leva lo zelo di Saul. Comunque sia, il suo zelo era come quello che è detto da Paolo non secondo la scienza, Rom. x. 2., non essendovi titolo che dovesse prevalere all'osservanza della buona fede, e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saul, punisce, dico, tutto il popolo, il quale si può ben credere, che non vi avesse veruna parte. Quanto a' figliuoli di Saul la difficoltà è assai minore, perchè la Scrittura stessa chiamando la stirpe *sanguinaria*, ci addita, che essi concorsero alla oppressione de' Gabaoniti. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee dei figliuoli degli uomini, Dio vendica sopra un popolo intero il peccato di un re, facendo intendere al medesimo popolo, come è interesse di tutta la società, e di tutti i membri di essa, che la giustizia e la legge sia osservata nella repubblica, e affinchè i sudditi non si dimentichino giammai di domandare a Dio sopra tutte le cose, che egli dia mente e cuore retto a' sovrani, veggeu-

3. *Dixit ergo David ad Gabaonitas : Quid faciam vobis ? et quod erit vestri piaculum, ut benedicatis haereditati Domini ?*

4. *Dixeruntque ei Gabaonitae : Non est nobis super argento, et auro quaestio, sed contra Saul, et contra domum ejus : neque volumus, ut interficiatur homo de Israel. Ad quos rex ait : Quid ergo vultis, ut faciam vobis ?*

5. *Qui dixerunt regi : Virum, qui attrivit nos et oppressit inique, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe ejus in cunctis finibus Israel.*

3. Disse adunque Davidde a' Gabaoniti : Che deggio io fare per voi ? e qual soddisfazione vi darò io , affinchè preghiate per l' eredità del Signore ?

4. E i Gabaoniti dissero a lui : Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contro Saul, e contro la sua casa; e non vogliamo, che perisca uomo d'Israele. E il re disse loro: Che volete adunque ch'io vi faccia ?

5. Ed essi dissero al re: Colui, che ci ha consunti, e oppressi iniquamente, noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio d'Israele.

do, che siccome la pietà, e la rettitudine del principe fa sì, che Dio colmi di benedizioni le genti ad essi soggette; così la loro ingiustizia, e iniquità è sovente cagione delle pubbliche calamità. I pagani han conosciuta questa importantissima verità. Veggasi *Hom. Il. A. 410.*, *Hesiod. Op. 240.*, *Horat. lib. 1. Epist. 2. v. 14* Veggasi ancora l'autore delle risposte agli Ortodossi tra le opere di s. Giustino, *Resp. 138.*

Vers. 3. *Qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate ec.* Tutta l' antichità riconobbe, che Dio suol sempre esaudire i clamori degli innocenti oppressi dalla prepotenza.

Vers. 5. e 6. *Colui, che ci ha consunti dobbiamo sterminarli in guisa ec.* I Gabaoniti chieser dapprima la morte di tutti quelli che restavano della stirpe di Saul; ma dipoi si contentarono,

6. *Dentur nobis septem viri de filiis ejus, ut crucifigamus eos Domino in Gabaa Saul, quondam electi Domini. Et ait rex: Ego dabo.*

7. *Pepercitque rex Miphiboseth filio Jonathan filii Saul, (1) propter jusjurandum Domini, quod fuerat inter David, et inter Jonathan filium Saul.*

8. *Tulit itaque rex duos filios Respha filiae Aia, quos peperit Sauli, Armoni, et Miphiboseth: et quinque filios Michol filiae Saul, quos genuit*

6. Sieno dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinchè noi li crucifigiamo in onor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un dì l'eletto del Signore. E il re disse: Ve li darò.

7. Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Jonathan figliuolo di Saul per ragione della sacrosanta alleanza, che era stata tra Davide, e Gionata figliuolo di Saul.

8. Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuola di Aia, partoriti da lei a Saul, Armoni, e Miphiboseth: e cinque figliuo-

(1) 1. Reg. 18. 3.

che rimanesse eccettuato Miphiboseth, e il suo figliuolo, a' quali Davide volle, che fosse salvata la vita per amore di Gionata. E scelgono la città di Gabaa per giustiziarvi quegli infelici per maggior disonore della famiglia di Saul, perchè Gabaa era patria di quel re.

Ve li darà. Non è dubbio, che David conobbe, essere volontà di Dio, che ei concedesse a' Gabaoniti la soddisfazione, che avrebbero domandata, e forse lo stesso oracolo, che spiegò la cagione della fame, ordinò ancora la punizione de' discendenti di Saul. Così Davide non altro fece, che eseguire la sentenza di Dio.

Vers. 8. Cinque figliuoli di Michol ... partoriti da lei ad Hadriale. Essendo certo, che non Michol, ma Merob figliuola di Saul sposò Hadriale, quindi è, che il Caldeo, e la maggior parte

rat Hadrieli filio Berzellai, qui fuit de Molathi.

9. Et dedit eos in manus Gabaonitarum: qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: et ceciderunt hi septem, simul occisi in diebus messis primis, incipiente messione hordei.

10. Tollens autem Respha filia Aia ciliatum, substravit sibi supra petram, ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de coelo: et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.

li di Michol figliuola di Saul partoriti da lei ad Hadriele figliuolo di Berzellai, il quale era di Molath.

9. E li diede in mano dei Gabaoniti, i quali li crocifisser sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutti insieme nei primi giorni della messe, quando si principia a mietere l'orzo.

10. Ma Respha figliuola di Aia, steso sopra una pietra un ciliatino, ivi si stette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cade acqua dal cielo sopra di essi, e impedì, che gli lacerassero il giorno gli uccelli o le fiere la notte.

degli interpreti suppongono che Michol adottasse i cinque figliuoli di Merob. V' ha chi pretende, che Merob avesse anche il nome di Michol.

Vers. 9. Li crocifissero sul monte dinanzi al Signore. Li crocifissero quai vittime di espiatione alla presenza del Signore per placarlo. Si dice farsi dinanzi a Dio specialmente quello che farsi in onore, o per comando di Dio.

Ne' primi giorni della messe ec. La messe dell'orzo nella Giudea comincia verso l'equinozio di primavera.

Vers. 10. Si stette fino a tanto che non cade acqua dal cielo ec. Questa donna di animo più che virile, si tenne in ispirito di penitenza presso a' cadaveri de' suoi figliuoli, pregando il Si-

11. *Et nuntiata sunt David, quae fecerat Respha, filia Aia, concubina Saul.*

12. *Et abiit David, et tulit ossa Saul, et ossa Jonathae, filii ejus, a viris Jabes Galaad, (1) qui furati fuerant ea de platea Bethsan, in qua suspenderant eos Philisthiim cum interfecissent Saul in Gelboe;*

13. *Et asportavit inde ossa Saul, et ossa Jonathae filii ejus: et colligentes ossa eorum, qui affixi fuerant,*

14. *Sepelierunt ea cum ossibus Saul, et Jonathae filii ejus in*

11. E fu riferito a Davidde quello che avea fatto Respha figliuola di Aia concubina di Saul.

12. E Davidde andò e prese le ossa di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Jabes di Galaad i quali le avean portate via dalla piazza di Bethsan, dove i Filistei gli aveano appesi allorchè i Filistei uccisero Saul a Gelboe.

13. E trasportò di là le ossa di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo: e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crocifissi,

14. Le seppellirono insieme colle ossa di Saul, e di Gionata suo

(1) 1. Reg. 31. 21.

gnore, che placato omai col suo popolo rendesse alla terra la fecondità perduta per la mancanza della pioggia, onde ella si trattene presso a quei cadaveri fino a tanto che Dio non mandò la pioggia, la quale venuta rattivò le campagne. La legge che proibiva di lasciare sul patibolo i giustiziati più d'un giorno, non comprendeva un caso sì straordinario come questo. Ma questo stesso può servir d'argomento, che Dio diede ben presto la pioggia, lo che è molto più verisimile, che l'opinione dei moderni Rabbini, i quali vogliono che la pioggia mandata da Dio fu quella del settembre, e che Respha continuò la sua stazione fino a quel tempo.

terra Benjamin, in latere, in sepulchro Cis patris ejus: feceruntque omnia, quae praeceperat rex, et repropitiatus est Deus terrae post haec.

15. *Factum est autem rursum praelium Philisthinorum adversum Israel, et descendit David, et servi ejus cum eo, et pugnabant contra Philisthim: deficiente autem David,*

16. *Jesbibenob, qui fuit de genere Arapha, cujus ferrum hastae trecentas uncias appendebat, et accinctus erat ense novo, nisus est percutere David;*

17. *Praesidioque ei fuit Abisai filius Sarviae, et percussum Philisthaeum interfecit. Tunc juraverunt viri David, dicentes: Jam non egredieris nobis-*

figliuolo nella terra di Benjamin da un lato nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.

15. E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contro Israele, e Davide andò colla sua gente a combattergli: e Davide essendo stanco,

16. Jesbibenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, e aveva una spada nuova, tentò di ferire Davide.

17. Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì, e uccise il Filisteo: allora i soldati di Davide giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla

Vers. 16. Della stirpe di Arapha. Vale a dire de' Raphaimi, dei quali si è altrove parlato.

Avea una spada nuova. La voce nuova può significare eccellente, famosa. V' ha chi vuole, che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guerra, e perciò si dica, che egli avea una spada nuova, era novizio nella guerra. Ma il primo sentimento è il vero.

cum in bellum , ne extinguas lucernam Israel.

18. (1) *Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philisthaeos: tunc percussit Sobochai de Husati, Saph de stirpe Arapha de genere gigantum.*

19. *Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philisthaeos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus polymitarius Bethlehemites Goliath Gethaeum: (2) cujus hostile hastae erat quasi liciatorium texentium.*

20. *Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est,*

guerra, affinchè non si estingua la lampana d' Israele.

18. Un'altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob; e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posterì di Arapha di razza de' giganti.

19. E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adeodato figliuolo di Saltus, che tessava stoffe di varii colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l'asta della lancia era come un subbio da tessitore.

20. La quarta battaglia fu a Gèth, dove si trovò un uomo di grande statura che avea sei dita a ciascuna mano,

(1) 1. Par. 20. 4.

(2) 1. Reg. 17. 7.

Vers. 19. Adeodato figliuolo di Saltus ec. Il nome Ebreo di Adeodato è Elchanan, e Saltus in Ebreo è Jare.

Uccise Goliath di Geth. Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo fratello di quello ucciso da David, come apparisce da' Paralipomeni, Lib. 1. cap. xx. 5., dove questo gigante è chiamato Lechem.

viginti quatuor, et erat de origine Arapha.

21. *Et blasphemavit Israel: percussit autem eum Jonathan filius Samaa fratris David.*

22. *Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David, et servorum ejus.*

e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.

21. E parlava insolentemente contro Israele, e lo uccise Giannata figliuolo di Samaa fratello di Davide.

22. Questi quattro erano nati in Geth della stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davide e da' suoi servi.

C A P O XXII.

Cantico di ringraziamento composto da Davide per la sua liberazione da tutti i nemici.

1. *Locutus est autem David Domino verba carminis hujus in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum, et de manu Saul.*

1. *O*r Davide cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti li suoi nemici, e dalle mani di Saul.

Vers. 1. *Or Davide cantò ec.* Questo cantico è lo stesso, che il Salmo xvii. onde ne riserbiamo la sposizione al suo luogo tra' Salmi. Solamente qui noterò, esser cosa evidente, che per errore de' copisti sia qui stata fatta la trasposizione di un membro del versetto 45., per ragione della quale sarebbe qui diverso assolutamente il senso da quel che si ha nel Salmo xvii., vers. 44. 45. 46. Tutto si accomoda leggendo in tal guisa: Vers 45. *Populus, quem ignoro, serviet mihi: auditu auris obediet mihi.* Vers. 46. *Filii alieni resistent mihi, filii alieni ec.*

2. *Et ait: (1) Dominus petra mea, et robur meum, et salvator meus.*

3. *Deus fortis meus, sperabo in eum: scutum meum, et cornu salutis meae: elevatus meus, et refugium meum: salvator meus, de iniquitate liberabis me.*

4. (2) *Laudabilem invocabo Dominum: et ab inimicis meis salvus ero.*

5. *Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me.*

6. *Funes inferni circumdederunt me: praevenierunt me laquei mortis.*

7. *In tribulatione mea invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo suo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures ejus.*

8. *Commota est, et contremuit terra: fundamenta montium con-*

2. E disse: Il Signore mio asilo, e mia forza, e mio salvatore.

3. Dio mia difesa, in lui spererò: mio scudo, e mia possente salute: tu che m'ingrandisci, tu mio rifugio: salvator mio, tu mi libererai dall'iniquità.

4. Invocherò il Signore, che è degno di lode: e sarò salvo da' miei nemici.

5. Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte: torrenti di gente iniqua mi spaventarono.

6. I lacci dell'inferno mi cinsero: mi stringevano i lacci di morte.

7. Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.

8. Si commosse, e fu in tremore la terra: agitate furono, e scosse

(1) Ps. 17. 3.

(2) Ibid. 4.

cussa sunt, et conquassata, quoniam iratus est eis.

9. *Ascendit fumus de naribus ejus, et ignis de ore ejus vorabit: carbonēs succensi sunt ab eo.*

10. *Inclinavit caelos et descendit: et caligo sub pedibus ejus.*

11. *Et ascendit super Cherubim, et volavit: et lapsus est super pennas venti.*

12. *Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: cribrans aquas de nubibus caelorum.*

13. *Prae fulgore in conspectu ejus succensi sunt carbonēs ignis.*

14. *Tonabit de caelo Dominus; et Excelsus dabit vocem suam.*

15. *Misit sagittas, et dissipavit eos: fulgur, et consumpsit eos.*

16. *Et apparuerunt effusiones maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione*

le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi sdegnato.

9. Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.

10. Abbassò i cieli, e discese: e una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.

11. Sali sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sull'ale de' venti.

12. Si occultò nelle tenebre, che avea d'intorno; fe' distillare le acque dalle nubi dei cieli.

13. Dal fulgore, che gli va innanzi, preser fuoco gli ardenti carboni.

14. Tuonerà dal cielo il Signore; e l'Altissimo farà udir la sua voce.

15. Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini, e la distrusse.

16. Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare; e aperti i fondamenti della terra alle

ne Domini, ab inspiratione spiritus furoris ejus.

17. *Misit de excelso, et assumpsit me; et extraxit me de aquis multis.*

18. *Liberavit me ab inimico meo potentissimo, et ab his, qui oderant me: quoniam robustiores me erant.*

19. *Praevenit me in die afflictionis meae: et factus est Dominus firmamentum meum.*

20. *Et eduxit me in latitudinem: liberavit me quia complacui ei.*

21. *Retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.*

22. *Quia custodivi vias Domini, et non egi impie a Deo meo.*

23. *Omnia enim judicia ejus in conspectu meo: et praecepta ejus non amovi a me.*

minacce del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.

17. Stese dall'alto la mano, e mi prese; e dalle profonde acque mi trasse.

18. Liberommi dal nemico mio potentissimo, e da coloro, che mi odiavano: perchè eran più forti di me.

19. Ei mi prevenne nel giorno dell'afflizione: il Signore fu mio sostegno.

20. E fuor mi trasse all' aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.

21. Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: renderà a me secondo la purezza delle mie mani.

22. Perocchè io seguitai attentamente le vie del Signore, ed empivamente non operai contro il mio Dio.

23. Conciossiachè tutti i suoi giudizi mi stanno dinanzi agli occhi; i suoi precetti non gettai lungi da me.

24. *Et ero perfectus cum eo: et custodiam me ab iniquitate mea.*

25. *Et restituet mihi Dominus secundum justitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.*

26. *Cum sancto sanctus eris: et cum robusto perfectus.*

27. *Cum electo electus eris: et cum perverso perverteris.*

28. *Et populum pauperem saluum facies: oculisque tuis excelsos humiliabis.*

29. *Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.*

30. *In te enim curram accinctus: in Deo meo transiliam murum.*

31. *Deus, immaculata via ejus: eloquium Domini igne examinatum: scutum est omnium sperantium in se.*

24. E sarò perfetto con lui: e mondo mi serberò dalla mia iniquità.

25. E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.

26. Col santo tu (o Dio) sarai santo: e perfetto coll'uom perfetto.

27. Coll' uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malfacente.

28. Tu salverai la nazione de' poveri: e i superbi umilierai col tuo sguardo.

29. La mia lampa se' tu, o Signore: le mie tenebre schiarirai tu, o Signore.

30. Col tuo ajuto correrò armato di tutto punto (a combattere) e coll'ajuto del mio Dio valicherò la muraglia.

31. Immacolata la via di Dio: la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli che sperano in lui.

32. *Quis est Deus praeter Dominum? et quis fortis praeter Deum nostrum?*

33. *Deus qui accinxit me fortitudine: et complanavit perfectam viam meam.*

34. *Coequans pedes meos cervis, et super excelsa mea statuens me.*

35. (1) *Docens manus meas ad praelium, et componens quasi arcum aereum brachia mea.*

36. *Dedisti mihi clypeum salutis tuae: et mansuetudo tua multiplicavit me.*

37. *Dilatabis gressus meos subtus me, et non deficient tali mei.*

38. *Persequar inimicos meos, et conteram: et non convertar, donec consumam eos.*

39. *Consumam eos, et confringam, ut non consurgant: cadent sub pedibus meis.*

32. Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?

33. Iddio è quegli, che di fortezza mi veste: e la strada mi appiana perfettamente.

34. I miei piedi fece uguali a quelli de' cervi, e in luogo sublime mi collocò.

35. Egli avvezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia fe' simili a un arco di bronzo.

36. Tu lo scudo mi desti di tua salute, e la tua benignità m'ingrandì.

37. Tu allargasti la strada a' miei passi: e i miei calcagni non saranno spossati giammai.

38. Darò dietro a' miei nemici, e gli sterminerò: e non avrò posa, fino a tanto ch'io gli abbia consunti.

39. Li consumerò, e gl'infrangerò, onde non possano rialzarsi: cadranno sotto i miei piedi.

40. *Accinxisti me fortitudine ad praelium: incurvastì resistentes mihi subtus me.*

41. *Inimicos meos dedisti mihi dorsum: odientes me, et disperdam eos.*

42. *Clamabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.*

43. *Delebo eos, ut pulverem terrae: quasi lutum platearum comminuem eos, atque confringam.*

44. *Salvabis me a contradictionibus populi mei: custodies me in caput gentium: populus, quem ignoro, serviet mihi.*

45. *Filii alieni resistent mihi; auditu auri obedient mihi.*

46. *Filii alieni defluerunt: et contrahentur in angustiis suis.*

40. Tu di fortezza mi ammantasti per la battaglia: abbattesti sotto di me quelli che contro di me alzaron bandiera.

41. Facesti, che a me volgesser le spalle i miei nemici: que' che mi odiavano, e io gli sperderò.

42. Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi: (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.

43. Li dispergerò come polvere della terra: gl' infrangerò, e gli pesterò, come sifa del fango delle contrade.

44. Tu mi salverai dalle contraddizioni del popol mio: mi custodirai, perchè io sia capo delle nazioni: un popolo da me sconosciuto mi servirà.

45. I figliuoli bastardi mi faran resistenza: al primo udire mi obbediranno.

46. I figliuoli bastardi si struggeranno: e saran ridotti a strettezze ne' loro angusti recinti.

47. *Vivit Dominus, et benedictus Deus meus: et exaltabitur Deus fortis salutis meae.*

48. *Deus, qui das vindictas mihi, et dejicis populos sub me.*

49. *Qui educis me ab inimicis meis, et a resistantibus mihi elevas me: (1) a viro iniquo liberabis me.*

50. (2) *Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus: et nomini tuo cantabo.*

51. *Magnificans salutes regis sui, et faciens misericordiam christo suo David, et semini ejus in sempiternum.*

47. Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio; e sia esaltato Idiopotente, ch'è mia salute.

48. Tu, o Dio, tu fai le mie vendette, e soggetti a me le nazioni.

49. Tu mi traesti dalle mani de'miei nemici, e m'innalzasti sopra coloro che a me si opponevano: tu dall'uomo iniquo mi liberasti.

50. Per questo, o Signore, io ti confesserò tra le genti: e laude canterò al tuo nome.

51. A lui che ha maravigliosamente salvato il suo re, e fa misericordia a Davidde suo cristo, e alla sua stirpe pe'secoli.

(1) Ps. 17. 49.

(2) Rom. 15. 9.

C A P O XXIII.

Ultime parole di Davidde , e catalogo de' suoi illustri campioni.

1. *H*aec autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai: Dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Jacob, (1) egregius psalter Israel.

2. *S*piritus Domini locutus est per me, et sermo ejus per linguam meam.

(1) *Act. 1. 30.*

1. *Q*ueste sono le ultime parole di Davidde. Disse Davidde figliuolo d' Isai: Disse l' uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe , l' egregio cantore d'Israele.

2. Lo Spirito del Signore per me parlò , e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.

Vers. 1. Queste sono le ultime parole di Davidde. Il Caldeo porta, che queste son dette le ultime parole di Davidde , perchè contengono una profezia del Cristo , che dee nascere nell' ultima età del mondo. Altri suppongono, che questo cantico sia l' ultimo composto da Davidde ; onde sarebbe come una conclusione de' suoi Salmi. Egli può ancora considerarsi come il testamento spirituale di Davidde , in cui volle a tutte le future età contestare l' umile sua riconoscenza pe' favori fattigli da Dio , e particolarmente pel massimo di tutti, che è la promessa del Cristo, che dee nascere del suo sangue.

Disse l' uomo , a cui fu data parola. A cui fu promesso con immutabil parola il Cristo, che sarà mandato da Dio, dal vero Dio adorato da Giacobbe , e da' suoi discendenti.

L' egregio cantore d' Israele. L' autore insigne delle sacre canzoni , le quali furono la consolazione , e la voce della pietà nella chiesa giudaica , e sono , e saranno fino alla fine de' tempi la consolazione della chiesa cristiana, la quale tutti vi trova i suoi sentimenti , e tutti i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore commenda , ed esalta il pregio de' Salmi di Davidde per bocca del suo medesimo autore.

3. *Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel; Dominator hominum, justus dominator in timore Dei.*

4. *Sicut lux aurorae oriente sole, mane absque nubibus rutilat, et sicut pluviis germinat herba de terra.*

3. A me parlò il Dio d'Israele, il forte d'Israele parlò; il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di que'che temono Dio.

4. Essi saranno, come la luce dell'aurora splendente al mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l'erba, che germina dalla terra dopo la pioggia.

Vers. 2. *Lo Spirito del Signore ec.* Ecco per qual ragione i Salmi (e lo stesso intendesi di tutti i libri santi) sieno tanto cari, e in tanta venerazione presso i fedeli; lo Spirito di Dio li dettò, egli fu che parlò per bocca di Davide, e della lingua di lui si valse a pronunziarli. Notisi, come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce allo Spirito santo non solo l'ispirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

Vers. 3. *Di que' che temono Dio.* De' Santi, i quali egli riempie dello spirito del timor santo. L'Ebreo dice *Dominatore del timor del Signore*: ma secondo la frase ebraica significa, come abbiain tradotto, e così l'intesero il Siro e l'Arabo.

Vers. 3. *Essi saranno, come ec.* Mi son fatto lecito di aggiugnere quelle due parole *Essi saranno*, le quali fissano il senso di questo versetto, riportandolo a' giusti, a quelli che temono Dio, come è detto *vers. 3.* Delle tante maniere, onde possono intendersi queste parole (nelle quali ognun vede, che il senso è rotto), mi è paruta questa la più naturale, e che meglio combini col fare di Davide, e con quello che segue. Egli ha celebrato la parola di Dio, celebra dipoi quelli che osservano, e fan sue delizie della stessa parola, quei che temono il Signore, e de' quali in ispecial modo egli è re, e dominatore, perchè in essi regna per mezzo dell'amor suo. La felicità loro, e il loro avanzarsi di bene in meglio è descritto in questo versetto, come nel versetto 6., e 7 è descritta la infausta condizione de' peccatori. Questo è il fare di Davide in tutti i suoi Salmi, paragonare la felicità di chi teme Dio colla miseria di chi nol teme. Della felicità di quelli soggiunge una prova grandiosa nel versetto 5.

5. *Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum aeternum iniret mecum, firmum in omnibus, atque munitum. Cuncta enim salus mea, et omnis voluntas: nec est quidquam ex ea quod non germinet.*

6. *Praevaricatores autem quasi spinae evellentur universi, quae non tolluntur manibus:*

7. *Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro, et ligno lanceato, igneque succensae comburentur usque ad nihilum.*

5. Nè ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, che egli dovesse fermare con me un'alleanza eterna, stabile in tutto, e immutabile: perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta consolazione: e nulla è, che da quella non abbia origine.

6. Ma i prevaricatori saranno estirpati tutti, come le spine, le quali non si spiantano colle mani.

7. Ma se alcuno vuol toccarle, si arma di ferro, o di un' asta di lancia, e si gettano al fuoco, e si riducono in niente coll'abbruciarle.

Vers. 5. *Nè ella è da tanto la mia casa ec.* Non è il merito mio, non è quello di mia famiglia, per cui Dio siasi mosso a stabilire con me un'alleanza eterna e inviolabile, e a promettermi un regno durevole pe' miei discendenti, anzi eterno nel Messia, che nascerà dalla mia stirpe: questo patto, questa promessa è pura grazia, e liberalità, e misericordia di lui verso di me.

Perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta consolazione ec. Nè bene, nè prosperità alcuna io posso avere, se non in lui, che è mia salute, (ovvero, mio Salvatore), da cui ha origine tutto quello che è, e tutto quello che io posso avere di bene.

Vers. 6., e 7. *Ma i prevaricatori saranno estirpati ec.* Con questa bella similitudine descrive il carattere degli empj, i quali sono incorreggibili; onde nissuno può accostarsi ad essi, nè tentar di ridurli colle dolci maniere, ma il loro destino si è di essere schiantati con mano forte e severa, e gittati nel fuoco, affinchè rimanga annientata la loro superbia, e il temerario ardimento, con cui se la prendono contro Dio.

8. (1) *Haec nomina fortium David: Sedens in cathedra sapientissimus princeps inter tres: ipse est quasi tenerimus ligni vermiculus, qui octingentos interfecit impetu uno.*

8. Questi sono i nomi dei campioni di David: Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe tra i tre: egli è come quel delicatissimo vermicciuolo, che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.

(1) 1. Par. 11. 10.

Vers. 8. *Questi sono i nomi de' campioni di Davide.* Nel primo dei Paralipomeni xi. 10. si aggiunge i quali lo aiutarono a diventar re di tutto Israele.

Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe tra i tre. Comincia qui il primo ternario de' campioni di Davide. Ma qui pure ci si presenta subito una grandissima difficoltà, la quale consiste in vedere chi sia quegli, di cui si parla in queste parole, come del primo tra i primi tre. Gli Ebrei, il Caldeo, e varii interpreti, come Eucherio, Lirano, Dionisio, ec. sostengono, che questi sia lo stesso Davide, a cui nessun negherà il primo posto tra' valorosi uomini dell'età sua; e la traduzione della nostra volgata sembra favorevole a questa opinione; almeno possiam dire, che secondo questa opinione si può esporre assai facilmente tutto quello che di questo personaggio è detto nella stessa volgata. Egli ha tra i primi tre il primo posto non solo per la dignità reale, ma per la saviezza ugualmente, e pel valore, egli congiunge con una somma elevazione un' altissima umiltà, per cui rassomiglia quel vermicciuolo, il quale in apparenza debolissimo, e senza forze, trapano, o rode il più duro legno; finalmente egli in un solo conflitto uccise ottocento uomini, prova di valore, la quale benchè non registrata in questi libri, si può credere di Davide più che di qualunque altro dei suoi campioni.

I moderni interpreti generalmente son persuasi primo che nella volgata siasi cangiato in appellativo il nome proprio dell' uomo, di cui qui si parla, onde ripongono *Iesbaam* (secondo la volgata *colui, che siede sulla cattedra*), ovvero *Adino Hesmita* (secondo la volgata *il vermicciuolo delicato del legno*). In secondo luogo suppongono, che della stessa persona si parli, di cui è fatta menzione, 1. Par. xi. 11. con queste parole: *Iesbaam figliuolo di Hachamoni principe o sia capo di trenta egli im-*

9. *Post hunc Eleazar filius patruì ejus Ahoites inter tres fortes, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philistiim, et congregati sunt illuc in praelium.*

9. Appresso a questo Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui fu dei tre campioni, che erano con Davidde, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati colà per combattere.

brandì la lancia contro trecento persone, le quali ferì in una sola volta. Ma ognun vede, che è ben differente l'essere capo de' primi tre, e l'essere capo di trenta. Tutti confessano, che i primi tre, e i secondi tre, o sia il primo, e il secondo ternario de' campioni di Davidde si dee distinguere dai trenta (ebreo *Schaliscim*), che era un numero di altri uomini illustri e valorosi, che servivano negli eserciti, e de' quali ne sono nominati qui fino a trentasette, e altri sedici ne' Paralipomeni. Quindi invece di *principe di trenta*, voglion che leggesi *principe di tre*. Rimane però tuttora un'altra diversità, ed è, che Iesbaam ferì solamente trecento persone, laddove questo nostro campione uccise ottocento, e non piccola confusione fa ancora il porre per nome proprio *Adino di Hesni*, convertito in appellativo quello di *Iesbaam*. Così dopo molte congetture sul testo sacro, e dopo i varii tentativi fatti per ridurlo a quella lezione, che suppongono migliore: non potendo rispondere alle difficoltà, che vi restano, lasciano indecisa la disputa, e riconoscono col fatto, che in questo luogo siam cinti da inestricabile oscurità. Lasciamola indecisa anche noi, ma sia questo un esempio di più per farci sempre rispettare la nostra volgata.

Vers. 9. *Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui.* Questo Eleazaro nell'ebreo è detto *figliuolo di Dodo*, nei settanta *figliuolo di Dudi*. Ma *Dod* in ebreo significa lo zio paterno, e così l'intese qui l'autore della volgata, secondo la quale Eleazaro è detto *figliuolo dello zio paterno del primo campione già mentovato*, e *Ahoite* dal nome della famiglia, ovvero della patria.

Allorchè i Filistei lo insultavano essendo raunati ec. Quando Goliath, e con lui i Filistei adunati a Phesdomim schernirono il giovinetto Davidde, come si è veduto, 1. Reg. xvii. (vedi anche 1. Paral. xi. 13.) allora Eleazaro ne' principii di questa guerra, e prima che David uccidesse il gigante, diede prove del suo gran valore.

10. *Cumque ascendissent viri Israel, ipse stetit, et percussit Philisthaeos, donec deficeret manus ejus et obrigeret cum gladio. Fecitque Dominus salutem magnam in die illa: et populus, qui fugerat, reversus est ad caesorum spolia detrahenda.*

11. *Et post hunc, Semma filius Age de Arari: et congregati sunt Philisthiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cumque fugisset populus a facie Philisthiim,*

12. *Stetit ille in medio agri et tuitus est eum, percussitque Philisthaeos: et fecit Dominus salutem magnam.*

13. *Necnon et ante descenderant tres, qui*

10. E fuggendo gl' Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, sino a tanto che spossato il suo braccio s'irrigidì tenendo la spada. E il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno: e il popolo, che era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.

11. E dopo di lui Semma figliuolo di Age di Arari: e si raunarono i Filistei in un sito, onde era un campo pieno di lenti. E il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,

12. Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: e il Signore diedgli vittoria grande.

13. E qualche tempo prima i tre, che erano

Vers. 12. *I tre che erano i primi de' trenta.* Questi tre sono i già nominati. Abbiamo notato di sopra, che il nome di *Schaliscim*, i trenta, è generale, e significa gl' illustri, e valorosi uffiziali delle schiere d'Israele sotto Davide. Quei tre erano del primo ternario, ed erano sopra tutti gli altri uffiziali.

E il campo de' Filistei era nella valle de' giganti. Vedi sopra cap. v. 18. Questa valle è tra Gerusalemme, e Bethlehem. La caverna di Odollam era a mezzogiorno di Gerusalemme.

erant principes inter triginta, (1) et venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam: castra autem Philisthinorum erant posita in Valle gigantum.

14. *Et David erat in praesidio: porro statio Philisthinorum tunc erat in Bethlehem.*

15. *Desideravit ergo David, et ait: O si quis mihi daret potum aquae de cisterna, quae est in Bethlehem juxta portam!*

16. *Irruperunt ergo tres fortes castra Philisthinorum, et hausserunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat juxta portam, et attulerunt ad David: at ille noluit bibere, sed libavit eam Domino.*

17. *Dicens: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc: num sanguinem hominum istorum, qui profecti sunt, et animarum periculum*

i primi de'trenta, erano andati a trovar David-
de nella spelonca di Odollam al tempo della mietitura: e il campo de'Filistei era nella valle de' giganti.

14. E Davidde stava in un sito forte: e i Filistei avean messo presidio in Bethlehem.

15. Ora David con gran bramosia disse: O se alcuno mi desse da bere dell'acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!

16. Quei tre campioni allora passarono pel campo dei Filistei, e attinsero l'acqua dalla cisterna di Bethlehem che era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libagione al Signore.

17. Dicendo: Guardami il Signore dal fare tal cosa: beverò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a risico la lor vi-

(1) 1. Par. 11. 15.

bibam? Noluit ergo bibere. Haec fecerunt tres robustissimi.

18. *Abisai quoque frater Joab filius Sarviae, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contra trecentos, quos interfecit, nominatus in tribus.*

19. *Et inter tres nobilior, eratque eorum princeps, sed usque ad tres primos non pervenerat.*

20. *Et Banaïas filius Jojadae viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in media cisterna in diebus nivis.*

21. *Ipse quoque interfecit virum Aegy-*

ta? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.

18. Abisai ancora fratello di Gioab, figliuolo di Sarvia, era il primo di tre; egli imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso tra i tre.

19. E il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non agguinse a quei tre primi.

20. E Banaia di Cabseel, figliuolo di Jojada, uomo fortissimo, e di fatti grandi: egli uccise i due lions di Moab, e affrontò, e uccise un lion in una cisterna nel tempo di una nevata.

21. Egli parimente uccise un Egiziano, uo-

Vers. 18. *Abisai ... era il primo di tre.* Il primo del secondo ternario: questi tre erano secondi in valore, e riputazione dopo i tre primi, ed erano Abisai, Banaia, ed Asael. In vece di Asael alcuni mettono Ionathan.

Vers. 20. *Uccise i due lions di Moab.* Alcuni per questi due lions intendono due giganti che si facesser chiamare lions di Dio, cioè lions potenti di forza divina.

ptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vir extorsit hastam de manu Aegyptii, et interfecit eum hasta sua.

22. *Haec fecit Banaias filius Jojadae.*

23. *Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usque ad tres non pervenerat; fecitque eum sibi David auricularium, a secreto.*

24. *Asael frater Joab inter triginta, Elchanan filius patruis ejus de Bethlehem.*

25. *Semma de Harodi, Elica de Harodi.*

26. *Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecua,*

27. *Abiezer de Anathoth, Mobonnai de Husati,*

mo da farsi vedere come un prodigio, il quale avea in mano la lancia: e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all'Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise.

22. Tanto operò Banaia figliuolo di Jojada.

23. Ed egli era famoso tra' tre, che erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di quei tre. E David lo fece suo consigliere, e segretario.

24. Tra i trenta (erano) Asael fratello di Gioab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di un zio paterno di Asael.

25. Semma di Harodi, Elica di Harodi.

26. Heles di Phalti, Hira di Thecua figliuolo di Acces,

27. Abiezer di Anathoth, Mobonnai di Husati.

28. *Selmon Ahohites, Maharai Netophathites,*

29. *Heled filius Baana, et ipse Netophathites, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Benjamin.*

30. *Banaia Pharathonites, Heddai de torrente Gaas,*

31. *Abialbon Arbathtites, Azmaveth de Beromi,*

32. *Eliaba de Salaboni. Filii Jassen, Jonathan,*

33. *Semma de Orori, Aiam filius Sarar Arorites,*

34. *Elipheleth filius Aasbai filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites,*

35. *Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,*

36. *Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi,*

37. *Selech de Ammoni, Nahorai Berothites, armiger Joab filii Sarviae,*

38. *Ira Jethrites, Gareb, et ipse Jethrites,*

28. Selmon di Ahohi, Maharai di Netophath,

29. Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Benjamin.

30. Banaia di Pharathon, Heddai del torrente di Gaas,

31. Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beromi,

32. Eliaba di Salaboni. Jonathan de' figliuoli di Jassen,

33. Semma di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,

34. Elipheleth figliuolo di Aasbai figliuolo di Machati, Eliam figliuolo di Achitophel Galonite,

35. Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,

36. Igaal di Soba figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,

37. Selech di Ammoni, Naharai Berothita scudiere di Gioab figliuolo di Sarvia.

38. Ira di Jethrit, Gareb anch' egli di Jethrit,

39. *Uria Hethaeus.* 39. Uria di Heth. In
Omnes triginta septem. tutto trentasette.

C A P O XXIV.

Davidde ripreso da Gad profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa inferisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal profeta Gad, nell' aja di Areuna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

1. **E***t* (1) *addidit furor Domini irasci contra Israel, commovitque David in eis dicentem: Vade, numera Israel, et Judam.*

1. **M**a si accese di bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordini, che si facesse il registro della gente d' Israele e di Giuda.

(1) 1. *Par.* 21. 1.

Vers. 39. *In tutto trentasette.* Oltre i tre ternari già detti son qui nominati sino a trenta, onde sarebbono trentasei; ma si osserva, che a questi va aggiunto Gioab nominato sol di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver luogo in questa schiera, nella quale non si entrava per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente notato, che non è in essa noverato alcuno de' fratelli di Davidde.

Vers. 1. *Si accese il furor del Signore contro Israele.* La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contro lo stesso popolo.

E Davidde in loro danno si mosse ec. Ecco l' effetto dell' ira di Dio contro Israele: Dio permette, che *Satan spinga Davidde a numerare Israele*, come è detto, 1. *Paral.* xxi. 1. Sopra questo luogo non posso ritenermi dal riferire la gravissima e

2. *Dixitque rex ad Joab principem exercitus sui: Perambula omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, et numera te populum, ut sciam numerum ejus.*

3. *Dixitque Joab regi: Adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini mei regis; sed quid sibi dominus meus rex vult in re hujuscemodi?*

2. Il re adunque disse a Gioab capo del suo esercito: Va attorno per tutte le tribù d' Israele da Dan fino a Bersabea, e fa registro del popolo, ond' io ne sappia il numero.

3. E Gioab rispose al re; Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello che è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?

utilissima osservazione di s. Gregorio; egli ne inferisce, che i sudditi non debbon prendersela co' loro capi, quando questi cadono in qualche errore, o peccato; ma ascrive a' peccati proprii la loro caduta. Colui, dice' egli, che fu lodato per testimonianza di Dio, quel Davide amnesso alla cognizione de' segreti del cielo, gonfio da repentina vanità, peccò facendo il registro del popolo: ma il popolo portò la pena de' peccati di Davide: e perchè questo? perchè secondo i meriti del popolo sono disposti i cuori di chi li governa: e il retto Giudice punì il vizio del delinquente col castigo di quelli, per causa dei quali egli peccò. Ma perchè egli per sua propria volontà insuperbito non era senza reato, esso pure fu a parte della vendetta ... Egli è adunque certo, che il merito de' pastori, e quello de' popoli hanno sì stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori divien peggiore la vita de' popoli, e spesso pe' demeriti de' popoli la vita de' pastori si deteriora. Ma poichè il loro giudice hanno i pastori, debbono perciò attentamente guardarsi i sudditi dal far giudizio de' proprii pastori, Moral. xxix. 14.

Vers. 3. Ma che pretende il re ec. Gioab uomo certamente non iscrupoloso si unì in questo cogli altri capi a dare un buon consiglio a Davide. Così sovente sono sagaci nel fatto altrui quelli che sono imprudenti e trascurati delle cose proprie.

4. *Obtinuit autem sermo regis verba Joab, et principum exercitus: egressusque est Joab et principes militum a facie regis, ut numerarent populum Israel.*

5. *Cumque pertransissent Jordanem venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in valle Gad:*

6. *Et per Jazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Hodsi, et venerunt in Dan silvestria. Circum-euntesque juxta Sidonem,*

7. *Transierunt prope moenia Tyri, et omnem terram Hevaei, et Chananaei, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:*

8. *Et lustrata universa terra, affuerunt post novem menses, et viginti dies in Jerusalem.*

9. *Dedit ergo Joab numerum descriptionis populi regi, et inventa*
Vol. V.

4. Ma la parola del re la vinse contro il dire di Gioab, e de' capi dell'esercito, e Gioab, e i principi de' soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo d' Israele.

5. E passato che ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città che è nella valle di Gad:

6. E passati per Jazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Hodsi giunsero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,

7. Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei, e dei Cananei, e arrivarono a Bersabea dalla parte meridionale di Giuda:

8. E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi, e venti giorni.

9. E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si

sunt de Israel octingenta millia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Juda quingenta millia pugnatorum.

10. *Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus: et dixit David ad Dominum: Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem ser-*

trovarono d' Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.

10. Ma Davidde provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto; ma ti prego, o Signore, a condona-

Vers. 9. *Si trovarono d' Israele ottocento mila ec.* Nei Paralipomeni, lib. 1. cap. XXI. 3. la somma di tutto Israele è d' un milione e cento mila, la somma di Giuda è di quattrocento settanta mila; ma nello stesso libro parmi che si accenni il filo per uscire da questo, che alcuni credono inestricabile, laberinto. Nei Paralipomeni si ha il numero esatto di tutti i maschi d' Israele e di Giuda dai venti anni in su; in questo luogo de' Regi si ha il calcolo quale fu presentato a Davidde da Gioab, il quale, come è detto, 1. Paral. xxvi. 6. di mala voglia eseguiva l' ordine del re, e neppure terminò il suo registro per essere sopraggiunta la pestilenza, 1. Paral. xxvii. 24. onde questo catalogo, o registro fatto da Gioab non fu trascritto nei fasti del re Davidde, *ibid.* ma fu dipoi supplito, e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero insieme con Gioab questa incumbenza, per la diligenza de' quali si ebbe il vero stato di tutto il popolo. Quanto a' trenta mila uomini della tribù di Giuda, che sono di più in questo luogo, e di meno nei Paralipomeni, volentieri mi attengo al sentimento di quegli spositori, i quali credono, che Gioab o per errore, o per adulazione accrescesse il numero di quelli della tribù reale, che era anche la sua tribù, includendo in essa qualche porzione delle confinanti tribù di Dan e di Simeon, le quali tenevano parte dell' antico territorio di Giuda. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle Scritture, che un numero di centinaia, o di migliaia non compinto si ponga come se fosse intero e perfetto.

vi tui, quia stulte egimimis.

11. *Surrexit itaque David mane, et sermo Domini factus est ad Gad prophetam, et Videntem David, dicens:*

12. *Vade, et loquere ad David: Haec dicit Dominus: Trium tibi datur optio, elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi.*

13. *Cumque venisset Gad ad David, nuntiauit ei, dicens: Aut septem annis veniet tibi fames in terra tua, (1) aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur: aut certe tribus diebus erit pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, et vide quem respondeam ei, qui me misit, sermonem.*

re questo peccato al tuo servo; perocchè io ho operato con troppa stoltezza.

11. E alzato che fu Davidde la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e Veggente di Davidde, e gli disse:

12. Va a dire a Davidde: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose; eleggi una di queste, quella che tu vorrai, che io ti mandi.

13. E Gad essendosi presentato a Davidde, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi fuggirai i tuoi nemici, e quelli t'inseguiranno, o almeno per tre dì sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

(1) 1. Par. 21. 12.

Vers. 13. *O per sette anni sarà la fame ec.* Ne' Paralipomeni, lib. 1. cap. xxi. 12. son notati tre anni di fame, e così pure lessero i LXX., e Origene, e s. Ambrogio, e Teodoreto; ma si so-

14. *Dixit autem David ad Gad: Coarctor nimis, (1) sed melius est, ut incidam in manus Dōmini (multae enim misericordiae ejus sunt), quam in manus hominum.*

13. *Immisitque Dominus pestilentiam in Israel, de mane usque ad tempus constitutum, et mortui sunt ex populo, a Dan usque ad Bersabee, septuaginta milia virorum.*

16. *Cumque extendisset manum suam Angelus Domini super Jerusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, et ait Angelo percutienti populum: Sufficit: nunc contine manum tuam. Erat autem Angelus Domini juxta aream Areuna Jebusaei.*

14. E Davidde disse a Gad : Sono in grandi strettezze ; ma è meglio che io cada nelle mani del Signore, (di cui grandi son le misericordie) che nelle mani degli uomini.

15. E il Signore mandò la peste in Israele da quella mattina fino al tempo stabilito ; e morirono del popolo da Dan fino a Bersabea, settanta mila persone.

16. E mentre l'Angel del Signore stendea la sua mano sopra Gerusalemme per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all'Angelo sterminatore del popolo: Basta : ritieni adesso la tua mano. Or l'Angelo del Signore stava presso l' aja di Areuna Jebuseo.

(1) 1. Par. 21. 13. Dan. 13. 23.

stiene la lezione della volgata, dicendo che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furono ridotti a tre alle preghiere di Gad.

Vers. 15. *Fino al tempo stabilito ec.* La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compassione del popolo, e fece cessare il flagello.

17. *Dixitque David ad Dominum, cum vidisset Angelum caedentem populum. Ego sum, qui peccavi, ego inique egi: isti, qui oves sunt, quid fecerunt? vertatur, obsecro, manus tua contra me, et contra domum patris mei.*

18. *Venit autem Gad ad David in die illa, et dixit ei: Ascende, et constitue altare Domino in area Areuna Jebusaei.*

19. *Et ascendit David juxta sermonem Gad, quem praeceperat ei Dominus.*

20. *Conspiciensque Areuna, animadvertit*

17. E Davidde, quando ebbe veduto l'Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente: che hann'eglino fatto costoro, che son le pecore? Contro di me, ti prego, rivolgasi la tua mano, e contro la casa del padre mio.

18. E Gad andò quel giorno a trovare Davidde, e gli disse: Va, ed ergi un altare al Signore nell'aia di Areuna Jebuseo.

19. E andò Davidde secondo la parola dettagli da Gad per ordine del Signore.

20. E Areuna alzando gli occhi vide, che

Vers. 16. *Presso l'aia di Areuna Jebuseo.* Areuna, ovvero Ornan, dovea essere uno degli antichi abitatori di Gerusalemme convertito all'Ebraismo, che avea sua abitazione sul monte Moria, dove fu poi il tempio. Quel monte non era allora chiuso nella città.

Vers. 17. * *Io son quegli che ho peccato, io che ho operato iniquamente.* Bei sentimenti di penitenza, rassegnazione, e carità! Ma e per questo diremo innocente il popolo? Anch'esso pure era carico d'iniquità: non curando nè cerimonie, nè leggi, non riconoscendo la propria felicità dal Signore, e da per tutto fin nella corte regnando l'avarizia, la cabala, la calunnia, l'invidia, l'adulazione, l'ipocrisia.

regem, et servos ejus transire ad se;

21. *Et egressus adoravit regem prono vultu in terram, et ait: Quid causae est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: Ut emam a te aream, et aedificem altare Domino, et cesset interfectio, quae grassatur in populo.*

22. *Et ait Areuna ad David: Accipiat, et offerat dominus meus rex sicut placet ei: habes boves in holocaustum, et plastrum, et iuga boum in usum lignorum.*

23. *Omnia dedit Areuna rex regi: dixitque Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum:*

24. *Cui respondens rex ait: Nequaquam, ut vis,*

il re co' suoi servi andavano verso di lui:

21. E andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terra, e disse: Qual è la ragione, per cui il re mio Signore viene a casa del suo servo? E David gli disse: Per comprar la tua aia, ed ergervi un altare al Signore, affinchè cessi la mortalità, che infierisce contro del popolo.

22. E Areuna disse a Davidde: Se la prenda il re mio signore, e la consacri come a lui piace: eccoti i bovi pel l' olocausto, e il carro, e il giogo de' buoi, che serviranno per legna (da fuoco).

23. Tutto diede il re Areuna al re: e soggiunse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.

24. E il re rispose, e disse: Non andrà la co-

Vers. 23. Tutto diede il re Areuna ec. Ornan potè essere della stirpe degli antichi re Jebusei, e anche aver tuttora la dignità di re sopra quelli che restavano di quella nazione, con dipendenza da Davidde, e come suo tributario. I LXX. non danno quel titolo ad Areuna, e neppur si trova in molte edizioni della volgata.

sed emam pretio a te, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Emit ergo David aream, et boves argenti siclis quinquaginta.

25. Et aedificavit ibi David altare Domino, et obtulit holocausta, et pacifica: et propitius est Dominus terrae, et cohibita est plaga ab Israel.

sa, come vuoi tu, ma io ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olocausti datimi in dono. Davidde adunque comprò l'aia, e i bovi per cinquanta sicli d'argento.

25. E Davidde eresse in quel luogo un altare al Signore, e offerse olocausti, e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.

FINE DEL LIBRO SECONDO DE' RE.

Vers. 24. *Per cinquanta sicli d'argento.* Pel sito occupato dall'altare, e pe' bovi, diede cinquanta sicli d'argento; ma per tutta l'aia di Ornan, nella quale dovea fabbricarsi il tempio diede secento sicli d'oro, come è narrato, 1. *Paral.* xxi. 25; nel qual luogo è supplito quello che era stato qui tralasciato. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni, e nello stesso luogo si descrive quello che cominciò a fare Davidde per preparare i materiali della gran fabbrica.